



**«L'uomo e la donna compiono sempre gli stessi peccati, al contrario di quanto affermavano i marxisti ma ciò**



**non vuol dire che uno si debba rassegnare. Io ritengo che la prostituzione debba essere un fatto privato.**

**Io con le prostitute? No, mai. Non ne ho bisogno. Sono sposato»**

Gianni Alemanno, sindaco di Roma  
«Otto e Mezzo», La7, 23 settembre

## Svolta per Alitalia, oggi l'accordo

### I sindacati verso il sì alla Cai. Veltroni: è anche merito nostro. Ma il premier attacca il Pd Con Colaninno pronta a tornare in campo AirFrance messa in fuga da Berlusconi

■ Ora è davvero più vicina la soluzione per Alitalia. Il commissario Fantozzi è fiducioso. La Cai e i vertici sindacali sono stati convocati per stamani dal governo. Sembra che la Cgil sia disposta a firmare. Anche perché è tornata pure l'ipotesi Air France. I francesi, che erano pronti a comprare Alitalia già ai tempi del governo Prodi, ma erano stati costretti a ritirarsi per la netta opposizione di Berlusconi, hanno fatto arrivare una manifestazione di interesse. E dal Tg1 il leader del Pd Veltroni si dice ottimista, ma attacca il capo del governo: «Berlusconi non ha meriti. Non è stato lui a risolvere la questione».

Rossi, Venturelli, Miserendino, Matteucci e Salvatori alle pagine 2, 3 e 4

Staino



GOVERNO

### «Camorra, è una guerra civile» Duro scontro Maroni-La Russa

■ La strage di Castel Volturno e la rivolta degli immigrati dividono i ministri Maroni e La Russa. Per il ministro dell'Interno si tratta di «una guerra civile, che la Camorra ha dichiarato allo Stato e questo deve rispondere con tutti i mezzi». E infatti per Maroni quell'eccidio è stato un atto di autentico terrorismo, con cui la Camorra ha voluto ribadire il controllo del territorio, lanciando un segnale allo Stato. Una analisi che però viene immediatamente smentita dal responsabile della Difesa che in-

tervistato da SkyTg24 corregge Maroni. «Non parlerei di guerra civile - dice La Russa - parlando di guerra civile mi sembra di dare un'importanza esagerata alla criminalità organizzata: parlerei piuttosto di guerra tra bande». Una smentita che Maroni non ha digerito per nulla tanto da interessare direttamente il capo del governo lamentandosi del collega. Anche perché non è la prima volta che La Russa smentisce Maroni. Era già successo sull'uso dei soldati in Campania.

Canetti a pagina 9

**FINANZIARIA**  
COMUNI A RISCHIO FALLIMENTO  
**SALE NEL 2009**  
LA PRESSIONE FISCALE  
Di Giovanni a pagina 6

**INQUINAMENTO**  
RONCHI CERCA ALLEATI  
**NO DELL'ITALIA**  
AI LIMITI UE  
SULLE EMISSIONI  
Carugati a pagina 11

## Il Vaticano: sugli immigrati traditi i diritti umani

Elezioni europee

### AL VOTO SENZA RAZZISMO

PAOLO SOLDINI

Un gentlemen agreement, un patto tra gentiluomini di tutte le forze politiche democratiche perché dalla campagna per le elezioni europee di giugno siano banditi argomenti, toni, suggestioni, riferimenti, anche indiretti o sotto traccia, di stampo razzista, antisemita, anti-islamico e xenofobo. La proposta viene dal Tavolo di coordinamento della Società Civile, un organismo creato per volontà della Commissione europea e della sua rappresentanza in Italia per dare voce, negli affari dell'Unione europea, ai rappresentanti di grandi gruppi e movimenti di opinione presenti nella società.

segue a pagina 28

■ Un nuovo naufragio di disperati è avvenuto nel canale di Sicilia. E mentre il mare attorno a Malta inizia a restituire i corpi senza vite di decine di immigrati, l'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio dei Migranti, attacca il governo italiano e la sua politica sugli stranieri. Intervistato da Radio vaticana Marchetto boccia gli ultimi provvedimenti restrittivi sul riconoscimento e la revoca della qualifica di rifugiato e sul diritto al ricongiungimento familiare che fanno venir meno il rispetto dei diritti umani.

Monteforte a pagina 7

**DELBONO**  
**LA MENZOGNA DELLA THYSSEN**  
a pagina 20

CAMPIONATO DI CALCIO

### L'Inter è prima Zenga ferma la Juventus

■ Alla quarta giornata i campioni d'Italia si ritrovano da soli in testa alla classifica battendo di misura il Lecce. Risale il Milan che vince a Reggio Calabria. È crisi, invece, per la Roma di Spalletti sconfitta dal Genoa. Male anche la Fiorentina schiacciata dalla Lazio in goleada. Nei vertici alti c'è ancora l'Atalanta. I bianconeri di Ranieri spremono molto e vengono bloccati dal Catania. Il Napoli sorpassa il Palermo mentre il Bologna viene travolto dall'Udinese. In coda, sempre più solo e in difficoltà, resta il Cagliari.

alle pagine 18 e 19



### BERLINO Ecco l'arte che Hitler rubò agli ebrei

UNA MOSTRA al Museo ebraico della capitale tedesca documenta il viaggio di quadri, porcellane e mobili che il regime nazista saccheggiò. Beni trafugati che sono un pezzo di storia, frammenti di memoria e affetti. Lucchini a pagina 25

Commenti **EU**  
Festival della Salute

L'ALFABETO DEL BENESSERE  
IGNAZIO MARINO

Il benessere dipende da molti fattori, primo fra tutti la salute, ma non solo; la sanità ha bisogno di scelte che dipendono dalla politica, ma non solo. Partendo da queste idee ha preso forma, con il contributo della Fondazione Italianeuropei, il Festival della Salute, un luogo aperto a dibattiti, laboratori, incontri dove confrontarsi su ciò che ci sta più a cuore, il nostro benessere per l'appunto. Il Festival si svolgerà per la prima volta a Viareggio dal 26 al 28 settembre, ma ha l'ambizione di diventare un appuntamento annuale dove cittadini, scienziati, medici, politici si possano incontrare per scambiare idee e opinioni in modo semplice e diretto. Quest'anno il programma si articola in quattro aree tematiche: il benessere della persona, del pianeta, del sistema sanitario e i grandi temi di attualità. Alcune le parole chiave che faranno da filo conduttore della manifestazione.

segue a pagina 28

Partito Democratico

### CHI HA PAURA DELLE PRIMARIE

GIANFRANCO PASQUINO

Un partito si impianta, si costruisce, si rafforza e, persino, si espande quando le sue procedure di reclutamento degli iscritti sono inclusive, vale a dire aperte ad un seguito potenziale molto ampio, e le sue procedure di selezione dei dirigenti e dei candidati sono altrettanto aperte, ma anche trasparenti e competitive. Nel suo Statuto nazionale (e, per quello che è possibile saperne, anche negli Statuti regionali), il Partito Democratico afferma solennemente principi.

segue a pagina 29

**L'Unità**  
Domani l'ultima puntata del racconto di John Le Carré

DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN? CHE COSA ERANO LE "CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

In edicola in occasione del 50° anniversario della chiusura delle "case chiuse" a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

**LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66585065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

### UNA NOTTE ALL'ELEMENTARE «IQBAL MASIH»

ASCANIO CELESTINI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

#### Le "solite fesserie" di Alemanno

C'ERA TINA PICA, ieri mattina, al posto di Omnibus, su La7, crumira involontaria nei confronti dei giornalisti in sciopero contro 25 licenziamenti decisi dall'azienda. Venticinque colleghi che sicuramente non hanno alcuna colpa della crisi economica del gruppo, ma hanno forse qualche merito nell'aver aperto una finestra sul cortiletto dell'informazione televisiva. Intanto, Lilli Gruber ha debuttato alla conduzione di Otto e trenta, colmando il vuoto incolabile lasciato da Giuliano Ferrara. E martedì sera ha invitato il sindaco di Roma a spiegare la sua linea "moralizzatrice", omogenea alle proposte della ministra Carfagna, che è intenzionata a cancellare ogni scostumatezza altrui. Ispirato da tanta etica, Alemanno straparlava e non si lasciava fare neanche le domande. Tanto che Natalia Aspesi, che era collegata da Milano, credendo di non essere ascoltata, a un certo punto ha sbuffato: "non si riesce a parlare, con questo prepotente che dice le solite fesserie". Parole sante, che Alemanno ha fatto finta di non sentire, per non creare altri casini.

segue a pagina 29

roberto cotroneo  
il vento dell'odio  
romanzo

Il terrorismo degli anni Settanta. La violenza di questo Paese. Le colpe dei padri che ricadono sui figli.

MONDADORI [www.librimondadori.it](http://www.librimondadori.it)

## CORSA FINALE

Prima accusa: «C'era un quasi-accordo, non si è chiuso perché qualcuno ha preferito dare un colpo al governo»

Poi mette nuovi paletti: «Non esiste alternativa alla cordata d'imprenditori italiani. Poi verranno le trattative internazionali»

# Berlusconi difende la Cai e attacca Veltroni

### Il premier irritato dal successo dell'iniziativa del Pd. «Gli stranieri? Solo in minoranza»

di Luigina Venturelli / Milano

**POLEMICA** La lettera di Veltroni gli è proprio andata di traverso. Prima Berlusconi si è portato le mani alla bocca per non commentare le proposte del leader Pd per evitare il fallimento di Alitalia. Poi, manco a dirlo, ha attaccato a ruota libera: «È chiaro a tutti

che cosa è successo: c'era già un quasi-accordo e l'accordo non si è risolto perché qualcuno ha scelto la politica del dare un colpo al governo senza preoccuparsi degli interessi e del bene del Paese».

Ormai è assodato, nella vicenda Alitalia non esiste un unico metro di giudizio. I lavoratori della compagnia e i cittadini italiani, probabilmente, seguono l'evolversi dei fatti in vista del possibile salvataggio. Ma il presidente del Consiglio studia con particolare attenzione l'evolversi della propria immagine: l'iniziativa del segretario democratico l'ha messo in cattiva luce? Subito si è messo a scaricare altrove le proprie responsabilità e a mettere nuovi paletti.

Perché c'è da salvare la compagnia ma anche la faccia: «Non c'è altra soluzione se non quella presentata da questi imprenditori per mantenere la compagnia italiana». Dopo aver sacrificato ad aprile la trattativa con Air France sull'altare dell'italianità ad uso elettorale, oggi per Berlusconi non esiste alternativa: prima si chiude con la Cai, poi sarà la cordata italiana «ad aprire le trattative per un'alleanza internazionale».

Una qualsiasi va bene, Lufthansa o Air France o British Airways. Ma solo in tandem, sia chiaro, con partecipazioni «assolutamente di minoranza», perché l'eventualità che un'altra compagnia straniera prenda su di sé il carico e la responsabilità di Alitalia intera, non è mai esistita».

E mentre il premier si adopera

Cesare Damiano:

è l'ennesimo delirio

del presidente, cerchi

risposte e non

un capro espiatorio

va per restringere il campo delle soluzioni possibili, il Pd si attecchiva a quanto scritto nella lettera di martedì scorso, impegnan-

dosi nella mediazione tra la cordata capitanata da Roberto Colaninno e lo stato maggiore della Cgil. Tutto per imporre una svolta nella crisi della compagnia aerea di bandiera e lasciar intravedere una via d'uscita dal vicolo cieco in cui era finita con il blocco della trattativa e la rottura del fronte sindacale. A seguire le operazioni, oltre al segretario Walter Veltroni, il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani: «Berlusconi non perde occasione per dare

sfogo alla sua faziosità. Mentre si cercano strade per mettere una pezza all'incredibile pasticcio a cui lui stesso ci ha condot-

**Pierluigi Bersani:**

lui provoca mentre

altri cercano

di mettere una pezza

ai suoi pasticci

ti, provoca in queste ore cruciali e inventa pretesti per scaricare le sue responsabilità».

Sugli stessi toni anche l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ha bollato le parole di Berlusconi come l'«ennesimo delirio» di un presidente del Consiglio che meglio farebbe a cercare «risposte» alla crisi della compagnia di bandiera invece di «proseguire nella ricerca ossessiva di un capro espiatorio per allontanare da sé le responsabilità di quanto è accaduto».

Purtroppo «la demagogia e la politicizzazione della trattativa hanno già provocato guasti irreparabili», almeno ora Berlusconi «potrebbe astenersi dal proseguire su questa strada e provi a dare risposte concrete».

Anche Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama, non ha usato mezzo termini: «Siamo agli ultimi giorni utili per trovare una soluzione e il premier non trova di meglio che scaricare su altri le responsabilità di una gestione

opaca e fragile dell'operazione. Da parte dei sindacati arrivano parole confortanti che sembrano aprire spiragli alla ripresa della trattativa, continua un lavoro sotterraneo di ricucitura, il commissario Fantozzi e molti esponenti del governo si stanno spendendo in queste ore, incontrando imprenditori e partiti sociali, per ritrovare il bandolo della matassa. L'unico che continua a gettare veleno nella vicenda - ha concluso Finocchiaro - è il Presidente del Consiglio».



Le proteste dei lavoratori Alitalia ieri a Fiumicino. Foto di Umberto Faraglia/Agf

## A Fiumicino scoppia la rabbia dei precari

### Assemblea del fronte del sì. I non garantiti alzano la voce: «Perché avete firmato? E a noi chi pensa?»

di Gioia Salvatori

**RABBIA** "Domani mettiti i guanti e vai a lavare i cessi"; "Perché avete trattato a 5 giorni dal fallimento? Che facevate prima?" contro i sindacalisti. E ancora "Esube-

ro esubero", all'indirizzo di un impiegato. Ieri all'aeroporto di Fiumicino durante l'assemblea del fronte del sì all'offerta Cai, sono esplose la rabbia e la fronda dei precari, per lo più giovani O.u.a. di Alitalia Airport, operatori unici aeroportuali addetti a servizi di terra come handling e pulizie. Nell'assemblea che avrebbe dovuto confermare il consenso, si è spaccato il fronte del sì. La fronda da destra e di lotta di classe. Si tramuta in insulti all'indirizzo dei rappresentanti sindacali, urla contro "la casta" dei piloti e gli impiegati del centro direzionale Alitalia di via della Magliana: "Perché siamo noi che ci svegliamo alle 4 e mangiamo alle 10 per far partire gli aerei delle 11 per 800 euro al mese - dicono gli operatori di terra". Lo zoccolo duro dei trecento manifestanti che ieri mattina hanno affollato il piazzale della mensa richiamati da Cisl, Uil e Ugl, è fatto da una quarantina di trentenni, precari anche da 8 anni. Quasi tutti operatori di terra: i pochi assistenti di volo e piloti presenti rimangono in disparte. Ray ban e capelli rasati, in mano cartelli scritti in romanesco "Mejo un uovo oggi che una

gallina domani", il gruppo caldo dei manifestanti, deluso per la mancanza di risposte sul futuro dei precari, non fa sconti a nessuno. Quando passa Claudio Genovesi della Cisl, che invita tutti alla responsabilità, lo zoccolo duro avanza verso le balaustrate che delimitano l'aerea e grida insulti all'indirizzo del sindacalista. È una platea che tira a destra e tra le parole grosse qualcuno inneggia al duce. Ma perché il duce? "Perché ci fanno tutti schifo, tutti schifo. Noi che fine facciamo? - urla un ragazzo con gli occhi iniettati di sangue". La rabbia esplose quando un delegato degli impiegati invita tutti a "Lavorare come api per far esistere l'azienda". Si becca un "Pappone" e "Esubero, esubero" dai precari che urlano: "Stiamo tutti sulla stessa barca ma noi coi bracciali e voi con 200mila euro all'anno di stipendio". Si becca un "Pappone" e "Esubero, esubero" dai precari che urlano: "Stiamo tutti sulla stessa barca ma noi coi bracciali e voi con 200mila euro all'anno di stipendio". Si becca un "Pappone" e "Esubero, esubero" dai precari che urlano: "Stiamo tutti sulla stessa barca ma noi coi bracciali e voi con 200mila euro all'anno di stipendio".

«È meglio

il fallimento: così

tutti i lavoratori

sarebbero sullo

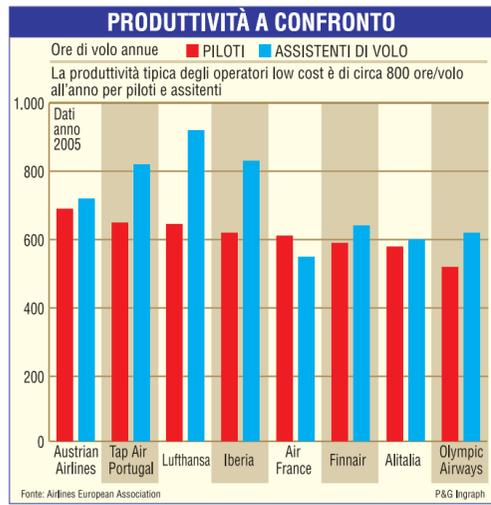
stesso livello»

mento, almeno siamo tutti uguali", tanto che i delegati sindacali richiamano la platea all'unità. Massimiliano, 34 anni, precario da 5, usa toni più pacati, è per la firma ma contesta ai sindacati del sì, strumentalizzazione: "Hanno chiamato noi stagionali perché al presidio del fronte del sì di due giorni fa non è andato nessuno dei lavoratori a tempo indeterminato e oggi gli serviva la pizza piena. Una volta convocati si aspettavamo una risposta sul nostro futuro visto che non ci spettano ammortizzatori sociali. Invece nessuno è stato in grado di darcelo. E non è che abbiamo i soldi da parte. Lavoriamo con contratti di 3, 6, 8 mesi e tra una pausa e l'altra non puoi prenderti impegni seri, solo lavoretti in nero". Altro capitolo, le condizioni di lavoro in aeroporto: "In due allo scarico e scarico sotto un MD 80 con le valigie che pesano pure 30 chili - racconta Giorgio - E ci vengono a parlare di esuberanti. Qua esuberanti non ci sono". Il personale di terra chiede stabilizzazione in caso di vendita e ammortizzatori sociali in caso di fallimento. I pochi piloti presenti ieri si spaccano e tra i precari chi non vuole più la firma urla: "Si al fallimento, si al lavoro dei giovani precari: preferisco accompagnare in cassa integrazione un lavoratore anziano". Ma il fronte del sì è spaccato e tra i precari chi non vuole più la firma urla: "Si al fallimento, si al lavoro dei giovani precari: preferisco accompagnare in cassa integrazione un lavoratore anziano".

### La venezuelana Aserca nega ogni interesse

**Il vettore venezuelano** Aserca ha negato l'intenzione di partecipare all'asta online lanciata dal Commissario straordinario di Alitalia Augusto Fantozzi, riportata nei giorni scorsi da un'agenzia di stampa.

L'agenzia aveva attribuito al direttore generale dell'Aserca Hugo Santoro un comunicato contenente l'intenzione di «inviare, entro pochi giorni, una dettagliata offerta» per la compagnia di bandiera nostrana. Il portavoce dell'Aserca ha invece negato tutto dichiarando che «Hugo Santoro non fa parte della compagnia» e che «il comunicato non è mai stato mandato da parte dell'Aserca».



**IL RETROSCENA** Sulla crisi dell'ex compagnia di bandiera italiana si è riaperto il rischio per la supremazia nel vecchio continente. Il nodo dell'alleanza SkyTeam

## Francesi e tedeschi si contendono l'Italia per conquistare il primato in Europa

Laura Matteucci

La tregua armata tra Air France-Klm e Lufthansa è finita. Le grandi manovre per la supremazia nei cieli europei, che la compagnia tedesca vorrebbe tanto strappare al gruppo franco-olandese, sono iniziate, e mentre British Airways almeno per il momento si tiene in disparte col pensiero da tempo rivolto alla spagnola Iberia, l'Alitalia sull'orlo del fallimento è una preda sempre più facile. E ambita. Il gruppo Air France-Klm, leader mondiale per fatturato (oltre 18,41 miliardi, 103 mila dipendenti), ha appena (ri)manifestato al governo italiano il suo interesse per Alitalia. E stamattina riunisce

il consiglio d'amministrazione, col dossier della compagnia di bandiera sul tavolo (sullo stesso tavolo ci sarebbe anche la possibile acquisizione di una quota della compagnia austriaca Austrian Airlines, messa in vendita dal governo di

I due vettori

si contendono anche

Austrian Airlines:

Parigi punta

ad espandersi a est

Vienna per tamponare lo stato di crisi, per la quale il colosso franco-olandese è in trattativa).

Del resto, le due compagnie, francese e italiana, hanno collaborato per anni, e fanno parte della stessa alleanza, SkyTeam, nata nel 2000 per gestire le rotte.

Una doverosa parentesi, a questo proposito: gli accordi bilaterali sono validi fino al 2011, e l'inadempimento comporta naturalmente il pagamento di salate penali. Anche l'intesa siglata con Delta Airlines, nel luglio 2001 ai fini dell'adesione di Alitalia a SkyTeam, prevede «l'impegno di Alitalia a non concludere alcun accordo commerciale con alcuna altra compagnia aerea che abbia propria sede negli

Stati Uniti o comunque operi mediante un certificato operativo emesso dall'amministrazione degli Stati Uniti».

Nel caso la nuova Alitalia (sempre che nasca) optasse per un'alleanza con Lufthansa, Air France e gli altri membri di SkyTeam avrebbero quindi la possibilità di far valere i diritti previsti dagli accordi che, se non sono di veto, comportano comunque un'ulteriore complicazione sullo scenario delle alleanze. I tedeschi, comunque, pur interessati ad entrare in Alitalia attenderebbero però il suo fallimento. E preferirebbero acquisire le parti redditizie del trasporto passeggeri, come scrivono alcuni quotidiani tedeschi. Anche se a trarre profitto da

un fallimento di Alitalia sarebbe in modo particolare la AirOne di Carlo Tota, che potrebbe acquisire le tratte della compagnia di bandiera per riempire al massimo la flotta dei suoi nuovi aerei. Di fatto, Lufthansa non ha alcun rapporto di alleanza con Alitalia. E la sua candidatura all'acquisto

Nella corsa per

la spartizione dei cieli

Lufthansa sconta

il ritardo con cui

è scesa in campo

sembra rivelare in realtà un altro genere di strategia: impedire ad Air France di mettere le mani sulla sua omologa italiana.

Anche perché entrambe le due maggiori compagnie europee si disputano pure l'austriaca Austrian Airlines, che porterebbe Air France ad una maggiore presenza sui mercati dei paesi dell'Europa dell'est, a scapito di Lufthansa. Che, dal canto suo, ha già avviato un negoziato per acquistare la scandinava Sas, i cui bilanci sono in rosso da almeno un anno. Tattiche e strategie, rese ancora più urgenti e indispensabili dal rallentamento economico mondiale e dalle fiammate del greggio, che hanno accentuato le difficoltà fi-

nanziarie già presenti, e che favoriscono la nascita di alleanze, fusioni e acquisizioni.

La compagnia tedesca si è messa in movimento un po' tardivamente rispetto alla «spartizione» dei cieli europei, come conferma anche la fusione tra Air France e Klm, che è del 2004.

Ma adesso non intende demordere, e la sua ostinazione nel tentare di colmare il divario con i francesi è notevole. I meglio informati dicono che le due rivali s'interessano a un dossier piuttosto che a un altro semplicemente perché l'altra compagnia non ce l'ha sul tavolo. Se così è, a questo punto e dopo la mossa di Air France, tutti in attesa della contromossa tedesca.

## CORSA FINALE

Giornata fitta di incontri a Palazzo Chigi. Arrivano Colaninno e i sindacati, Letta cerca la mediazione. La Cgil pronta alla sigla

Il presidente di Cai ed Epifani parlano più volte al telefono, le posizioni sembrano più vicine. Oggi l'incontro decisivo

# Alitalia, il giorno dell'accordo Si rivede anche Air France

di Roberto Rossi / Roma

La partita Alitalia, a meno di clamorose sorprese, si chiuderà oggi. Alle 11 a Palazzo Chigi la Compagnia aerea italiana e i sindacati confederali mettono la firma sotto il Piano Fenice opportunamente modificato.

Il tutto avverrà con modalità concordate. Questo per non urtare la sensibilità di Cisl, Uil e Ugl che con Cai avevano siglato l'accordo già la settimana scorsa e che in questi giorni si sono viste scavalcare dall'attivismo della Cgil. Formalmente, quindi, al tavolo si tornerà con la vecchia proposta. A quel punto si inizierà a discutere un nuovo piano. In realtà già pronto e che Guglielmo Epifani è pronto a sottoscrivere. E che prevede innanzitutto la riapertura della partita sui precari (circa tremila), con la possibilità di riassumerli nel tempo, l'invarianza di salario per il personale di terra e un maggior numero di giorni di riposo. Novità dovrebbero essere presentate anche per il personale viaggiante. Per il quale si è mosso nell'arco della giornata direttamente Silvio Berlusconi scavalcando i tradizionali interlocutori, e cioè il ministro dei trasporti Altero Matteoli. Il premier ha chiamato il presidente dell'Anpac Fabio Berti che si è detto disposto a fare «tutto il possibile» per raggiungere l'intesa.

Comunque, per chi vola il primo cambiamento riguarda l'abolizione della norma secondo la quale, nella versione originaria dell'accordo, dopo tre giorni di malattia scattava per hostess e steward una riduzione dello stipendio. Inoltre tra le differenze con il piano originario dovrebbero esserci meno esuberanti, con qualche aereo e rotta in più, e per gli assistenti di volo una minima riduzione del salario.

Le cose sembrano, quindi, fatte. Ieri sera Roberto Colaninno, che di Cai è presidente, uscendo da Palazzo Chigi, prima di andare a cena, si è fatto sfuggire «questa è la volta buona».

Una volta raggiunto l'accordo con i sindacati l'ultimo tassello da definire sarà quello del partner internazionale. Ieri è tornata a farsi viva Air France, la cui ultima apparizione nella trattativa per la cessione di Alitalia era datata 28 agosto. Anche allora Parigi aveva pubblicamente avanzato la propria offerta. Anche allora poche ore dopo le voci che davano per imminente l'arrivo di Lufthansa. Come un mese fa, quindi, Air France ha bussato di

L'ex amministratore Mengozzi presenta al governo il nuovo interesse di Spinetta per la compagnia



Presidio dei dipendenti Alitalia che accettano il piano CAI. Foto di Roberto Ronaldo/LaPresse

## IL PESO DEI SINDACATI

DIPENDENTI TOTALI AZ FLY			11.100
AZ FLY (Personale di check-in eccetera)	AZ FLY (Assistenti di volo)	AZ FLY (Piloti)	
CGIL 400	SDI 900	ANPAC 900	
CISL 350	AVIA 700	UNIONE PILOTI 300	
UIL 300	ANPAV 450	UIL 300	
SDI 250	CISL 400	CISL 100	
UGL 80	UGL 300	UGL 100	
	UIL 300	CGIL 50	
	CGIL 150		
AZ SERVIZI (Manutentori, call center, amministrazione, centro informatico)			TOTALE
CGIL 7.400	CGIL		2.200
CGIL 1.600	CISL		2.050
CISL 1.200	UIL		1.900
UIL 1.000	SDI		1.650
SDI 600	UGL		1.030
UGL 550	AVIA		700
	ANPAC		900
	ANPAV		450
	UP		300

## CASSA INTEGRAZIONE

Avviata la procedura per 4mila dipendenti

Sono state avviate ieri le procedure per la cassa integrazione di oltre 4mila dipendenti di Alitalia tra piloti, assistenti di volo e personale di terra. Sindacati e rappresentanti del commissario Fantozzi si rivedranno domani al ministero del Lavoro per ulteriori approfondimenti. La cig, che partirà da ottobre per tre mesi, è relativa alla messa a terra di 34 aeromobili (19 di Alitalia e 15 di Alitalia Express), prevista dal piano dell'ex ad, Maurizio Prato. La cassa integrazione a rotazione dovrebbe riguardare, per Alitalia, 831 piloti, 1.383 assistenti di volo e 2.072 dipendenti di terra. Per Alitalia Express si parla di 220 piloti, 152 assistenti di volo e 180 tra il personale di terra.

## ANPAC

Berti: non è vero che i piloti sono tutti fascisti

«È vero che voi piloti siete "fascisti" o è solo un luogo comune?» Alla domanda di Klaus Davi che lo ha intervistato ieri, il leader dei piloti aderenti all'Anpac, Fabio Berti, ha risposto affermando: «non è vero che siamo tutti di destra, questo è solo un luogo comune. c'è stato un periodo in cui l'associazione si è molto affidata a quel ramo politico, ma adesso politicamente siamo più liberi e ci sono tantissimi piloti di centro sinistra. Io ho votato il centro destra, ma in questo frangente mi aspettavo di più verso la nostra categoria». Berti ha anche affermato che i piloti, quando scioperano, soffrono.

# Fantozzi è ottimista: possibile un'intesa entro il 30 settembre

Il commissario spera in una via d'uscita perché «la situazione può precipitare». Oggi il confronto con l'Enac

di Nedo Canetti / Roma

**ATTESA** «Nessuna novità». È il commissario straordinario di Alitalia, Augusto Fantozzi a dirlo, mentre entra in Senato per un'audizione sulla situazione della

Compagnia di bandiera. Si intravede un po' di luce, in fondo al tunnel? Incalzano i giornalisti. «Spero che ci sia - risponde - ed anche molta, ma, al momento, non si vede ancora». Poi, però, nel corso dell'intervento alle commissioni Lavori Pubblici e Industria, si mostra più fiducioso. «Sono ragionevolmente ottimista - afferma - perché le distanze (tra Cai e sindacati ndr) sono tali per cui alla fine il buon senso di tutti farà in modo che siano superate». Ritiene possibile un'intesa entro il fatidico 30 settembre? Gli chiedono. «Direi di sì - è la risposta confortante - le cose sono in moto, pian piano si risolveranno». Per Fantozzi, quella dell'Alitalia, è «una storia che deve finire». «Mi auguro bene e rapidamente - aggiunge - ma soprattutto con la speranza che ci

sia l'aiuto e la ragionevolezza di tutti». Il commissario farà tutto quello che può e deve fare, ma è chiaro che questa è una situazione che non può durare, anche perché deve tener conto di tutti i creditori che devono essere pagati. Nel corso dell'audizione, il commissario traccia il quadro della situazione, al momento. Una situazione, sottolinea che «è sul filo del rasoio, in qualunque momento precipitabile». Può ancora contare, precisa, su una ragionevole liquidità, ma in un equilibrio precario che può essere compromesso da «qualunque anomalia non prevista sul filo dei ricavi». E, a questo proposito, ha voluto comunicare di aver, poco prima, firmato gli stipendi di questo mese, su cui i dipendenti puntavano per non scendere in sciopero. Per quanto riguarda la situazione finanziaria, una nota di leggero ottimismo. La scadenza del 30 settembre, da lui stesso indicata come data alla quale è possibile arrivare con la liquidità in cassa «non è la fine del mondo - segnala - ma è un termine realistico, oltre il quale la compagnia potrebbe avere difficoltà». Purtroppo, segnala,

a settembre c'è stata una flessione di 100 milioni, rispetto alla media mensile. I ricavi mensili medi ammontano a 340 milioni circa; a settembre sono stati 240. Fantozzi ha naturalmente affrontato la questione di fondo del futuro di Alitalia, con quella nota di ottimismo che dicevamo. Non si nasconde che esiste sempre il pericolo che l'Enac ritiri la licenza. Se succederà, ammette «sarà un grosso dolore, ma ricorrerò al Tar». «Domani dirò: caro Enac - precisa - non puoi ritirarmi la licenza, perché il regolamento comunitario può essere disapplicato: la situazione finanziaria è, infatti, gestibile nel breve, perché sono state adottate le misure necessarie che riducono i voli». Fantozzi continua a ritenere Alitalia una società patrimonialmente «non dico sana ma discreta, ragionevole,

La «questione sindacale» sarebbe un fattore di freno per l'arrivo delle compagnie straniere



Il Commissario Alitalia Augusto Fantozzi. Foto Lapresse

accettabile, che però perde quotidianamente nell'esercizio della sua principale attività, perché gli aerei non erano utilizzati al massimo, tantomeno oggi, e perché il personale è troppo ed eccessivamente pagato». A suo giudizio, forte dell'esperienza personale, ritiene che altra cosa fosse Parmalat «fortemente, maledettamente, sciaguratamente indebitata, ma sana industrialmente». Frena sul capitolo compagnie stra-

niere. «Lunghe e belle conversazioni quotidiane - ironizza - con i vertici di Air France, Lufthansa e British Airways non hanno portato alcuna offerta: ci ho parlato lungamente e ci continuo a parlare ma non hanno presentato manifestazioni di interesse per le difficoltà ad entrare in un negoziato nel quale non vogliono assolutamente entrare». Gli arrivano decine di offerte frazionarie per singoli frammenti, ma ancora nessuna

## TIRRENIA

Revocato dai sindacati lo sciopero di oggi

È stato sospeso lo sciopero dei lavoratori del gruppo Tirrenia previsto per oggi. Le segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno diffuso un comunicato nel quale si precisa che «a seguito dell'incontro svoltosi con il Ministro Matteoli, è stato sospeso lo sciopero. Alla riunione, presenti oltre al ministro Matteoli, il gruppo Tirrenia, la Fedarlinea, e i presidenti e rappresentanti delle Regioni Toscana, Lazio, Campania, Sardegna e Sicilia è stata valutata l'ipotesi di scorporare le società regionali dal gruppo Tirrenia». Sempre nella stessa riunione, il ministro Matteoli, fanno sapere i sindacati, ha detto che «non ha intenzione di creare nuovi traumi occupazionali, vista la situazione di Alitalia ancora in corso» ed ha assicurato «che garantirà il confronto necessario con i sindacati al fine di ricercare comunemente tutte le soluzioni idonee e condivise per gestire le problematiche del gruppo Tirrenia».

offerta per il cuor della compagnia, le attività di volo. Assicurata

A settembre i ricavi della compagnia sono calati di 100 milioni, scendendo da 340 a 240

di non aver perso un minuto nel sollecitare le offerte. Non vuole, infine, esprimere giudizi politici, accenna solo al «problema sindacale» come ostacolo agli occhi dei manager alla guida delle compagnie straniere. Ritiene, comunque, più corretto parlare di «difficoltà del negoziato». Si arrenderà, comunque, al fallimento, assicura, solo «quando ragionevolmente non ci saranno più speranze per far volare gli aerei».

## CORSA FINALE

Su Alitalia guerra dei nervi tra Pd e Berlusconi  
«Premier poco serio, ci accusa perché è infastidito dal nostro ruolo di mediazione»

Il leader democratico: «Ci sono novità positive a vicenda conclusa racconterò la mia verità»  
Il Pd accusa: «Congiura mediatica del silenzio»

# Veltroni: si può chiudere oggi è anche merito nostro

di Bruno Miserendino / Roma



Walter Veltroni Foto Lapresse

«Invece di apprezzare provoca, Berlusconi si dimostra un premier non serio». Prima di andare al Tg1 come ospite di turno, e levarsi qualche sassolino dalla scarpa, Walter Veltroni l'ha detto alla riunione del governo ombra: è il presidente del consiglio, non noi, il vero ostacolo a una conclusione accettabile della vicenda Alitalia. Dire che non sono piaciute le parole del premier, quel suo insistere nell'addossare la colpa di ogni intoppo a Pd e Cgil, è un eufemismo. Da tutti i leader, Bersani, Letta, Finocchiaro, sono arrivati giudizi molto duri. Già, perché il premier continua da giorni in questo schema proprio ora che lo spiraglio si è aperto, anche grazie alle mosse del Pd? Un po' tutti gli danno dell'irresponsabile e Veltroni al Tg1 delle 20 l'ha detto così: «Conosco Berlusconi e quando fa dichiarazioni così, c'è una ragione molto semplice, il suo governo ha gestito questa storia come peggio non si poteva». «La vicenda era stata conclusa qualche mese fa - ricorda Veltroni - con la vendita ad Air France, che si accollava anche i debiti, adesso i debiti sono a carico dei cittadini italiani, e Berlusconi sa benissimo che per come era stata condotta, la trattativa era finita, e Cai aveva ritirato l'offerta». «Ora non dico nulla - aggiunge Veltroni - lo dirò nelle prossime ore, ma Berlusconi sa benissimo chi ha tirato fuori da questo impaccio il Paese». Non a caso Veltroni fa precedere queste parole da una dichiarazione d'ottimismo: «Mi aspetto nelle prime ore di domani (oggi ndr) una conclusione positiva della vicenda».

Mossa mediatica per contrastare la linea della drammatizzazione berlusconiana? Al Pd assicurano di no, i contatti incrociati dicono che si sarebbe potuto chiudere tutto già ieri sera. Tanto ottimismo deriva, per Veltroni, da due novità: la prima è «la disponibilità di Cai a fare un passo avanti», discutendo anche di altri temi oltre a quelli già discussi, la seconda novità è, finalmente, la verifica reale «di quell'alleanza internazionale di cui Alitalia ha bisogno per non divenire una compagnia di bandiera». Se la trattativa va in porto oggi o fra qualche giorno si vedrà, è chiaro però che tra Berlusconi e il Pd è scattata una guerra d'immagine su tutta la vicenda. Veltroni ha annunciato proprio al

Sospetti: ora è il capo del governo a rallentare, se si firma teme un ritorno d'immagine per il Pd

Tg1 che a vicenda conclusa farà un'operazione verità sul caso Alitalia, raccontando come si è mosso il Pd per sbloccare l'em-passe. Sacconi e Bonaiuti replicano furibondi, e anche questo è indicativo: «Tenta di appropriarsi dei meriti, con lui non si può dialogare». Ma alla riunione del governo ombra Veltroni ha spiegato il punto politico: «Berlusconi non ha gradito il nostro attivismo, il fatto che abbiamo favorito la ripresa dei contatti, in questo ci vede un colpo d'immagine per lui e preferisce attaccare invece che dare un aiuto alla trattativa». Qualcuno, nel Pd, analizzando i comportamenti di Berlusconi, va più in là, sospettando che sia proprio il premier a questo punto a ritardare la conclu-

Reazioni furibonde da Sacconi e Bonaiuti «Vuole intestarsi il merito, impossibile il dialogo»

sione della vicenda, per impedire che agli occhi dell'opinione pubblica la soluzione positiva del tormentone Alitalia appaia legata all'iniziativa del Pd. Il problema è che nella guerra dei sospetti il premier è impareggiabile anche perché dispone dei mezzi per diffonderli. Ieri al Pd hanno letto, senza meraviglia, gli articoli dei giornali che riportavano la versione berlusconiana: il premier che spargliava, trattando coi piloti, il premier che vedeva nella lettera di disponibilità del leader Pd «la prova del delitto», ossia dell'aver trattato con la Cgil per affossare l'accordo e l'immagine del capo del governo, e via discorrendo. Il Pd in questa battaglia è perdente in partenza, deve fare i conti con quella «congiura del silenzio mediatico» di cui ha parlato l'altra sera Antonello Soro alla riunione dei deputati Pd con Veltroni. Insomma, su troppe vicende arriva sempre il messaggio del premier, anche quando dovrebbe pagare dazio, come accadrebbe a qualunque leader occidentale se si comportasse come Berlusconi. Un caso da studiare in fondo: se tutto fallisse, Berlusconi avrebbe buon gioco a individuare nella Cgil e nel Pd i colpevoli del mancato salvataggio (i piloti che sono vicini ad An sui media sono scomparsi), se va bene, il premier vuole prendersi tutto il merito, come per la vicenda dei rifiuti, dicendo che alla fine lui ha vinto nonostante Veltroni gli abbia messo i bastoni tra le ruote. «In un paese normale non sarebbe possibile accreditare una barzelletta così divertente - dicono al Pd - ma è con questa realtà che bisogna fare i conti».

## La Rai in ostaggio: il premier blocca ancora Orlando, l'azienda in stallo

Dodicesima fumata nera alla Vigilanza: tutto in alto mare, Cda «congelato». Il Pd: «Indebolita la credibilità del Parlamento»

di Roberto Brunelli / Roma

QUALCUNO ha preso in ostaggio la Rai. C'è chi tratta su un eventuale scambio di prigionieri, c'è chi cerca di piazzare le proprie bandierine. Il Cda, scaduto da settimane, non è in grado di fare il proprio lavoro, ed è impossibile nominare quello nuovo finché non si insedia il nuovo presidente della Commissione di Vigilanza, la cui elezione è boicottata dal centrodestra - anzi, dal Pdl - da quasi quattro mesi. Tutta l'azienda è in stallo, le reti procedono oramai per moto proprio, la Rai affonda. Per l'ennesima volta ieri doveva essere il giorno giusto per portare Leoluca Orlando, candidato unico delle opposizioni, alla guida della Vigilanza, per l'ennesima volta gli uomini di Berlusconi e di An hanno fatto mancare il numero legale, quando

da più parti si continuava a giurare che l'accordo era ormai cosa fatta. Un accordo che vedeva l'ex sindaco di Palermo a San Macuto nonostante la profonda avversione di Re Silvio, l'uscente Claudio Petruccioli o Pietro Calabrese (in alternativa) destinati alla presidenza, mentre per Stefano Parisi, Ad di Fastweb, ci sarebbe stata la direzione generale. Niente da fare: tutto in alto mare. Qualcuno evoca lo spettro Alitalia. Questa volta il dietrofront è arrivato da Silvio in persona, poco prima della convocazione della Commissione: «Oggi non si chiude sulle nomine Rai. Ci sarà un rinvio, perché ancora una volta la sinistra non si è dimostrata un interlocutore possibile». L'avviso è arrivato di nuovo via Sms, con l'ordine di non presentarsi a Palazzo San Macuto: e così siamo al record della dodicesima fumata nera, sancendo l'ennesimo corto circuito di una vicenda che rischia, se si protrae ancora, di mandare definitivamente in tilt una del-



La scultura equestre, davanti alla sede della Rai di Roma Foto Ansa

le più grandi aziende pubbliche italiane. Desolante, ieri, la riunione del Cda a ranghi ridotti: giusto qualche contratto da firmare. Sulle nomine in attesa da settimane, a cominciare da quella del direttore di Rai1, nessuno ha fiutato. Stallo totale, insomma. Il radicale Marco Beltrandi, membro della Commissione, ha scritto subito ai presidenti di Camera e Senato chiedendo di dar seguito alla convocazione ad oltranza. Paolo Gentiloni spera che si tratti solo di «scosse di assestamento» interni al Pdl. Qualcuno giura che si tratti solo di una «formalità» (curiosa formalità, quella di bloccare per mesi una commissione parlamentare di garanzia), qualcun altro è ben più pessimista: sarebbe saltato tutto, niente accordo su Orlando, niente accordo sulla presidenza, né Petruccioli, né Calabrese (malamente digerito da una parte dei democratici), né Parisi alla direzione generale. Giorgio Merlo, del Pd, taglia corto: «Il blocco della Vigilanza indebolisce la Rai e la stessa credibilità del Parla-

mento». Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, è ancora più drastico: «L'ostruzionismo prolungato del centrodestra è uno dei tanti modi per mettere in liquidazione il servizio pubblico». Come succede sempre nei casi di ostaggio, i mediatori sono freneticamente al lavoro. La sensazione è che i due principali contendenti stiano ambedue alzando la posta. I democratici vogliono approfittare del vicolo cieco in cui sono cacciati i destri: Vigilanza bloccata, impantano il Cda, che senza Gennaro Malgeri è a maggioranza di centrosinistra. E rimangono congelate pure le nomine che più fanno gola: il direttore generale innanzitutto, poi i vari consiglieri d'amministrazione, il capo di Rai1 che sostituirà Del Noce (mandato a Rai Fiction), giù giù fin nei più profondi recessi di Viale Mazzini. E allora si tratta di puntare tutto sulla «mini-riforma» che permetterebbe di rivedere i meccanismi di nomina del Cda. «Il Pd ha una linea chiara: non ha senso rinviare il consiglio con questa leg-

ge», dice Giovanna Melandri. Merlo è d'accordo: «L'intesa si può trovare». Sennò nel Pdl si diano pace e si prendano il ticket Petruccioli-Orlando. Tuttavia, a destra in molte frange le resistenze a Orlando sono ancora fortissime. Bonaiuti a parte, pure Petruccioli alla fine non è visto poi così bene (vedi il caso Sacca), l'idea di una revisione della governance in senso anti-lottizzatorio è addirittura araba. Quel che interessa è la composizione del Cda: si parla di Rubens Esposito, Petroni, Paglia, Bianchi Clerici e Alessio Gorla. Di quest'ultimo sarebbero in ascesa le quotazioni come direttore generale al posto di Parisi, e Lega e An vorrebbero accontentarsi con la nomina a vicedirettori generali di Antonio Marano e Guido Paglia. Troppi condizionali, troppe subordinate, troppi mal di pancia, troppi appetiti: oggi la commissione è convocata, ma i bene informati ritengono improbabile una schiarita in tempi rapidi. Casomai se ne parla la settimana prossima. L'ostaggio può attendere.

TAGLI ALL'EDITORIA

## Manifesto e Liberazione in trincea: vogliono farci sparire

di Maria Zegarelli / Roma

sono abituati, «37 anni di vita difficile ma libera», agli stipendi decurtati anche (un redattore guadagna 1200 euro di stipendio base, il direttore non arriva a 1800), ma fino ad ora una cosa certa c'era: il finanziamento pubblico grazie al quale le banche aprivano crediti e il bilancio alla fine dell'anno si poteva chiudere. Valentino Parlato, uno dei fondato-

ri del quotidiano, è davanti alla sua macchina da scrivere. «Non mi piacciono i computer, con i miei 77 anni me lo posso permettere». Una sigaretta tira l'altra, in questa sede che si, è carina ma niente a che vedere con quella storica di via Tomacelli, scrive il suo editoriale di oggi. «Poco fa per telefono - il ticchettio dei tasti risuona nei corridoi - mi arrivano gli abbonamenti sostenitori (500 euro ciascuno) di Luigi Zanda e Anna Finocchiaro. Un grande incoraggiamento...». Stavolta, scrive, quello che accade «è qualcosa di molto più impegnativo e molto più pericoloso». Non c'è più la sinistra in parlamento, rischiano di sparire le voci libere dell'informazione. Gabriele Polo, il direttore, usa e il pc e legge le decine e deci-

ne di e-mail - e sottoscrizioni - arrivate durante il giorno. «Ho ricevuto la telefonata di Walter Veltroni che ha comunicato il suo impegno personale, ha detto che porterà anche questa battaglia in piazza il 25 ottobre». Entro la fine di ottobre uscirà un numero speciale, 50 euro a copia (nel 1997 costò 50mila lire), il 7 ottobre invece, iniziativa pubblica al Circolo degli artisti di Roma, con un dibattito e un concerto finale di sottoscrizione. Il regolamento che fissa i paletti per i finanziamenti «va cancellato», dice. È dalla legge «che il precedente governo in maniera colpevole non ha approvato che si deve ripartire». Ossia: finanziamenti pubblici alle cooperative vere e non fittizie; tetto minimo di redattori; controllo eff-

tivo sul numero di copie vendute. «Questa non è una battaglia economica, ma politica». Da via Borgoni in via del Policlinico, civico 131, bandiera rossa che sventola. Liberazione è l'altro piccolo di sinistra che rischia la vita. Piero Sansonetti, il direttore che poco piace al neo segretario di R. Paolo Ferrero, sta lavorando a una sorta di Sansonetti vuol mettere in piedi un coordinamento tra i direttori dei giornali politici. «Ci sono degli spazi per garantire i finanziamenti»

coordinamento tra i direttori dei giornali politici: «Dobbiamo presentare emendamenti al regolamento. Ci sono degli spazi per garantire i finanziamenti. Va ristabilito il diritto soggettivo. Non riesco a credere che questo governo voglia davvero chiudere i giornali di sinistra». Sansonetti dal canto suo pone tre paletti: no alla retroattività del provvedimento; finanziamenti certi e non per decisione governativa; rimodulazione dei limiti stabiliti per accedere ai finanziamenti basati sul differenziale del 15% tra tiratura e copie vendute. Ma i redattori e il Cdr sanno che il problema è anche un altro: le intenzioni dell'editore unico, il Prc, finora silente. Annubi D'Avossa, del Cdr: «La società editrice deve dirci cosa intende fare a sostegno del giornale, della qualità del prodotto editoriale e dei posti di lavoro». Domani ci sarà un presidio pubblico a partire dalle 12 in redazione: lo stesso giorno il partito riunirà gli organi collegiali appena eletti e il punto all'ordine del giorno è proprio il futuro del quotidiano.

«Fateci uscire». Quel titolone e poi solo testo scritto, niente fotografia, una pagina intera, la prima, completamente dedicata all'ultimo assalto alla diligenza sferzato da Palazzo Chigi. Il Manifesto lancia un appello per difendere l'editoria cooperativa e politica a rischio estinzione per i tagli dei finanziamenti pubblici decisi dal governo. Il Manifesto, come Liberazione, come Europa e tanti altri «piccoli» che da anni cercano di sopravvivere tra i giganti editoriali. Giornalisti e poligrafici che rischiano il posto di lavoro, da un lato, l'informazione democratica che rischia un'amputazione, dall'altro. È questa la partita che si gioca. «Non sarà più lo Stato (con le sue leggi) a sostenere giornali, radio, tv che non hanno un padrone né scopi di lucro. Sarà il governo (con i suoi regolamenti) a elargire qualcosa, se qualcosa ci sarà al fondo del bilancio annuale», scrive il quotidiano di via Borgoni, definendo quella in atto da parte del governo «una sorta di pulizia etnica dell'informazione». Alle battaglie i giornalisti del Manifesto

«È una sorta di pulizia etnica dell'informazione» scrivono in via Borgoni Polo: «Ho ricevuto la telefonata di Veltroni...»

**I grandi libri di**

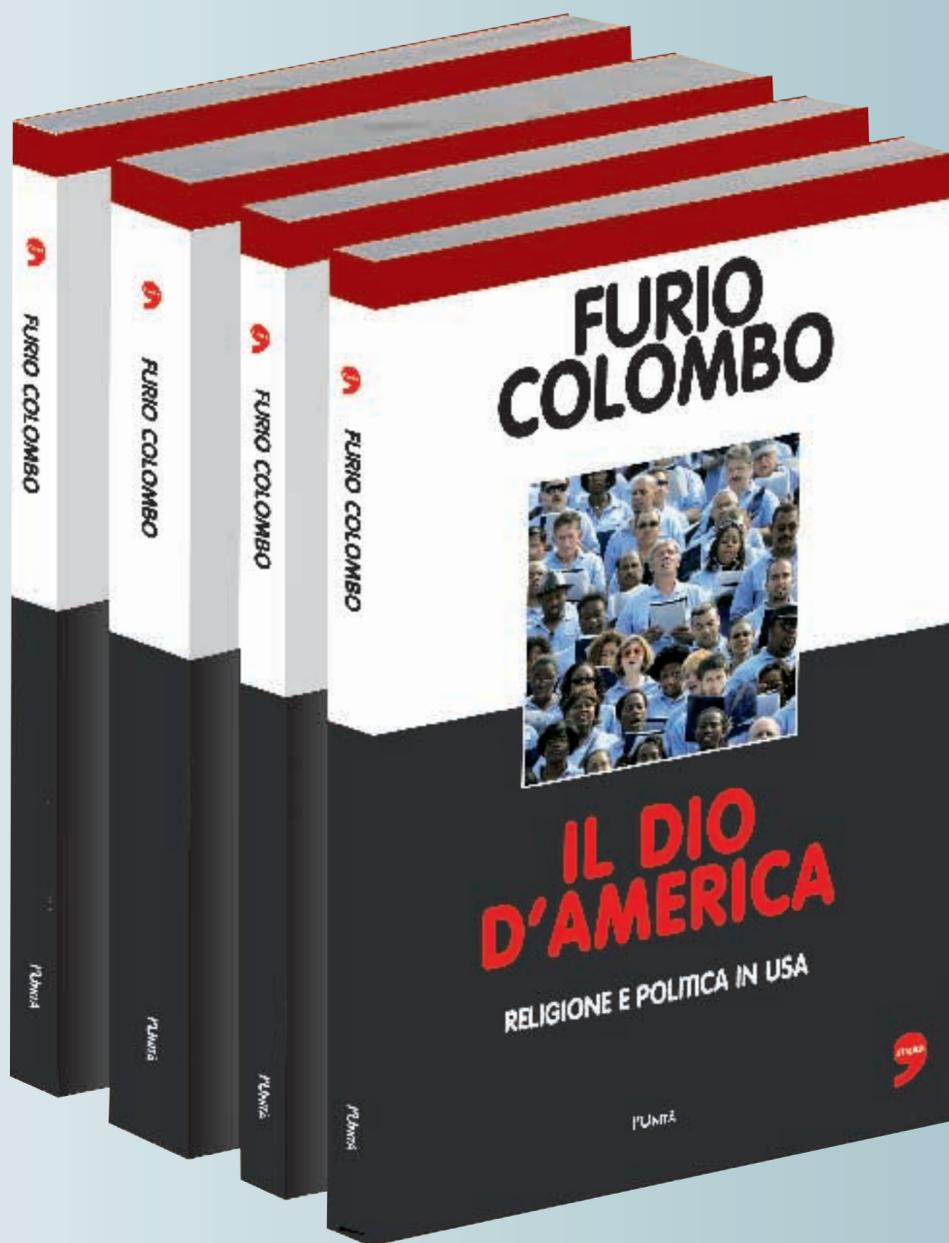
**FURIO COLOMBO**

**UN MAESTRO  
DEL GIORNALISMO  
INTERNAZIONALE  
IN UNA IMPERDIBILE  
COLLANA**

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni. I culti «fondamentalisti» con orientamento conservatore continuano a moltiplicarsi in America e continuano a moltiplicarsi le chiese e le sette che vogliono far sentire la loro voce nella vita politica. Vi sono temi della vita pubblica che diventano religiosi (la difesa, le armi, che molti dei nuovi gruppi sostengono come un valore teologico). Questioni del dibattito civile che diventano materia di fede (la pena di morte). Principi della morale e della fede religiosa che vengono proposti come irrinunciabile impegno politico (aborto, castità, preghiera nelle scuole, indice dei libri ammessi o proibiti). È anche una guida per comprendere la campagna elettorale di questi giorni.

# IL DIO D'AMERICA

**Religione e politica  
in Usa**



**Il secondo volume della collana**

**dal 27 settembre in edicola**

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## LA FINANZIARIA

Petrolieri e banchieri pagano più tasse ma non c'è alcun sollievo previsto per le famiglie e i ceti sociali più deboli

Domenici chiede che sia modificata la politica dei trasferimenti, altrimenti i bilanci delle città saranno in gravi difficoltà

# Nel 2009 aumenta la pressione fiscale

### Sale al 43% dopo la Robin Tax. L'Anci in allarme: 8000 comuni sull'orlo del fallimento

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NUMERETTI** Tutti avevano capito che la cosiddetta Robin tax serviva a far pagare i ricchi al posto dei poveri. Leggendo le tabelle fornite dal Tesoro prima nel Dpef di luglio e poi nella nota di aggiornamento varata l'altroieri (pubblicata in tardissima serata)

si capisce un'altra cosa: banche e petrolieri pagano circa 6 miliardi in più, ma i poveri non pagano sei miliardi in meno. Pagano sempre lo stesso. Se non di più, visto il rischio di nuovi costi che si profila all'orizzonte. Né uno sgravio in più, né una misura per i redditi più bassi. La pressione fiscale sale nel 2009 rispetto a quest'anno per via della tassa tanto voluta dal Tesoro, e resta tale e quale. Come se la crisi economica, tratteggiata a tinte fosche da Giulio Tremonti in ogni convegno, semplicemente non ci fosse. In più il livello del fisco sul Pil resta ampiamente sopra il 40% per l'intera legislatura, nonostante l'impegno preso in campagna elettorale di portarlo al di sotto di quella soglia.

Leggendo le tabelle e i tre articoli varati dal consiglio dei ministri di martedì sorgono molte domande a cui il ministro dovrebbe rispondere (se qualcuno riuscisse a porgerle). Per esempio. Come mai nei tre articoli hanno trovato posto norme che scardinano le relazioni sindacali (cosa c'entrano con una manovra?), ma non hanno trovato posto le disposizioni attuative per distribuire la «social card»? Ancora: che fine fanno le promesse sugli sgravi alla parte variabile del salario tanto propagandati da Maurizio Sacconi. Se a legislazione invariata la pressione resta la stessa, significa che il «piatto» resta sempre lo stesso. Cioè: sgravi finanziati solo per 6 mesi e con «paletti» molto stringenti. Dunque, per una platea limitata, da cui naturalmente restano sempre esclusi i lavoratori pubblici. Da non dimenticare, poi (sempre in un'ipotetica intervista Tv) la vecchia polemica sui costi del fisco che petrolieri e banche potranno scaricare sui clienti. Con uno dei suoi guizzi funambolici, Tremonti ha argomentato che se così fosse (cioè che ogni tassa si scarica sui clienti) l'unica tassa possibile sarebbe quella sugli operai. Tacendo un fatto che gli sarà sicuramente noto: quel costo si scarica sui clienti sicuramente se il mercato è rigido, altrimenti no. Quante possibilità di scelta hanno i cittadini italiani in fatto di petrolio e banche? Quanta mobilità c'è? Ce n'è davvero poca: ecco perché quei 6 miliardi della Robin alla fine ricadranno su tutti.

Sulle famiglie riscono di scaricarsi anche i costi oggi lasciati sui bilanci dei Comuni. L'Anci ieri ha lanciato un allarme grave: 8 mila comuni a rischio fallimento senza un correttivo alla finanziaria in materia di trasferimenti agli

LA PRESSIONE FISCALE						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Dpef di luglio	42,8	42,6	42,8	42,8	42,7	42,6
Finanziaria (nota di aggiornamento)	42,6	43,0	43,2	43,1	42,9	42,8

#### CONSUMI

Vendite in ripresa, ma ridono solo gli hard discount

**Acquisti in ripresa a luglio**, ma non abbastanza per certificare la fine della fase di crisi dei consumi. Le vendite al dettaglio, secondo i dati dell'Istat, hanno evidenziato a luglio un recupero dopo il forte calo di giugno, segnando un aumento del 2,1% su base annua e dello 0,6% su base mensile. In realtà calano i volumi delle vendite e nel complesso dei primi sette mesi dell'anno la variazione resta negativa. A trainare le vendite sono stati i prodotti alimentari (più 3,8%), mentre tra i non alimentari (più 1,1%) crescono soprattutto abbigliamento (2,2%) e calzature (2,1%). Vendite con il segno meno per telecomunicazioni e giornali. Si accentua sempre di più invece la divaricazione tra piccole imprese e grande distribuzione (più 4,3%), sia per i prodotti alimentari che per i non alimentari. Bene soprattutto hard discount e grandi magazzini.

enti locali. «Il conto - spiega il presidente Leonardo Domenici - ammonta a 1,2 miliardi di euro. Fondi che i Comuni hanno messo in bilancio e che non troveranno copertura a causa dei tagli operati dagli ultimi due governi». Cioè quei tagli Ici che hanno lasciato i sindaci privi della leva fiscale sulla prima casa. Da

giorni i Comuni tengono tavoli tecnici, per correggere un decreto varato già dal governo Prodi e «ripescato» da Berlusconi. Ma finora non hanno visto nulla. Tornando alle tasse, il confronto tra i quadri tendenziali e programmatici (cioè il bilancio secondo le leggi in vigore, e quello a cui si vuole arrivare con nuove

leggi), mostra un'altra caratteristica del fisco targato Tremonti. Non c'è solo il «Robin Hood alla rovescia». C'è anche molta, molta propaganda. La pressione fiscale (di cui oggi non si parla più, un po' come la casta), infatti, era stata lasciata dal governo prodi attorno al 43%, comune in diminuzione rispetto al

picco del 43,3 del 2007. Appena eletto, il governo Berlusconi fa gli sgravi Ici (per le case dei ricchi) e sugli straordinari, che portano quel numero al 42,8: circa tre miliardi in meno. Un dato che sarebbe sceso nel 2009 al 43,6%, se non fossero intervenute altre tasse. Così la pressione aumenta al 43% del Pil,

ma nessuno ci fa caso: lo spot sugli sgravi continua a pesare di più dei numeri veri. Nel 2010 le tasse sfiorano ancora il picco di Prodi (43,2%). Nel Dpef di luglio si programmava che restassero al 43% del Pil anche nel 2013: quel dato viene corretto oggi con un 42,8% ma non si spiega il perché.



Un protesta dei sindaci dei comuni italiani a Montecitorio Foto di Riccardo De Luca

## La Cgil dà voce a lavoratori e pensionati in 150 piazze

### Sabato la protesta della confederazione contro la manovra. L'inflazione decurta il potere di acquisto



Guglielmo Epifani Foto Lapresse

di Felicia Masocco / Roma

**BASTA TACERE** Meno reddito e più disoccupazione, lontano dai riflettori accesi sul caos Alitalia si sta consumando un'altra crisi che indurisce le condizioni

di vita di milioni di persone. La Cgil ha deciso di dirlo in piazza, sabato prossimo, con oltre 150 iniziative in tutta Italia. Lo farà da sola, senza Cisl e Uil ma non contro di loro. L'obiettivo è rompere il silenzio su un'emergenza ignorata dal governo a cui il maggiore sindacato chiede politiche di sostegno ai redditi e all'occupazione. Sono i pensionati e i lavoratori dipendenti (quindi a reddito fisso) a correre il rischio maggiore. Con un'inflazione al 3,8% e la mancata restituzione del fiscal drag chi ha uno stipendio medio si ritro-

verà a pagare 300 euro di tasse in più, cioè un aumento della pressione fiscale tra lo 0,2 e lo 0,5% e vedrà il potere d'acquisto ridotto del 30%. È un «paradosso» per Guglielmo Epifani che proprio le famiglie che non ce la fanno si ritrovino a pagare più tasse. Un paradosso e una «straordinaria ingiustizia», ha detto il leader della Cgil illustrando la giornata di mobilitazione, che fa del governo «un Robin Hood al contrario che preleva ai più poveri e non redistribuisce». Restituire il fiscal drag, oppure agire sulle detrazioni è la via da seguire per la Cgil, in ogni caso se ne discute, «il governo non può essere solo un notaio», riconosce l'emergenza e apra due tavoli, sull'occupazione e gli investimenti e sul fisco e la redistribuzione «a partire dalla piattaforma unitaria che prevede questo al primo punto». Epifani si guarda bene dal girare il coltello della piaga, non dice che quella

piattaforma venne varata nel novembre dello scorso anno con Cisl e Uil e a gennaio divenne il documento per la proclamazione di uno sciopero generale per chiedere al governo Prodi quello che ora si chiede a Berlusconi. Le divisioni su Alitalia, quelle sui contratti, bastano e avanzano per il momento. Fatto sta che in piazza la Cgil ci va da sola. «Abbiamo iniziative in comune - risponde Epifani a chi glielo fa notare - c'è il pubblico impiego, venerdì (domani, ndr) saremo a Caserta insieme a Confindustria per la legalità. Dove c'è, il filo unitario si tiene. Anche quella di sabato è

**Epifani: non è una iniziativa contro Cisl e Uil, è Berlusconi che deve muoversi contro la crisi**

un'iniziativa «per» non «contro». Non è contro Cisl e Uil, ma è il tempo per rivendicare i contenuti unitari di quella piattaforma». A fianco della Cgil si schiera Sinistra Democratica che «condivide e sostiene la mobilitazione». A livello locale, in alcune città, anche Pdc e Rifondazione scenderanno in piazza. Cauti sui rapporti con le altre confederazioni, il leader della Cgil non risparmia critiche al governo di destra, il solo che davanti alla crisi internazionale non ha preso provvedimenti. «Si è fermato alla manovra d'estate, ma nel frattempo il clima è peggiorato». Il giudizio su quella manovra resta fortemente negativo è depressiva, «la nostra non è una critica di parte, la stessa Confindustria afferma che la manovra sottrae lo 0,3% alla crescita, è anche la nostra opinione». Le scelte del governo sono sbagliate, non solo sui redditi e a fronte della crisi occupazionale: si tagliano 8 miliardi alla scuola sempre più avviata

verso la privatizzazione e 150 mila posti di lavoro sono a rischio; si tagliano i diritti sul mercato del lavoro, orario e contrattazione sono nel mirino, aumenta il precario diminuisce la sicurezza. Si tagliano i fondi alla sanità pubblica e al welfare, agli investimenti e alle infrastrutture; si decurtano gli stipendi ai lavoratori pubblici. Questo e altro. «Non possiamo stare zitti», «senza una svolta» le disuguaglianze sono destinate ad aumentare e «senza risposte positive alla crisi internazionale non ha preso provvedimenti». Lo slogan di sabato è «Diritti in piazza»: 45 manifestazioni con corteo e comizio (a Roma, piazza Farnese, parlerà Epifani) 59 presidi, 7 sit-in, 18 iniziative con gazebo, 16 appuntamenti in piazza con comizio, e decine di assemblee nei luoghi di lavoro.

## Contratti, Bombassei: il nostro documento non è un diktat

### Aggiornato a oggi il tavolo tecnico tra Confindustria e confederazioni. Slitta la scadenza di fine settembre

/ Roma

Il confronto tra sindacati e industriali per la riforma dei contratti è allo stallo. Restano le distanze, soprattutto tra Cgil e Confindustria che si sono affrontate con toni assai vivaci. L'incontro di ieri si è concluso con un nulla di fatto, o meglio con la richiesta di Confindustria di un approfondimento tecnico per una «semplificazione» delle richieste avanzate dai sindacati. Non solo della Cgil, che boccia l'intero impianto della proposta confindustriale, ma anche di Cisl e Uil che chiedono modifiche al testo. Si rivedranno nel pomeriggio di oggi, con delegazioni «tecni-

che», appunto. Non ci saranno i leader sindacali. Del resto già ieri la crisi Alitalia ha portato l'assenza di Guglielmo Epifani, mentre Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti a un certo punto hanno lasciato il tavolo. Presente invece la delegazione confindustriale, guidata dalla presidente Emma Marcegaglia, reduce dal direttivo di viale dell'Astronomia, appuntamento che ha ritardato l'incontro di circa due ore. Nel merito nessun passo avanti. A parole tanti auspici che aspettano una traduzione concreta. «I documenti sono tutti suscettibili di modifiche - ha dichiarato

il vicepresidente Alberto Bombassei - il nostro non è un diktat». Buona volontà, almeno a parole, e un'apertura sui tempi della trattativa «se c'è la volontà di andare avanti possiamo chiudere se non proprio il 30 settembre, nei prossimi giorni di ottobre». Quanto alla posizione del-

**Le posizioni restano distanti Cisl e Uil: «Negoziazione lenta e faticosa ma non rompiamo»**

la Cgil «la conosciamo - ha detto Bombassei - abbiamo intravisto da lontano la volontà di andare avanti, ma sul come andare avanti non siamo d'accordo». La posizione di Corso d'Italia, ieri rappresentata dai segretari confederali Susanna Camusso e Agostino Megale, era stata riassunta in mattinata da Guglielmo Epifani. «Non ci convince l'impianto di quella proposta, che non gioca a favore della contrattazione, ne riduce gli spazi e non riesce a far crescere il valore reale del salario contrattato». A peggiorare il quadro è poi arrivata la decisione del governo di concedere unilateralmente aumenti al pubblico impiego nell'ambito dell'in-

fazione programmata. È un atto che nega alla radice il metodo del confronto». La Cgil punta a un tavolo con tutte le controparti, il governo oltre che le imprese, per non avere «tanti accordi parziali». E come andrà a finire «dipende da molti fattori: cosa farà Confindustria, cosa faran-

**La Cgil boccia l'impostazione della proposta delle imprese, un accordo non è vicino**

no le altre organizzazioni sindacali, ma la cosa certa è che il nostro giudizio resta negativo». Cisl e Uil sono pronte a trattare, perché «trattando qualcosa si schioda» ha sintetizzato il segretario della Uil Luigi Angeletti citando il superamento da parte degli industriali del parametro dell'inflazione programmata, però «la Confindustria molli su un po' di punti». Anche la Cisl non ha alcuna intenzione di rompere: «È una trattativa lenta e faticosa. Difficile e complessa», afferma Bonanni, «passi avanti non ce ne sono stati», ma la Cisl «non rompe. E si inceppa chi non è d'accordo su niente».



# Nuovi appartamenti sul Parco Urbano



Parco Leonardo

Centro residenziale **POLIS**



FR1 - Fermata Parco Leonardo

## Dotazioni e Rifiniture di Pregio

### Tecnologie e cablaggio:

- rete in fibra ottica (internet a banda larga, Tv on demand)
- Impianto televisivo analogico e digitale con parabola centralizzata già installata

### Sicurezza:

- portoncino blindato con serratura europea
- cassaforte inserita nella struttura
- impianto rilevatore di fughe di gas e allagamenti
- antifurto e videocitofono
- servizio sorveglianza 24/7

### Comfort:

- annaffiamento automatico della fioriera dei balconi
- innovativo sistema di aspirazione: prese aspiranti a parete che raccolgono la polvere in igienici contenitori posizionati sui balconi
- Impianto di riscaldamento e raffreddamento autonomo
- vasca idromassaggio Teuco
- predisposizione per impianto musicale in filodiffusione
- coibentazione maggiorata delle pareti
- Insonorizzazione dei solai

Parco Leonardo una vera centralità, un progetto di livello europeo:

una città interamente pedonale, servizi, sicurezza, architettura, collegamenti. Oltre alla qualità delle abitazioni, troverete un quartiere moderno con tutte le comodità, i servizi e i divertimenti a portata di mano: centro commerciale aperto dalle 9 alle 22 per 360 giorni all'anno, asilo, scuola materna, elementare e media, parco pubblico, banco, presidio medico, farmacia e poi ancora cinema, ristoranti, baby park, sala giochi, bowling. I collegamenti sono garantiti dallo svicolo autostradale direttamente sull'autostrada Roma - Fiumicino, dalla via Portuense e dalla stazione della F.Metropolitana, che si trova direttamente nel cuore di Parco Leonardo. Inoltre, un servizio di sorveglianza attivo tutti i giorni dell'anno per 24 ore al giorno, per la vostra protezione e quella delle vostre famiglie. Tutte queste caratteristiche, che gli altri raccontano, noi le abbiamo già realizzate.

**CONSEGNA PREVISTA**  
**APRILE 2009**

80%  
mutuo

Salone, 1 camera, cucina abitabile, bagno e terrazzo.  
Possibilità posto auto o box

**195.000**  
MUTUABILI

Salone, 2 camera, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzo.  
Possibilità posto auto o box

**290.000**  
MUTUABILI

I dati contenuti in questo scritto sono da intendersi come una non costituzione presupposto contrattuale



**Per arrivare:** percorrete l'autostrada Roma - Fiumicino.  
Uscite "Zona Commerciale" - Via Portuense e seguite la  
nostra segnaletica fino all'ufficio vendite.  
Il nostro personale è a vostra completa disposizione tutti i  
giorni compresi i festivi dalle 9.30 alle 20.00.

tel. **06.854.99.11** r.a.



REGENCY FIRMA LA TUA CASA

## SEGNO DEI TEMPI

L'arcivescovo Agostino Marchetto alla Radio della Santa sede: «Con gli ultimi due decreti legislativi l'esecutivo gioca al ribasso»

Imbarazzo nel centrodestra, mentre appoggiano la presa di posizione d'Oltretevere Rosy Bindi, Livia Turco, Giorgio Tonini

# «Immigrati, il governo tradisce i diritti umani»

Duro monito del Vaticano: le pesanti norme sui ricongiungimenti vanno contro le norme internazionali

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**SUI DIRITTI UMANI** degli immigrati il governo italiano gioca al ribasso». «Tradisce i diritti umani». Parole ferme e inequivocabili quelle pronunciate ieri dall'arcivescovo Agostino Marchetto segretario del Pontificio consiglio dei Migranti. Il Vaticano boccia senza

appello i due decreti legislativi approvati martedì dal Consiglio dei Ministri su riconoscimento e revoca della qualifica di rifugiato e sul diritto al ricongiungimento familiare. L'ulteriore stretta contro l'immigrazione è considerata inaccettabile. Tanto più che insiste proprio su due punti delicatissimi per la Chiesa: il diritto d'asilo e i ricongiungimenti familiari che mettono in gioco il rispetto della dignità della persona. Siamo sul terreno dei diritti non disponibili. Così, come lunedì il presidente della Cei, cardinale Bagnasco, ieri la Santa Sede ha preso posizione con monsignor Marchetto.

«Si è sempre più lontani dagli im-

pegni assunti in materia di diritti umani» ha affermato preoccupato dai microfoni di Radio Vaticana. L'Italia, storicamente terra di accoglienza, rischia ora di essere fanalino di coda in Europa proprio sul terreno della tutela della dignità della persona. Il segretario del pontificio Consiglio dei migranti, già contrario all'introduzione dell'ag-

gravante di «clandestinità» ai reati penali, dal suo osservatorio rileva come in Europa sia in corso «una riflessione al fine di conseguire una politica comune in relazione ai richiedenti asilo e ai rifugiati». «Purtroppo la tendenza - osserva - è al ribasso rispetto agli impegni internazionali a suo tempo assunti in favore della protezione di perso-

ne perseguitate, e i cui diritti umani non sono stati rispettati». La critica è precisa. «Vi è una stretta sull'asilo e la giustificazione portata non regge anche dovendo ammettere che i flussi misti di richiedenti asilo e di migranti porta complicazioni per i governanti». Questo governo che parla tanto di difesa della famiglia poi, in concreto, si

muove in direzione opposta. «Siamo sempre più lontani, e non solo nel tempo - commenta - dallo spirito della lettera di quei diritti umani che trovarono possibilità di essere espressi perché si proveniva forse dagli orrori di una guerra mondiale». Non è solo la voce della Chiesa cattolica a farsi sentire. Dicono no al-

la linea Maroni anche i protestanti italiani. «Siamo fortemente preoccupati dalle norme che renderebbero più difficile il ricongiungimento familiare, strumento indispensabile per la piena integrazione degli stranieri presenti in Italia» afferma Franca Di Lecce, direttrice del Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Le misure adottate - insiste - confermano «una gestione del fenomeno migratorio che privilegia strumenti repressivi a scapito di politiche di integrazione e di ingresso legale». Al contrario, «soltanto politiche in grado di favorire la stabilizzazione dei migranti potranno prevenire la marginalizzazione, le tensioni sociali e i nuovi razzismi». Foccano i commenti alla presa di posizione vaticana. Cercano affannosamente di difendere le scelte dell'esecutivo gli «azzurri» Giovannardi e Lupi, mentre dall'opposizione Rosy Bindi, Livia Turco, Pierluigi Castagnetti e Giorgio Tonini invitano a prendere in seria considerazione le parole di monsignor Marchetto. Quello dell'emigrazione non è un problema di ordine pubblico, insistono, ma «da affrontare e governare con una riflessione pacata». «Dalla Chiesa - commentano - giunge un appello frutto di una visione lungimirante della questione immigrazione».



IL REPORTAGE

## Ottenuto l'asilo, diventi un fantasma Cassibile, tra i profughi in balia dei caporali

di Domenico Valter Rizzo / Cassibile

Bisogna contare 500 passi sulle traversine di legno che tengono insieme i binari e camminare velocemente, attraverso un passaggio angusto, che vede la linea ferrata scorrere tra due pareti di roccia bianca. Se ti sorprende il treno non puoi scappare. Puoi solo appiattirti contro la recinzione, tenerti stretto fino a farti sanguinare le mani, e pregare che il convoglio non ti risucchi. Fino ad oggi è andata bene. Nessuno si è fatto male. Nessuno dei «fantasmi» che, ogni giorno, su questo corto passaggio si giocano la vita per fare le cose più semplici, come andare a riempire un bidone d'acqua in paese o cercare qualcosa che assomiglia ad un lavoro per sopravvivere.

I 500 passi si contano dalla piccola stazione di Cassibile. Per arrivare in un luogo che non è un luogo. Non è un accampamento, né una bidonville. È qualcosa che non ha nome, un nulla. Un agglomerato di brandine sgargherate, materassi, coperte arrotolate, lenzuola bianche che coprono i corpi. Una piana triste, che si estende su alcune centinaia di metri quadrati, tra olivi, ogliastri e carrubi. Al centro c'è un carrubo gigantesco con i rami che si piegano fino al terreno e delimitano un'area circolare. In questa sorta di tenda naturale c'è la cucina: alcune pietre a formare un circolo dentro il quale si accende un fuoco di legna. Un po' più in là, tra le pentole lerce, le provviste: pasta, confezioni di formaggio, rese molli e unte dal caldo, latte a lunga conservazione, scatole di tonno. È l'unico posto dove il sole non batte, ma anche sotto il carrubo la temperatura supera i 30 gradi.

Sono 40 i ragazzi che vivono in questo posto assurdo. Giovanissimi, vengono dalla Somalia e fino a qualche settimana fa stavano nel centro di accoglienza di Cassibile. Un Centro pagato dallo Stato, attorno al quale ogni anno gira un fatturato di 3 milioni di euro. Nessuno dei quaranta giovani africani è un clandestino. Tutti hanno in tasca un permesso di soggiorno per asilo politico. Con la concessione dell'asilo politico i ragazzi devono lasciare il Centro, ma senza che nessuno abbia dato

loro la minima informazione, abbia spiegato cosa devono fare per ottenere quel che loro spetta. Poichissimi finiscono negli Sprar, i centri di seconda accoglienza, che hanno solo 2500 posti in tutta Italia contro le circa 7/8 mila richieste. La maggior parte viene accompagnata al cancello, se va bene con in tasca pochi euro o un biglietto per una città del centro nord. Da quel momento diventano fantasmi e vagano attorno al Centro.

«Non sapevo dove andare, nessuno mi ha detto nulla, così sono rimasto qui attorno - racconta Ahmed, 21 anni che in Somalia faceva il muratore ed è scappato dalla guerra civile, dopo aver visto ammazzare suo padre - Ho visto altri che andavano verso la ferrovia e li ho seguiti. Ora la situazione è molto buona, prima era peggio: dormivamo per terra, ora invece abbiamo brandine e materassi». Cosa aspetti? «Non lo so cosa aspetto... non aspetto niente».

Alla stazione di Cassibile arriviamo al mattino, insieme ad Antonio De Carlo, un volontario della parrocchia di Bosco Minniti a Siracusa che ha scoperto questo inferno e oggi, insieme agli altri volontari della comunità, si danno per dare un minimo di assistenza a chi vive in questo luogo folle. Cassibile è un villaggio polveroso: una doppia fila di case lungo due chilometri di strada. Qui si campa di agricoltura e ci crogiola nell'orgoglio di vivere sul luogo dove, il 3 settembre del '43, alleati e italiani firmarono l'armistizio. Qui se parli di «Oro nero» non pensi al petrolio, pensi agli immigrati. Oro

per chi gestisce i centri, oro per i piccoli padroncini e per i caporali di Cassibile che li sfruttano mentre la gente vorrebbe vederli sparire al tramonto, per vederli ricompagnati, come macchine, solo all'alba quando si ricomincia a lavora-

re. La regola è semplice: si lavora di continuo, niente pause, si mangia un boccone in fretta e furia. Poi di nuovo al lavoro e guai a alzare la schiena, se lo fai la prima volta ti becchi una lavata di capo, alla seconda ti cacciano. Cinquanta

euro al giorno, per lavorare da «sole a sole» come si usava con i braccianti siciliani. Quindici euro finiscono però nelle tasche dei caporali, in gran parte maghrebini integrati o italiani. Una pattuglia di caporali stranieri alcune settime-

ne fa è finita in una retata dei carabinieri.

Antonio De Carlo a Cassibile non può più venirci da solo. Deve avere un po' di gente al seguito. Una scorta? «Macché scorta, io non amo le sceneggiate. Prendo solo le mie precauzioni. Se denunci il caporalato dai fastidio a molti, magari qualcuno pensa che è meglio convincerti ad occuparti dei fatti tuoi». A Siracusa nella Parrocchia di Bosco Minniti, diretta da padre Carlo D'Antoni, c'è una task force per garantire un minimo di assistenza ai richiedenti asilo, che non sanno nulla delle procedure. Le richieste - spiegano i volontari - raramente vengono fatte nei tempi previsti dalla legge perché quasi nessuno, fuori di qui, spiega a questi ragazzi cosa fare. Ma anche quando le richieste vengono fatte accadono fatti strani. Mohamed ha 22 anni, è lungo come una perla e viene dalla Guinea. «Al mio paese ero un giocatore di basket, un pivot, ed ero bravo, molto bravo, poi mi hanno arrestato ed è finito tutto». È arrabbiato Mohamed, arrabbiatissimo. Alza la maglietta bianca e mostra i segni delle torture che gli hanno fatto in carcere gli aguzzini del regime. «Mi hanno arrestato con tutto il mio gruppo politico e mi hanno torturato per due giorni. Poi mi hanno fatto uscire e sono riuscito a scappare. Allora se la sono presa con la mia famiglia. I paramilitari sono andati a casa mia ed hanno ucciso mia madre. Bene, ho chiesto asilo politico in Italia e me lo hanno negato senza spiegazione. Eppure ho addosso i segni di quello che ho passato». Mohamed ha

presentato ricorso, grazie ai legali della parrocchia di Bosco Minniti. «La sua storia è emblematica - dice Antonio De Carlo - La commissione a Siracusa ha un atteggiamento burocratico. C'è una sorta di esame preventivo. Se sei somalo, eritreo o etiopio passano la pratica senza quasi guardarla, ci sono indicazioni superiori. Per gli altri è un calvario: interrogatori assurdi, rinvii continui, insomma un percorso ad ostacoli fatto di moduli, burocrazia, tempi strettissimi per ragazzi che quasi sempre non parlano una parola di italiano». Ne sa qualcosa Ahyuba che dopo tre mesi aspetta l'esito della sua domanda di asilo. Era un membro del Ufc, la forza di opposizione che nel Togo si batte contro Faure Gnassingbe e i militari. Lo hanno arrestato durante una manifestazione. «A me è toccata solo la prigione e le torture, mio fratello è morto (un particolare che nel verbale di interrogatorio della commissione non viene riportato). Sono riuscito a scappare. In Italia nessuno mi ha dato aiuto. Dopo l'uscita dal centro di Pian del Lago avevo solo un foglio di carta che mi diceva di aspettare la convocazione della commissione per l'asilo politico a Siracusa. Ma dove dovevo andare? Dove dovevo ricevere la convocazione? Io dormivo alla stazione, o nei parchi. Un inferno. Poi per fortuna ho saputo di questo centro e adesso ho qualche speranza». Uno dei paradossi della procedura è nelle comunicazioni. «Non si presentano - spiega De Carlo - perché non hanno un indirizzo dove gli può essere notificata la convocazione. Noi abbiamo creato un sistema che permette ai richiedenti asilo di eleggere come loro domicilio temporaneo la parrocchia. Ma per molti il problema resta». Eppure l'ostilità del quartiere è forte, la parrocchia è sotto assedio. «Lanci di pietre, uova, bottiglie. La gente del quartiere mostra fastidio per la presenza di questi ragazzi e si allontanano dalla parrocchia - dice don Carlo - Un fastidio che a volte si traduce in razzismo, grazie anche a una campagna dei media che crea un clima di paura. ome meravigliarsi se poi ci lanciano le pietre? Gli immigrati in Italia sono visti solo come schiavi da sfruttare».

**LEBELLE BANDIERE**

**LA SINISTRA DELLE LIBERTÀ CONTRO LA SOCIETÀ DELLA PAURA**

COLLEGATI CON LE 100 PIAZZE PER LA CGIL

CONCLUDE

**NICHI VENDOLA**

SABATO 27 - SETTEMBRE 2008 - ROMA

ASSEMBLEA NAZIONALE RIFONDAZIONE PER LA SINISTRA PIAZZA BENEDETTO BRIN ORE 10.30 - 18.00 WWW.RIFONDAZIONEPERLASINISTRA.IT

# IMMIGRAZIONE

Una tragedia di cui non si sarebbe saputo nulla se l'equipaggio della fregata francese Arago non avesse avvistato i corpi di una decina di extracomunitari

Soccorsi altri 300 migranti che andavano verso Lampedusa. Il barcone è affondato subito dopo il trasbordo su una motovedetta della Finanza

Il mare non ha ancora restituito i corpi dei migranti morti nell'ennesimo naufragio che si è consumato a largo di Malta, probabilmente, tra venerdì e sabato scorsi. Una tragedia di cui non si sarebbe saputo nulla se, lunedì, l'equipaggio della fregata francese Arago, impegnato nella missione dell'Ue Frontex, durante un pattugliamento, non avesse avvistato i cadaveri di una decina di extracomunitari. Le ricerche di eventuali superstiti e il recupero delle vittime, che ha visto impegnate le forze armate maltesi, oggi costrette a sospendere le operazioni, è stato impedito dalle pessime condizioni meteo e dal mare Forza 5. Dopo l'avvistamento della Arago il tratto di mare in cui sarebbe avvenuta la tragedia è stato a lungo sorvolato da un aereo lussemburghese, anch'esso di stanza nel Mediterraneo per la Frontex, che ha individuato in acqua alcuni corpi. Altri due cadaveri sono stati segnalati, poi, da una motovedetta maltese. Impossibile sapere se si tratti degli stessi intercettati dai francesi. Le forze armate de La Valletta sostengono che in tutto i cadaveri sarebbero una decina. Ieri le autorità maltesi sono tornate nello specchio d'acqua teatro del naufragio, recuperando, però, solo alcuni salvagente. È il bilancio dei morti sarebbe potuto salire se la nave francese, che continua la perlustrazione del Canale di Sicilia, oggi non avesse soccorso altri 300 migranti che navigavano verso Lampedusa su una «carretta» alla deriva. Il barcone è affondato subito dopo il trasbordo degli extracomunitari - alcuni dei

# Naufragio vicino Malta Affiorano dieci cadaveri

di Giuseppe Vittori / Roma



Il cadavere di un clandestino in una immagine di repertorio. Foto Afp

quali feriti e con arti fratturati - sull'Arago e su una motovedetta della Finanza. Gli immigrati, tra i quali donne e bambini, sono giunti nel porto dell'isola, che continua ad essere teatro di sbarchi nonostante le cattive condizioni del tempo. All'alba altri 65 extracomunitari, tra cui 13 donne, erano stati soccorsi sempre dalla fregata francese che li aveva portati a Lampedusa. Una situazione che suscita le ire del vice sindaco di Lampedusa, Angela Maraventano, senatrice leghista, pronta a insorgere contro il leader libico Gheddafi dopo la polemica di questi giorni con il ministro dell'Interno Maroni. «Non rispetta gli accordi presi col Governo italiano - dice -. Dal 3 settembre ad oggi sono sbarcati 1150 clandestini». «Noi - aggiunge la parlamentare della Lega - non cederemo davanti ai diktat di Tripoli e della sua ambasciata a Roma. Non temo Gheddafi, nè, tantomeno, le minacce che velatamente lancia al nostro governo, anche dopo la firma degli accordi con il premier Berlusconi. Lui è il colpevole degli sbarchi e delle morti in mare di questi poveri disgraziati». Maraventano va oltre e chiede all'Esecutivo di dirottare una parte degli aiuti destinati alla Libia per le infrastrutture di Lampedusa «che - conclude - sta letteralmente scoppiando sotto il profilo igienico, umanitario e sociale». Un richiamo al governo giunge anche dal senatore del Pd Giuseppe Lumia. «La politica è distratta e incapace - dice - mentre i trafficanti di esseri umani e le mafie continuano ad arricchirsi sulla pelle degli immigrati».

## RAZZISMO

Scritte contro le vittime di Castel Volturno

ROMA Alcune scritte razziste che si riferiscono agli immigrati uccisi a Castel Volturno e Milano sono apparse ieri sera sui muri della tangenziale est a poche centinaia di metri dal cimitero Verano a Roma. Su due manifesti affissi sulla via Tiburtina, a firma di Militia, è stato scritto «Minime in Italia: Milano -1. Castelvolturno -6». Nell'altro manifesto invece è stato scritto, sempre con la stessa sigla sotto la quale è stata tracciata una svastica, «Schifani, l'ebreo sarai te». I due manifesti, secondo un testimone che ha avvertito le forze dell'ordine, sarebbero stati affissi poco prima da un gruppo di giovani, circa una ventina, che, secondo la testimonianza, avevano teste rasate e giubbotti in pelle.



## Tre giornate di incontri e dibattiti Palamilone CROTONE 25-26-27 SETTEMBRE

### Venerdì 26 Settembre

Ore 10,00 **"L'impegno del Governo Regionale nell'area crotonese: sviluppo e bonifica"**

Intervengono: **Peppino VALLONE** Sindaco Crotona  
**Sergio IRITALE** Presidente Provincia Crotona  
**Francesco SULLA** Ass. Reg. Agricoltura Dintorni  
**Mario MAIOLO** Ass. Reg. Fondi Europei  
**Luigi INCARNATO** Ass. Reg. Lavori Pubblici  
**Damiano GUAGLIARDI** Ass. Reg. Turismo  
**Michelangelo TRIPODI** Ass. Reg. Urbanistica  
**Demetrio NACCARI CARLIZZI** Ass. Reg. Bilancio

Partecipano: Amministratori locali e rappresentanti delle organizzazioni sociali e sindacali

Ore 17,50 **"Tra federalismo e centralismo le riforme per un moderno regionalismo"**

Intervengono: **Nicola ADAMO** Capogruppo PD Reg. Cal.  
**Liliana FRASCA\*** Ass. Reg. Cal. Riforme  
**Giuseppe GENTILE** Capogruppo FI Reg. Cal.  
**Franco TALARICO** Segretario regionale UDC Calabria

Ore 19,00 Conclusioni: **Filippo VELTRI**  
**Gianfranco MANFREDI**  
Intervistano: **Giuseppe BOVA** Presidente Consiglio Regionale della Calabria

### Sabato 27 settembre

Ore 10,00 **"Un'agricoltura moderna per lo sviluppo compatibile dell'area crotonese"**

Intervengono: **Mario PIRILLO** Assessore Reg. Agricoltura  
**Nicodemo OLIVERIO** Componente commissione Agricoltura Parlamento  
**Silvio GRECO** Assessore Regionale Ambiente  
**Diego TOMMASI** Dirigente regionale e venti

Partecipano: rappresentanti regionali delle organizzazioni professionali agricole

Ore 17,45 Saluto del Presidente della Provincia di Crotona: **Sergio IRITALE**

Ore 18,00 **"Un progetto autonomista e riformista per la Calabria"**

**Giuseppe BALDESSARRO**  
**Gregorio CORIGLIANO**  
**Paolo POLLICHIENI**  
**Virgilio QUILLAGE**

Intervistano: **Agazio LOIERO** Presidente della Giunta Reg. Cal.  
**Marco MINNITI** Segretario regionale PD Calabria

### Giovedì 25 Settembre

Ore 17,00 Saluto del Sindaco della Città di Crotona: **Peppino VALLONE**

Ore 18,00 **"Immigrazione tra rappresentazione e realtà"**

Coordina: **Giulia VELTRI** - Giornalista

Intervengono: **Laura BOLDRINI** Presidente Alto Comitato esecutivo ONU per i rifugiati  
**Anouar BEL RHAZI** Mediatore culturale  
**Valentina LOIERO** Giornalista  
**Dorina BIANCHI** Senatore della Repubblica  
**Carla GIRASOLE** Sindaco della Capo Rizzuto

Partecipano: **Mimmo LUCANO** Sindaco Taurianova  
**Ilario AMENDOLIA** Sindaco Caulonia  
**Piero SASSO** Sindaco Stigliano

A seguire proiezione musicale e immagini "AI TRI SUD" di Bruno PALERMO



## DOPO LA STRAGE

L'irritazione del responsabile degli Interni che scrive a Berlusconi: «Se continua così si crea un problema politico»

Ignazio tenta di gettare acqua sul fuoco: «Solo divergenze lessicali». Il Pd: «Il governo non ha capito cosa succede a Castel Volturno e balbetta»

# Maroni-La Russa, sulla camorra è scontro

Rissa tra il capo del Viminale e il responsabile della Difesa: «È guerra civile». «No, è guerra tra bande»

■ di Nedo Canetti / Roma

**ERA STATO CATEGORICO** ieri, in Senato, il ministro degli Interni, Roberto Maroni, chiamato a riferire sulla mattanza di Castel Volturno: «Quella che si combatte in Campania - ha esclamato - è una guerra civile, che la Camorra ha dichiarato allo Stato e questo

deve rispondere con tutti i mezzi». «L'eccidio - ha insistito - è stato un atto di autentico terrorismo, con cui la Camorra ha voluto ribadire il controllo del territorio, lanciando un segnale allo Stato». «Non parlerei di guerra civile - risponde solo qualche minuto dopo, intervistato da SkyTg24 - il collega e ministro della Difesa Ignazio La Russa. «Parlando di guerra civile - spiega - mi sembra di dare un'importanza esagerata alla criminalità organizzata: parlerei piuttosto di guerra tra bande che attentano alle leggi dello Stato per il controllo specifico del territorio».

Non vanno spesso d'accordo i due ministri, si pestano volentieri i piedi, per esempio sull'impiego dell'esercito nelle città, poi pare si rapacificano, magari mettendosi in divisa sul M-346 di AleniaAermacchi, ma, alla prima occasione i con-

trasti riscoprono virulenti, evidenziando contrasti profondi anche per problemi come quelli della criminalità organizzata, per i quali ci vorrebbe il massimo di unità. Un altro segno che, nonostante le apparenze, questo esecutivo è molto più litigioso di quanto vuol far credere Berlusconi, proprio al quale, si è rivolto Maroni per fargli presente

la sua «forte irritazione», visto che non è, appunto, la prima volta che questo succede. Se episodi simili dovessero ripetersi - minaccia Maroni - si porrà un problema politico. Naturalmente La Russa getta acqua gelida sul fuoco, riducendo il tutto «a diversità meramente lessicali». Chissà se lo ha capito l'inqui-

lino del Viminale. L'irritazione di Maroni nascerebbe anche dal fatto che dichiarazioni di questo tipo possano danneggiare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, perché si prestano alla strumentalizzazione di chi può sostenere che il governo sia diviso su un tema tanto rilevante come la lotta alle mafie.

Divisioni che sembrano tutt'altro che apparenti, come rilevano i ministri ombra del Pd, Roberta Pinotti («È evidente che La Russa, smentendo Maroni, ha dato prova di non aver compreso che cosa sta succedendo in quella terra: La Russa minimizza, il governo balbetta») e Pina Picierno («Mentre la gente continua ad essere uccisa per

strada i due ministri si dilettono in assurde disquisizioni semantiche. È gravissimo che il governo non riesca ad avere una posizione unitaria nel contrasto alla criminalità»). Per Gasparri e il leghista Cota è tutta colpa della generosità dei magistrati che concedono troppi arresti domiciliari. Le misure erano state annunciate in pompa magna dal ministro dell'Interno, come frutto della volontà di tutto l'esecutivo. «I fatti del 18 settembre - aveva detto in Senato - ci inducono ad un'ancora maggiore fermezza nel contrasto alla criminalità organizzata, per riaffermare il controllo di legalità su tutto il territorio nazionale». Nasce da questa esigenza l'invio di 400 uomini delle forze dell'ordine nella provincia di Caserta e l'approvazione del decreto legge con nuove misure urgenti «per il contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina e l'invio di 500 militari nelle aree particolarmente colpite da fenomeni di emergenza criminale». «Al governo diciamo che occorre scendere nell'inferno, guardare con occhi aperti a quello che non è solo una questione di ordine pubblico», commenta Anna Finocchiaro. Intende riferirsi - lo dice chiaramente - «ai rapporti tra politica, affari e criminalità». Bisogna, per Finocchiaro, affrontare problemi tremendi come la questione di una popolazione extracomunitaria che vive in condizioni subumane, lo sfruttamento tragico del lavoro e della prostituzione, un disoccupazione giovanile al 60%.



Il ministro della Difesa Ignazio La Russa e il ministro degli Interni Roberto Maroni. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

**TRAGEDIA** È successo l'altra notte, a Sesto San Giovanni, in un rudere che fu una palazzina della Falck: colpa di una candela

## Quattordici anni, immigrato, rumeno, viveva d'elemosina Muore tra le fiamme nella sua casa di rovine e di stracci

Non c'è giustizia al mondo e lo si capisce davanti a quell'altare che è un blocco di cemento spezzato sul quale qualcuno pietosamente ha acceso una candela e deposto dei fiori, in una grotta di macerie d'archeologia industriale, un cunicolo, dentro una palazzina diroccata, tra calcestruzi anneriti, tondini di ferro che spuntano, grate e immondizie, alle porte di Milano, dove una volta erano uffici, fabbriche, spogliatoi, mense di una delle più grandi industrie siderurgiche italiane, la Falck. Quella grotta postmoderna era l'oscena casa di un ragazzo rumeno che è morto bruciato e asfissiato tra i suoi materassi di gommapiuma, ritrovati da chissà quale discarica, due coperte lerce, qualche avanzo di cibo, carte, giornali usati per un po' di protezione. I ratti si sono salvati, sono scappati in tempo. I suoi compagni si sono salvati, altri cinque ragazzi disperati come lui. Daniele Mariano, venuto dalla Romania in Italia otto mesi fa per trovare chissà quale fortuna, no. Lui è morto, a quattordici anni, emigrante senza niente addosso, più povero di prima, sicuramente con la speranza ancora di cambiare qualcosa della sua vita, con la forza della sua giovinezza. L'incendio era divampato l'altra notte, intorno a mezzanotte, tra le macerie di via Trento a Sesto San Giovanni, al vertice di un'area continua di milioni di metri quadri che fino a trent'anni fa erano tutte industrie: Pirelli, Breda, Falck, la ricchezza di Milano e dell'Italia. Sono arrivati i



In preghiera alla Falck. Foto Ansa

pompieri, hanno spento le fiamme, sono entrati per individuare altri focolai e nell'ispezione tra i fumi hanno scoperto un cadavere carbonizzato. Era, lui, il piccolo Daniele. Sono arrivate anche le ambulanze, ma erano inutili. Il corpo di Daniele era irriconoscibile, devastato. A dargli un nome e un'età e un nome sono stati altri giovani romeni che vivono (o vivevano) nell'ex area Falck, ascoltati nella notte dai carabinieri: primo fra tutti il fratellastro ventenne. Hanno persino raccontato che Daniele s'era mes-

■ di Oreste Pivetta / Milano

so a dormire poco dopo le nove. Oggi sarà fatta l'autopsia e dalla Romania giungeranno i genitori. Qualcuno ha aggiunto qualcosa all'esistenza di Daniele. Chiedeva l'elemosina ai semafori, probabilmente sfruttato da qualche banda. Molti, ragazzi come lui, si prostituiscono. Nessuna scuola, nessun aiuto, nessuna assistenza. La sua giornata era un provavere a cavarsela nella minor sofferenza possibile. Sempre sofferenza era. Nel suo giaciglio tra la sporcizia, in mezzo ad altri come

lui, provava a darsi pace, a sentire attorno a sé il senso della normalità. Hanno raccontato che l'incendio è nato dalla fiammella di una candela, unica luce possibile nella notte tra le rovine della Falck, in una palazzina che di uomini donne bambini ne ospitava, si dice, altri trenta. Nell'incendio hanno perso anche quel tetto, il più economico che siano riusciti a trovare. Nessun dubbio, da parte degli investigatori, sull'accidentalità. Siamo più tranquilli, anche se viene da pensare che una morte così sia tut-

l'altro che accidentale, che le cause siano tante, alcune lontane da noi, altre vicine, come si può intuire guardando i barconi che attraversano il Mediterraneo. Il mondo ingiusto, lo squilibrio, la divisione tra i ricchi e i poveri, la dannazione della miseria a confronto con la fortuna delle nostre ricchezze, una distanza che non si colma mai. Poi ci sono anche le nostre responsabilità, quelle italiane, l'incapacità a uscire da una perenne emergenza, a percorrere vie diverse dalla repressione, dagli sgomberi, dalle impronte digitali. Persino l'incapacità a cancellare il razzismo

che sta non solo nelle parole o nei gesti violenti, ma anche in quell'abbandono di esseri umani o nell'indifferenza che è un'armatura straordinaria di fronte alla coscienza. Basta non vedere. «Case» come quella di via Trento a Sesto San Giovanni ce ne sono ovunque nelle nostre città, nelle aree dismesse della nostra industrializzazione, nei rimasugli di campi che non valgono più niente neppure per l'agricoltura, accanto alle massicciate ferroviarie, sotto i viadotti delle superstrade: un'umanità «dismessa» sopravvive così, tra macerie, lamiere e sacchi di plastica. La lasciamo sopravvivere finché non si mostra, finché non ci presenta la sua povertà. Anche il Vaticano ci ha rimproverato: abbiamo perso il cuore.

Don Massimo Mapelli, sacerdote della Casa della Carità, ricordava proprio questo, davanti a quell'ultimo morto: che nulla si fa per prevenire, per organizzare, per proteggere, benché le situazioni siano note a chiunque voglia vedere. E ricordava i morti prima di Daniele Mariano: quanti bambini finiti così nelle rotolante dei campi abusivi e lì, accanto agli scheletri della Falck, almeno tre, due ragazzi travolti da una treno e una donna anziana tra le fiamme. Una tragedia senza fine. Stanley Kubrick aveva scelto le rovine dei docks londinesi per offrire uno scenario infernale alla guerra del Vietnam (in un suo capolavoro: *Full Metal Jacket*). Sembra che la guerra non finisca mai. Come se anche Daniele fosse caduto tra le bombe.

## La Cassazione: cari prof, minacciare la bocciatura è reato

Respinto il ricorso di un docente vicentino: «Si incide nelle libertà morali degli studenti». Reazioni negative a destra e sinistra

■ di Maristella Iervasi / Roma

Minacciare la bocciatura ad uno studente è reato, equivale ad una minaccia aggravata. L'ha stabilito la Corte di Cassazione, rilevando che «se ingiusta, può generare forti timori e incidere sulla libertà morale degli allievi». Gli ermellini con la sentenza n° 36700 hanno respinto così il ricorso di un docente di un liceo vicentino finito sotto processo perché - secondo l'accusa - il prof Marcello T., 50 anni, aveva detto ad una sua studentessa, Silvia C., che «non aveva più alcuna possibilità di essere promossa». Il tutto dopo una assemblea dei genitori, nella quale la madre della ragazza avrebbe proposto di rimuovere il docente in questione dal triennio successivo. Il prof è stato condannato anche per abuso d'ufficio, in quan-

tava da pagamento ripetizioni private agli studenti e li costringeva a fargli dei regali. Immediata le reazioni politiche. Per Maria Pia Garavaglia, ministro ombra dell'Istruzione, la condanna non aiuta la scuola e non contribuisce a recuperare il rapporto tra docenti e famiglie. Un prof che prospetta la bocciatura per scuotere uno studente e farlo reagire - sostiene - fa solo il suo mestiere». E la sentenza non piace neanche al centrodestra. «Avventata pronuncia», è il commento di Luca Belotti, deputato Pdl. Mentre Luca Volontè, parlamentare dell'Udc, sollecita l'intervento del ministero della Giustizia e del Csm sulle «stravanti dispositivi della Cassazione». Inutili sono stati i rilievi posti dal prof condannato per l'ingiusta bocciatura. I giudici di Piazza Cavour non hanno rite-

nuto rilevante il rilievo posto dal docente, nel ribadire che l'esito della bocciatura o meno dell'allievo non dipendeva solo dalla sua volontà ma dall'intero collegio docenti. La Cassazione ha bocciato questa tesi e confermato il verdetto di colpevolezza emesso dalla Corte di Appello di Venezia del 23 ottobre scorso. Intanto, da Udine arrivano notizie inquietanti: gli insegnanti che hanno aperto l'anno scolastico protestando contro il decreto Gelmini sul maestro unico e i tagli alla scuola pubblica con il lutto al braccio, sarebbero stati «schedati» dalla Digos. La questura di Udine smentisce. Ma sulla questione il Pd vuole vederci chiaro. Maria Coscia, responsabile scuola del partito, ha presentato una interrogazione parlamentare sollecitando il ministro dell'Interno Maroni a riferire in

Parlamento. E sempre sul fronte scuola, nuovo «sgarbo» istituzionale del ministero dell'Istruzione ai sindacati di categoria. Alla Flec-Cgil, Uil e Cisl non è stato ancora consegnato il piano programmatico. La scuola ufficiale: «È all'esame di Tremonti». In compenso, denunciano Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flec-Cgil e Massimo di Menna della Uil e Francesco Scrima della Cisl, la Gelmini sta procedendo con i regolamenti che dovrebbero dare attuazione: come quelli sulla riorganizzazione della rete scolastica e sugli organici, temi del piano Gelmini ma che la stessa continua a negare ai sindacati confederali della Conoscenza. «Lavorare così non è corretto - lamenta Pantaleo -, che auspica al più presto uno sciopero unitario della categoria sulla scuola.

## IL CASO

leri il ragazzo ha incontrato in cella il padre per un'oretta. La detenzione è iniziata da circa una settimana

«Quello che ci preoccupa è l'accusa di spaccio internazionale. Cercheremo di spiegare come stavano davvero le cose»

# Luca: «In carcere studio e spero»

Parla il ragazzo detenuto in Grecia per 21 grammi di hashish: ho potuto sentire mia madre

■ di Massimo Solani

«STO BENE PAPÀ, DAVVERO. Sto bene».

Luca Zanotti ha gli occhi lucidi ma lo sguardo fiero in questo stanzone al pian terreno dove gli avvocati incontrano i detenuti. Un lungo tavolo divide Luca da

suo padre Paolo, dall'avvocato Carlo Alberto Zaina e dalla

console Claudia Raffo. Gli abbracci restano nell'aria, le mani si stringono e i sorrisi si allargano a sciogliere la tensione accumulata in questi mesi passati a sperare e ad attendere l'estradizione che ha portato Luca in Grecia con l'accusa di spaccio internazionale di stupefacenti, uso e detenzione. Rischia dieci anni di galera assieme all'amico Davide D'Orsi, che era con lui nel luglio del 2005 quando la polizia di Kalamata li fermò con addosso 21 grammi di hashish. Davide è ancora a casa sua, a Forlì. Luca, invece, già da una settimana è in questo penitenziario di Nafplion ad aspettare il 21 ottobre, data fissata per il processo. «Sono arrivato qui venerdì scorso - racconta Luca -». Dopo la partenza da Milano mi hanno portato ad Atene dove ho passato la notte in un corpo di polizia. Poi a Kalamata e anche lì sono rimasto in un ufficio della polizia locale. Venerdì il trasferimento in questa struttura dove resterò fino al processo».

A vederlo da fuori il carcere di Nafplion, due ore di macchina da Atene attraverso il Peloponneso, fa meno paura di quanto ci si sarebbe aspettati con la facciata ridi-

pinta di fresco e i corridoi tutto sommato puliti. «Nella mia cella siamo in cinque - dice Luca - tre sono ragazzi giovani che hanno più o meno la mia età, poi c'è un uomo più adulto. Dice che ha dei figli grandi quanto me, e mi ha un po' adottato». Il problema maggiore, ancora oggi, è la lingua: «In cella con me un ragazzo parla un po'

di italiano, per il resto proviamo a capirci con l'inglese. Qualcuno degli agenti di guardia ne parla qualche parola. Poi c'è un assistente sociale molto gentile e anche lui parla inglese. Mi ha detto di chiedere a lui per qualsiasi esigenza, senza farmi nessun problema». Sorride quasi Luca mentre stringe l'incarto che suo padre Paolo gli

ha portato dall'Italia con il permesso delle autorità elleniche. «Sono i libri di storia inglese e storia spagnola. Ne approfitterò per studiare e non restare troppo indietro. Sono iscritto alla facoltà di lingue a Trieste e qua dentro di tempo per studiare ne ho di sicuro». Perché le giornate in carcere sono lunghe, anche a Nafplion. «Credo

che grosso modo ci saranno cinquanta detenuti qui dentro - spiega il ragazzo di Santarcangelo di Romagna - e durante il giorno le porte delle celle restano sempre aperte. Ci possiamo muovere abbastanza liberamente, e c'è anche un campo dove si può giocare a calcio o a basket». A rompere la routine ci pensa il telefono. «Ho

comprato una scheda telefonica e posso usare un apparecchio per chiamare i numeri fissi, anche in Italia - racconta - Questa mattina ho parlato con mamma Daniela, mi fa bene sentire i racconti di casa, mi fa sentire meno solo».

La guardia carceraria si avvicina, la mezz'ora di colloquio sta per finire e i visitatori devono lasciare lo stanzone. A pochi metri di distanza un avvocato discute animatamente con il suo assistito. Carlo Alberto Zaina tratta con la guardia, chiede più tempo cercando un punto di accordo col suo inglese romagnolo. L'uomo in divisa esce e rientra sorridendo pochi minuti dopo. La direzione ha accordato qualche minuto in più per questo che è il primo incontro fra Luca e suo padre dal momento dell'estradizione. Con l'avvocato ci sono tante cose di cui discutere in vista del processo. «Quello che ci preoccupa particolarmente - dice Luca cambiando espressione - è l'accusa di spaccio internazionale. Cercheremo di spiegare come stavano davvero le cose e proveremo anche a difenderci per non esserci presentati alla prima udienza. Il magistrato a quel punto ha deciso per il mandato d'arresto europeo, ma il fatto è che nessuno ci aveva comunicato che il processo era iniziato». Ora la speranza è che il procedimento sia rapido e che Luca possa essere estradato in fretta. «L'avvocato greco Assimakis che segue il mio caso dice che potrebbe risolversi tutto già il 21 ottobre. Io ci spero, ma cerco di non farmi illusioni. Di certo proveremo a spiegare ai giudici chi sono veramente e le tante persone che mi sono state vicine in questi giorni dimostrano che non sono un criminale. Dal parroco al sindaco di Santarcangelo, hanno scritto tutti delle lettere per dire che sono un bravo ragazzo. Speriamo che servano».

Il tempo questa volta è finito davvero e Paolo Zanotti è costretto a salutare suo figlio. «Ci vediamo venerdì». «Ok». E ancora strette di mano, ancora occhi lucidi. «Io resterò qui a Nafplion fino a sabato» racconta Paolo - poi sabato dovrebbero arrivare i suoi nonni. Possiamo fargli visita tre volte la settimana, non lo lasceremo solo». Sorride varcando il grande portone del carcere, e per la prima volta sembra almeno un po' sollevato.

Il processo inizia il 21 ottobre  
L'Italia spera in una soluzione rapida



Luca Zanotti in un fermo immagine televisivo

## Un dossier sul tavolo del presidente

Ambasciata e consolato seguono il giovane e la sua famiglia

■ di Marcella Ciannelli inviato ad Atene

Un momento di commozione profonda l'incontro con il padre, un abbraccio, ma senza esibizioni perché «sono persone tranquille e riservate», racconta la console onoraria Claudia Raffo che segue il caso fin dall'arrivo del giovane, e che ha accolto il padre giunto in Grecia con il traghetto «per portarsi la macchina che può fare sempre comodo» in compagnia di un fratello mentre la mamma di Luca e i nonni arriveranno lunedì. Nel mese che manca al processo vogliono stare vicini al loro ragazzo sotto accusa, con l'amico Davide D'Orsi che però è ancora in Italia, per la detenzione di quei pochi grammi di droga. I Zanotti hanno preso in affitto un piccolo appartamento. Sarà il loro braccio teso, la loro linea sempre aperta, la dimostrazione di un affetto che non ha mai mostrato cenni di cedimento, verso un ragazzo che ha certamente sbagliato ma che è stato anche travolto da una storia molto più grande di lui, da una legge come quella del mandato di arresto internazionale, da rispettare, ma pensata per criminali certamente più pericolosi di questo giovanotto timido e mingherlino che ora si trova in cella con altri detenuti greci perché le carceri sono affollate anche qui. Tra i dossier che il presidente Napolitano si è portato in Grecia per la visita di Stato, che termina oggi, c'è anche quello intitolato a Luca. Lo hanno preparato in ambasciata, dove c'è una particolare e affettuosa attenzione, a cominciare dall'ambasciatore Gianpaolo Scarante, per l'intera vicenda che tutti si augurano finisca presto e nel migliore dei modi. «Ho

preparato le informazioni per il presidente» dice Martin Brook console e primo segretario «dopo aver visitato in carcere il ragazzo ed aver verificato che lo stanno trattando nel migliore dei modi possibili» certo tenendo presente che sempre di un carcere si tratta anche se piccolo, molto pulito e con un direttore che fin dall'inizio ha mostrato grande disponibilità nei confronti di un detenuto un po' speciale. Con Brook a Nafplion dall'ambasciata ci è andato anche Salvo Cavallaro. A Luca, appena arrivato ed un po' disorientato, hanno dato loro la possibilità di parlare con la famiglia attraverso un cellulare dell'ambasciata. Il direttore del carcere ha capito la situazione. Le guardie hanno dato una mano. Ora sul posto a presidiare c'è la Raffo, che assiste per vocazione gli italiani in difficoltà in questo lembo di Grecia ma per mestiere gestisce una grande e fornitissima gelateria. Agisce in stretto collegamento con Giorgio Assimakis, l'avvocato a cui sono affidate tutte le speranze che questa vicenda, nata nel 2005 per l'inosservanza della legge greca che sulle questioni di droga è molto dura e proseguita nel 2007 per l'assenza ad un'udienza, finisca nel migliore dei modi possibili. «Dobbiamo affrontare il processo che sarà duro», spiega l'avvocato Assimakis. «Noi presenteremo i fatti per quel che sono - ha aggiunto - E' importante che la data del processo sia stata fissata in tempi così rapidi. Per una prima udienza ci vogliono anche nove mesi. Ed invece noi già il 21 ottobre saremo davanti ai giudici del tribunale di Kalamata».

## Sandri, si apre il processo all'agente

La madre del tifoso laziale ucciso: «Non sono disposta a perdonare»

■ Perizie balistiche e attendibilità dei testimoni: sono questi i due fronti «caldi» del processo per la morte di Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso l'11 novembre di un anno fa alla stazione di servizio di Badia al Pino da un colpo di pistola sparato da un poliziotto, Luigi Spaccarotella. Questa mattina, nel corso dell'udienza preliminare celebrata in un'aula del tribunale di Arezzo presidiata dalle forze dell'ordine, potrebbe esserci il primo faccia a faccia tra i familiari della vittima e

l'agente, accusato di omicidio volontario, che rischia una condanna a ventuno anni di carcere. «Non sono pronta a perdonare - sostiene la madre, che ha annunciato la sua presenza in aula - e pretendo che sia fatta giustizia». Altrettanto certa pareva la presenza di Spaccarotella. Una certezza che è venuta meno nelle ultime ore, alla vigilia di un processo accompagnato da polemiche incandescenti. Don Paolo De Grandi, assistente spirituale della polizia di Arezzo, ha racconta-

to che Spaccarotella «ha pensato di incontrare i familiari di Gabriele, però potrebbe non essere l'occasione giusta». Don De Grandi ha parlato anche di «un difficile ritorno alla normalità» per l'agente, ora in servizio alla Polfer di Firenze, e di «un carico di dolore che lo accompagna da quell'11 novembre». Oggi i difensori dell'agente potrebbero chiedere che il processo si svolga con rito abbreviato condizionato da un nuovo sopralluogo e da un approfondimento

sulle perizie balistiche: il proiettile, secondo i consulenti di parte, sarebbe stato deviato dalla rete del guard rail. La difesa cercherà di far derubricare l'ipotesi di reato: da omicidio volontario a colposo. La famiglia Sandri si costituirà parte civile. Intanto la procura di Arezzo ha archiviato il procedimento per tentate lesioni a carico dei quattro amici che erano con Gabriele Sandri, per il tafferuglio avvenuto fra tifosi laziali e juventini.

Maria Vittoria Giannotti

## Processo civile, il ministro ombra Tenaglia: anche qui riforme con metodo cesarista

Il filtro per i ricorsi in Cassazione inserito nel collegato alla Finanziaria. Ferranti, Pd: si rischia di creare un anomalo grado di giudizio

■ / Roma

UN COLLEGATO alla Finanziaria per riformare il processo civile, un emendamento approvato in commissione Bilancio e Affari Costituzionali per creare

«un filtro» ai ricorsi in Cassazione. È la strana idea del centrodestra del dialogo sulla Giustizia quella andata in scena negli ultimi giorni nelle commissioni di Montecitorio. Una idea che si sposta adesso in aula visto che da domani approderà alla Camera la di-

scussione sulla riforma del processo civile inserita dal governo nel disegno di legge collegato alla manovra. L'avvio dell'esame, in principio, era fissato per ieri ma dopo la richiesta dell'opposizione di avere più tempo per esaminare il testo, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha deciso per lo slittamento di un giorno dell'approdo in aula del collegato. Una piccola concessione che non cambia però il clima tesissimo e il giudizio negativo che Pd, Idv e Udc hanno espresso tanto sul metodo quanto sul merito della riforma. Un giudizio negativo in cui diverse però so-

no le sfumature delle posizioni: se infatti per il Partito Democratico le formulazioni uscite dalle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali sono «guazzabuglio», per Antonio Di Pietro si tratta piuttosto di un «pannicello caldo che è comunque qualcosa nel gelo che c'è nel campo della giustizia civile».

Le opposizioni chiedono lo stralcio per esaminare meglio il testo

Le opposizioni, in ogni caso affilano le armi in vista soprattutto di martedì, quando in Aula si entrerà nel vivo con le votazioni e il Pd chiede, presentando un emendamento soppressivo, lo stralcio della parte riguardante il «filtro» per i ricorsi in Cassazione. Una innovazione, che creerebbe un giudizio di ammissibilità in base a quattro elementi affidato ad un collegio di tre giudici di piazza Cavour, approvata in Commissione con un emendamento della maggioranza su cui anche molti settori del Pd hanno espresso perplessità. «Vogliamo uno stralcio di quel punto - ha chiesto la capogruppo dei Democratici in commissione

Giustizia, Donatella Ferranti - per riproporlo in commissione con un altro testo che ne elimini la discrezionalità. Come concetto il «filtro» va anche bene ma vanno valutate con attenzione le modalità perché, per come è stato scritto, il rischio è quello di creare con il collegio dei tre giudici che vaglia

Di Pietro critico: è come se in un verdetto il giudice emettesse due sentenze opposte

l'ammissibilità, un altro grado di giudizio e va poi cancellata la validità del precedente che cozza con la Costituzione». E non è un caso se qualche dubbio sul provvedimento emerge anche dal parere espresso dalla commissione Giustizia sul testo e approvato coi voti della maggioranza. «A seguito delle nostre rimostranze - è stata la spiegazione di Di Pietro - il parere è stato modificato, riconoscendo sbagliati sia la previsione della testimonianza data per iscritto via posta che la restrizione delle cause di inammissibilità del ricorso in Cassazione. Nonostante ciò, è stato chiesto di dare parere favorevole alle due disposizioni. È come se in una sentenza, il giudice, dopo

aver riconosciuto la colpevolezza dell'imputato, lo assolvesse». «La maggioranza anche sulla procedura civile adotta lo stesso metodo cesarista che applica alla nostra democrazia - commentava ieri Lanfranco Tenaglia, ministro della Giustizia del governo ombra del Pd - Alla commissione di giustizia è stato infatti impedito di discutere della riforma. Siamo in presenza di un guazzabuglio che rischia di produrre i cambiamenti necessari. Nel merito - ha concluso - viene somministrato al grande malato della giustizia italiana, che avrebbe bisogno di una cura da cavallo, una semplice aspirina».

# Ora il governo cerca alleati in Europa. Contro l'ambiente

«Costa troppo ridurre l'inquinamento e l'effetto serra»  
Per il ministro Ronchi il «sistema Italia» è a rischio

di Andrea Carugati / Roma

**LA LOTTA** ai cambiamenti climatici? Per il governo italiano può attendere. Il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi ha iniziato ieri un tour europeo per ottenere «un attento riesame» del pacchetto clima-energia, approvato dal Consiglio euro-

peo nel marzo 2007 e in attesa del varo definitivo da parte del Parlamento di Strasburgo, previsto per dicembre. Ieri Ronchi ha incontrato a Bruxelles gli europarlamentari italiani, spiegando che il pacchetto «è una minaccia per l'industrializzazione del sistema Italia». Che ci sono rischi per la competitività, l'occupazione, persino per le bollette. Insomma, un «grido d'allarme», come l'ha definito lo stesso Ronchi che ha chiesto a tutti i partiti uno sforzo bipartisan per «difendere gli interessi nazionali». Perché? «Uno studio approfondito del rapporto costi-benefici è ancora in corso», ha premesso il ministro. «Ma i risultati preliminari lasciano in-

travedere un significativo aggravio degli oneri a carico delle aziende e delle finanze pubbliche». Insomma, per Ronchi il quadro dei costi «è ben più problematico rispetto alla valutazione di impatto predisposta dalla Commissione europea». A rischio soprattutto settori come acciaio, cemento, alluminio e industria dell'auto. Di qui la scelta del governo italiano: un tour che porterà Ronchi a Parigi dal presidente di turno del Consiglio europeo Sarkozy, Berlino, Varsavia e poi di nuovo a Bruxelles con Emma Marcegaglia, con l'obiettivo, assai arduo, di strappare ai partner «modalità e tempi» più soft di applicazione del pacchetto clima prima del Consiglio europeo di metà ottobre. Ronchi non mette in discussione l'obiettivo fissato dall'Ue, il cosiddetto 20-20-20 (entro il 2020 abbattere del 20% le emissioni di gas serra e i consumi energetici e aumentare fino al

## LEGAMBIENTE

Otto consigli per abbattere le emissioni

Attraverso poche azioni quotidiane è possibile, per ognuno di noi, risparmiare all'atmosfera fino a 200 chili di CO<sub>2</sub>, differenziando e avviando al riciclo circa 200 chili di spazzatura, pari al 40% dei nostri rifiuti prodotti in un anno. In occasione di «Puliamo il Mondo 2008», l'iniziativa organizzata da Legambiente in tutta Italia il 26, 27 e 28 settembre, l'associazione ambientalista fornisce 8 consigli per abbattere le emissioni di anidride carbonica: avviare a riciclo due scatole di cartone al giorno (100 grammi al giorno, 30 Kg all'anno, risparmio 27 Kg CO<sub>2</sub>); avviare a riciclo il 40% degli scarti organici di cucina (170 grammi al giorno, 51 Kg all'anno, risparmio 20 Kg CO<sub>2</sub>); avviare a riciclo 2 bottiglie o flaconi e 2 vaschette di plastica (120 grammi al giorno, 36 Kg all'anno, risparmio 72 Kg CO<sub>2</sub>); riutilizzare in ufficio 10 fogli di carta scrivendoci sul retro (25 grammi al giorno, 7,5 Kg all'anno, risparmio 16 Kg CO<sub>2</sub>); avviare a riciclo 1 scatoletta di metallo al giorno (20 grammi al giorno, 6 Kg all'anno, risparmio 11 Kg CO<sub>2</sub>); avviare a riciclo 3 vasetti di vetro a settimana (110 grammi al giorno, 33 Kg all'anno, risparmio 11 Kg CO<sub>2</sub>); avviare a riciclo 1 lattina di bibita alla settimana (3,5 grammi al giorno, 1 Kg all'anno, risparmio 17 Kg CO<sub>2</sub>); avviare a riciclo 1 giornale (100 grammi al giorno, 30 Kg all'anno, risparmio 27 Kg CO<sub>2</sub>).

20% la quota di energia rinnovabili) ma vuole frenare. Ad esempio, Ronchi chiede di ampliare il numero delle aziende che riceverebbero quote di CO<sub>2</sub> gratuite e l'inclusione delle centrali termoelettriche in questa lista, l'affermazione del carattere «non vincolante» degli obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni e la definizione di soglie minime che consentano di esentare le aziende

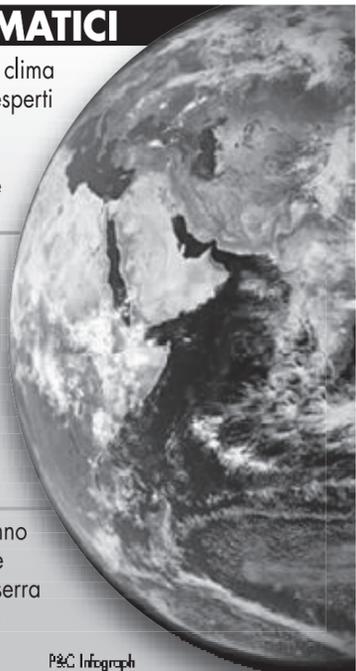
che producono meno di 5 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> l'anno. Un messaggio «irruento» quello di Ronchi, dice l'eurodeputato Pd Antonio Panzeri, presente alla riunione, che al ministro ha risposto: «Qui non ci sono gli amici delle imprese e i nemici. Correzioni se ne possono fare, ma deve essere chiaro che l'Italia intende confermare gli impegni presi in sede europea». «E invece racconta l'atmosfera

## I CAMBIAMENTI CLIMATICI

**TEMPERATURE:** il riscaldamento del clima terrestre globale è inequivocabile. Gli esperti parlano di una previsione di aumento della temperatura tra 1,8 e 4 gradi C che, però, potrebbe raggiungere anche i 6,4 gradi entro l'attuale secolo

**IMPATTI CLIMA:** ondate migratorie di milioni di persone che soffriranno sete e fame, estinzione del 30% delle specie animali e vegetali, riduzione di circa il 70% dei grandi ghiacciai, con un aumento del rischio di mortalità legato al caldo mentre epidemie come la malaria si estenderanno anche a zone non tropicali

**MISURE:** i prossimi 20-30 anni saranno cruciali per il Pianeta, che dovrà ridurre a partire dal 2015 le emissioni di gas serra per contenere l'aumento di temperatura intorno a 2-2,4 gradi.



P&C Infograph

tra gli eurodeputati del centro-destra era di segno opposto: l'idea che l'Italia possa e debba fare da sola, che i vincoli posti dall'Europa siano solo un peso di cui liberarsi». Da altri eurodeputati Pd come Vittorio Prodi e Patrizia Toia sono arrivati segnali di disponibilità a una riflessione sui costi per il sistema paese, ma nel rispetto degli accordi europei.

Secondo la proposta di Bruxelles, l'Italia dovrà arrivare al 2020 con un taglio delle proprie emissioni del 13% rispetto al 2005, un dato che in realtà favorisce l'industria nazionale rispetto allo sforzo richiesto agli altri grandi paesi membri (Germania e Francia -14%, Gran Bretagna -16%). Inoltre l'Italia dovrà portare al 17% la quota di

energia rinnovabili, a fronte di un 5,2% attuale. Spiega Guido Sacconi (Pse), presidente della commissione Clima dell'Europarlamento: «L'unico obiettivo reale che il governo italiano può raggiungere è inserirsi nella schiera degli scettici, come la Polonia, che però ha un sistema produttivo molto più arretrato. Tutti i grandi paesi europei hanno capito che la lotta ai cambia-

menti climatici può essere una straordinaria occasione per l'economia. In Italia non si è ancora capita la portata di questa sfida, non l'ha capito il governo e nemmeno il sistema produttivo». Roberto Della Seta, senatore Pd, è ancora più netto: «In Europa governi di destra e sinistra, a partire da Merkel e Sarkozy, hanno capito che la lotta ai mutamenti climatici può essere un'occasione per l'economia e hanno messo questo tema al centro delle loro politiche. Il governo italiano è isolato». Un netto non è arrivato dagli eurodeputati della Sinistra radicale. Da Legambiente si fa sentire il presidente Vittorio Cogliati Dezza: «Questo continuo elemosinare sconti ci isola e ci fa perdere credibilità e tempo prezioso».

Il Pd: lottare contro i cambiamenti del clima è una grande occasione. Elemosinare ci fa perdere credibilità

## Zaia e Martini: latte killer, si eviti il ristorante cinese

Ministro e sottosegretario lanciano l'allarme. Ma per ora la melamina non s'è trovata

/ Roma

**SEQUESTRI** e controlli per le merci cinesi. E il governo punta il dito sui ristoranti cinesi dopo l'allarme sul latte alla melamina. Lo ha fatto prima il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia: «Non vado nei ristoranti cinesi», detto. Poi ha puntualizzato «non per razzismo, ma sono a favore della ristorazione nazionale, la migliore del mondo». Gli si è affiancata la sottosegretario alla salute Francesca Martini: potrebbe essere pericoloso mangiare nei ristoranti cinesi, ha detto, perché usano cibo importato. «Io, sinceramente, non ci sono mai andata - ha aggiunto - amo molto di più la cucina italiana». Secca la replica dell'associazione di consumatori

Aduc: «Sembra quasi che il nostro ministro giochi allo sfascio della nostra economia che, fino a espulsione di tutte le attività non riconducibili al Made in Italy, è anche fatta di ristoranti cinesi, con tanto di licenze, imprenditori e lavoratori». Mentre lo scandalo del latte cinese si estende nel mondo, sei paesi africani decidono di mettere al bando i prodotti caseari cinesi (in Italia vietati da tempo). Un comunicato congiunto di Unicef e Oms Cina esprime «grande preoccupazione» per la vicenda, ancora «in piena evoluzione». In Italia Pd e Idv chiedono al governo di riferire in Parlamento. E con ragione, se a lanciare l'allarme sono proprio esponenti di governo. La forzista Isabella Bertolini sostiene che i prodotti cinesi sono «un pericolo costante per la salute degli italiani»,

Maurizio Gasparri (An) chiede uno «stop di tutti i prodotti importati dalla Cina». La sottosegretario Martini oggi presenterà a Bruxelles un pacchetto di misure straordinarie (controlli rafforzati sui container, ispezioni a tappeto ed una nuova certificazione di garanzia da parte dei distributori). Ma le rassicurazioni non bastano: il Movimento Consumatori esprime preoccupazione ed invita a evitare acquisti di prodotti con etichette straniere. Ancora sequestri di prodotti alimentari provenienti dalla Cina

Ancora sequestri di prodotti made in Cina. Oms e Unicef: c'è rammarico e preoccupazione

da parte dei carabinieri per la tutela della salute Nas a Firenze, Prato, Ascoli Piceno, Roma e Bari. Finora, precisano i Nas, non sono state rilevate tracce di melamina, mentre i controlli preventivi sono stati estesi all'intera filiera distributiva. «In attesa degli esiti delle analisi dei laboratori accreditati - affermano i Nas - i controlli preventivi sono stati estesi all'intera filiera distributiva, dai depositi all'ingrosso fino alle rivendite locali». Se irregolarità ci sono, finora, sono solo di tipo amministrativo. In particolare in provincia di Firenze e Prato, i Nas hanno sequestrato 650 confezioni di biscotti a base di uova di provenienza cinese. Nell'ascolano, i Nas hanno posto un vincolo su 50 confezioni di conserve di frutta e prodotti dolciari al latte. A Roma sono stati bloccati oltre 100 kg di carne suina e avvicicola, 3.200 uova di anatra e oltre 1.200 confezioni di biscotti,

alimenti importati illegalmente in Italia. A Bari, sono stati sequestrati 90 kg di alimenti e 140 confezioni di latte cinese, contenuto in lattine da 250 cc, alcune delle quali, per forma ed aspetto esterno, potevano essere riconducibili ai contenitori di bibite gassate. A fronteggiare il rischio psicossico fu per la Sars - restano i ristoranti cinesi. «Non c'è pericolo, i nostri prodotti sono tutti italiani» dicono i titolari. Non sembra ci sia una flessione della clientela, per ora, e i ristoranti assicurano: usiamo raramente latte o latticini nella nostra cucina; quando capita, è latte italiano. Tra gli scaffali dei vicini supermercati cinesi non si trovano confezioni di latte vaccino, solo quello di soia. Tanti surgelati, spaghetti di soia e caramelle. E poi maiale secco e giornali da Pechino con lo scandalo del latte in prima pagina.

## Meredith, in un video la verità di quella notte

Perugia, è una freddissima notte di novembre quella tra l'1 e il 2 del 2007, e le telecamere di un parcheggio riprendono la vita di una cittadina di provincia che scorre normale. Ma non è una notte come le altre, è la notte dell'omicidio di Meredith Kercher. La telecamera del parcheggio, la numero 7, riprende l'entrata della casa del delitto. Per chi indaga tutto lascia supporre che si tratti delle ultime immagini in vita di Meredith. Queste le immagini che il tg di Italia1 «Studio Aperto» ha mostrato ieri nell'edizione delle ore 12.25. Nei fotogrammi la ragazza inglese torna a casa e va incontro alla morte, sono le 20.53. Ma le immagini fanno vedere anche un altro protagonista di questa vicenda ripreso dalle telecamere. «Si tratterebbe - ha affermato il tg di Rudy Guede che passa sotto la telecamera, vestito con lo stesso piumino di quando lo hanno arrestato

stato davanti a casa di Mez ad aspettarla, avevano un appuntamento. Quella notte, lo si vede bene, non pioveva. Queste telecamere smentiscono anche il super testimone dell'accusa, Kokomani, che avrebbe visto insieme dopo il delitto Rudy, Raffaele e Amanda: l'uomo dice di ricordare perfettamente che quella notte pioveva a dirotto». Immagini che costituiranno con tutta probabilità un nuovo terreno di scontro domani, quando riprenderà l'udienza preliminare. In quell'occasione Raffaele Sollecito potrebbe contrariarsi per la prima volta dopo il suo arresto con la sua ex fidanzata Amanda Knox. In programma fra l'altro la testimonianza del cittadino albanese Hekuran Kokomani che ha riferito di aver visto, la sera del delitto, Sollecito, la Knox e Guede, davanti alla casa del delitto, in via della Pergola.

**IL CASO** Dopo la censura di Confindustria, il caso del padrone della Pecoplast va sotto la lente della comunità virtuale. E nasce addirittura un sito per il suo «fan club»

## Approda in rete l'imprenditore dei «vaffa». «È lui Carcarlo Pravettoni»

ELLA BAFFONI

È fuori da Confindustria, ma entra alla grande nel virtuale e nei blog. Il «padrone che si è rotto il cazzo» e che «prende a calci in culo» gli operai e «sputa in faccia» al sindacato, Rosario Pellegrino, anzi, ne ha uno tutto suo. Non il sito aziendale della Pecoplast, più o meno immobile come tutte le iniziative del genere, poco più che una vetrina pubblicitaria a basso prezzo. In fretta e furia è nato un «Rosario Pellegrino fan club» - sottotitolo: «Basta con QUESTI sindacati» - creato da un prudente fan che si definisce «una persona che comprende lo sfogo di questa persona, seppure

non condividendone i modi». Rassegna stampa (senza l'Unità), sondaggi (e curiosamente chi è d'accordo con l'imprenditore sboccato è appena il 51,6%), e poi commenti liberi. C'è chi dice: sei grande. C'è chi si fa epigono:

Parlano due industriali: «Io mi faccio il mazzo fanculo ai sindacati» «Turpiloquio e arroganza segni di debolezza»

«Sono un commerciante di Brescia con 6 dipendenti e mi faccio il mazzo per mandare avanti la baracca per poter pagare tutte le buste paga alla fine del mese. Andassero affanculo i sindacati e insignissero ai loro iscritti il rispetto del posto di lavoro. Grande Rosario», scrive Andrea. Mario lo conosce come arbitro di calcio e lo apprezza: se si è lasciato andare a uno «sfogo sopra le righe» è perché il sistema gli ha «legato le mani». Ugo chiede, surreale: «Ma se un dipendente manda a fanculo un imprenditore lo cacciano dal sindacato?». E «Piccolo imprenditore» sostiene: «C'è modo e modo di dire le cose, il turpiloquio e l'arroganza sono sinonimo di debo-

lezza: condivido l'acredine verso sindacati incapaci di essere tali (tutelare il posto di lavoro non significa parare il culo a chiunque in qualsiasi condizione, ma mettere aziende e dipendenti in grado di essere felici della collaborazione)». Ma il dibattito, post dopo post, tracima anche fuori dal blog apposito. «È Carcarlo Pravettoni», scrive sicuro Manx su Finanzaonline. Per Marko's blog è «Il mio nuovo eroe. Solo chi è imprenditore (come me) può capire perfettamente lo stato d'animo del collega Pellegrino. Non potete credere a cosa fanno i sindacati. Appena ho tempo inchercherò alcune vicende che hanno riguardato la mia

ditta (che ha meno di 15 dipendenti, quindi può, o meglio potrebbe licenziare). S'indigna Slash16: «Se non ci pensa questa gentaglia, questi imprenditori d'assalto a svegliare i lavoratori non ci pensa nessuno, spero almeno che i calci nel culo abbiano un risultato... Se l'andazzo è questo,

La Fiom di Bologna chiede alla Saeco di non riformarsi più dalla salernitana Pecoplast

di piegarsi a tutto o fregarsene, i padroni saranno sempre peggio e diventerete tutti extracomunitari del lavoro senza diritti, senza contratti, senza futuro... Accendete cuore e cervello, riprendetevi la dignità di lavoratori ed i diritti da paese civile. Il primo sindacalista siete voi, sei tu». E Klava gli risponde: «Lo sciopero va fatto in piazza, bloccando i tram ed i treni, occupando le strade, creando disagio... sono anni che lo dico ma poi a fare gli scioperi siamo sempre in quattro gatti, quando si sveglieranno probabilmente avremo già perso tutti i diritti...». Mentre il dibattito va, la Fiom di Bologna chiede alla Saeco di Gaggiano Montano di prendere le distan-

ze dalla fomitrice Pecoplast di Pellegrino, che fabbrica filtri per le macchine da caffè. Un volantaggio tra i dipendenti della ditta dell'appennino emiliano, in cui vengono rievocati i fatti, si esprime solidarietà alla Filcem di Salermo e si chiede all'azienda di prendere le distanze dal proprio fornitore. Primo Sacchetti, sindacalista Fiom, e Bruno Papignani, segretario provinciale dei metalmeccanici della Cgil, incontreranno i dirigenti Saeco e chiederanno una verifica sui fornitori per assicurarsi che i diritti dei lavoratori siano garantiti nelle aziende dell'indotto, e la chiusura dei rapporti con l'azienda salernitana.

Premiata la sua  
posizione chiara  
sul piano di Bush: soldi  
per aiutare le famiglie

# PIANETA

Gli avversari  
contestano il sondaggio:  
«Siamo in testa  
in tutti gli Stati chiave»

## La crisi dei mutui tira la volata a Obama

Il senatore democratico stacca di nove punti il veterano McCain. L'economia assillo degli americani. L'Iraq resta una priorità solo per il 9%. I repubblicani chiedono il rinvio del match in tv. No di Barack

di Roberto Rezzo / New York

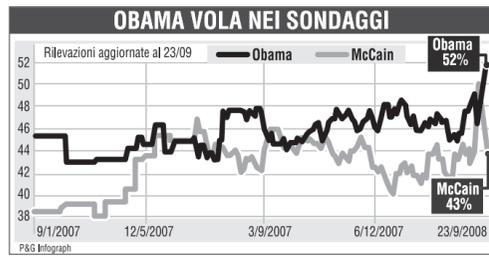
**LA PAURA FA IL SORPASSO** Per la prima volta Barack Obama ha un netto vantaggio su John McCain nella corsa per la Casa Bianca. Dopo il terremoto che si è abbattuto su Wall Street, l'ultimo sondaggio condotto dalla rete televisiva Abc e dal Wash-

ington Post attribuisce al candidato democratico il 52% delle preferenze contro il 43% del repubblicano. La notizia arriva alla vigilia del primo confronto televisivo della campagna elettorale, che sarà ospitato domani sera dall'Università del Mississippi. McCain in difficoltà ne ha chiesto il rinvio con il pretesto di dover affrontare insieme al presidente Bush la grave crisi finanziaria. I democratici hanno subito risposto che non c'è nessun motivo di evitare il confronto.

La crisi che ha portato al collasso del settore creditizio è diventata la preoccupazione numero uno in vista delle elezioni di novembre. Ben la metà degli interpellati dichiara che voterà sulla base delle proposte economiche e occupazionali. Si tratta di un balzo del 12% rispetto a due settimane fa. Il 52% ritiene che l'economia sia entrata in una fase di serio declino e che la ripresa potrà esserci solo sul lungo termine. Il 75% è spaventato dai crolli degli indici di Borsa e il 60% delle famiglie è in apprensione per la propria situazione finanziaria. Negli Stati Uniti il Partito democratico in generale è sinonimo di maggiore regolamentazione, ma soprattutto Obama è considerato più in sintonia con i problemi che assillano l'americano medio. Obama ha preso una posizione chiara nei confronti del piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari proposto dall'amministrazione Bush: i soldi dovranno servire a togliere dai guai le famiglie che non riescono più a pagare la rata del mutuo, non solo le banche che hanno allegramente speculato con titoli spazzatura. McCain non ha ancora deciso se è a favore dell'intervento pubblico per riscattare l'economia.

«Non credo che questi risultati rappresentino la situazione reale - sono state le parole di Bill McInturf, sondagista ufficiale della cam-

produzione e commercianti di armi da fuoco. Ha appena stanziato 40 milioni di dollari per una campagna pubblicitaria che accusa Obama di voler tassare le munizioni dei cacciatori e portar via le pistole con cui la brava gente si difende dai malviventi. In realtà Obama so-



Barack Obama durante una conferenza a Clearwater. Foto di Chris Carlson/Ap

stiene la messa al bando delle sole armi semiautomatiche, quelle normalmente in dotazione all'esercito. Ma siccome in tutto il Midwest la questione del libero porto d'armi è molto sentita, Joe Biden, numero due nel ticket democratico, si è premurato di far sapere che possiede ben due pistole. È la sua preferita è quella di marca Beretta. Molti osservatori sono convinti che in una fase come questa si tratti comunque di questioni marginali. E che a Obama convenga puntare tutte le sue carte sull'economia, il fardello più pesante che otto anni di George W. Bush alla Casa Bianca lasciano in eredità all'Ame-

rica. Per fare un semplice paragone, una questione spinosa come la guerra in Iraq, considerata un errore dalla maggioranza dell'opinione pubblica, è crollata tra gli argomenti d'interesse per gli elettori. Soltanto il 9% degli interpellati la considera una priorità per la nuova amministrazione. Il minimo storico da cinque anni, ovvero dall'inizio del conflitto. Nove punti di distacco tra Obama e McCain sono più del doppio rispetto al margine statistico di errore ed è dal 1948 che con una proiezione oltre la soglia del 50% nessuno in America ha mai perso le elezioni. Sia John Kerry che Al Gore

erano al di sotto di questa soglia nei sondaggi condotti nello stesso periodo del 2004 e del 2000. L'analisi dei dati rivela che l'effetto Sarah Palin è praticamente evaporato. A spingere in testa il ticket repubblicano nelle proiezioni dopo la convention di St. Paul era stato soprattutto l'elettorato femminile, deluso per l'esclusione di Hillary Clinton. Non c'è voluto molto a capire che la governatrice dell'Arkansas non ha nulla a che spartire con la senatrice di New York. E il 77% delle donne bianche che hanno sostenuto Clinton alle primarie ora dichiara che intende votare Obama.

USA

## Cnn furiosa sui silenzi forzati di Palin «McCain maschilista, liberate Sarah»

di Marina Mastroiucca

Libertà per Sarah. Non è ostaggio delle Farc, né prigioniera di una giunta assassina. Non è una nuova Betancourt, né tanto meno San Suu Kyi. È ricca, apparentemente felice, con una famiglia in perenne espansione e grandi progetti per il futuro. Ma la stampa Usa si mobilita per lei. «Liberate Sarah Palin», è l'appello che Campbell Brown, una delle giornaliste più popolari della Cnn, ha lanciato ai repubblicani. «Liberate Sarah Palin dalle catene maschiliste di John McCain», ha detto, guardando dritto nella telecamera e centrando in pieno ascoltatori ed elettori potenziali. Non un sussulto di (vetero) femminismo, piuttosto una constatazione di fatto. Perché Sarah Palin, che al suo apparire ha fatto impennare i sondaggi pompando linfa fresca a favore dell'avvizzito McCain, è imbavagliata dallo staff repubblicano: esposta sulle piazze americane come una madonna pellegrina ma accuratamente tenuta alla larga dal grosso dei media. Persino la sua apparizione a New York per l'Assemblea generale dell'Onu, martedì scorso, ha lasciato solo una scia di foto ma nemmeno una dichiarazione: i giornalisti sono stati lasciati alla porta e se la sono legata al dito. Il New York Times ha declassato i faccia a faccia di Sarah con Karzai e Uribe a «speed dating», quegli appuntamenti da un minuto per trovarsi un fidanzato. Il



Sarah Palin. Foto Ap

Dayly News ha fatto una striscia con le foto degli incontri, aggiungendo di suo fumetti demenziali. Gli addetti stampa parlano di un equivoco e annunciano prossimi incontri con i media. Ma ad oggi Palin è la sola dei candidati in corsa a non aver tenuto una conferenza stampa. L'effetto Sarah -

Molte foto e nessuna conferenza stampa per la vice del ticket repubblicano: i media si ribellano

ora ridimensionato dalla catastrofe di Wall Street - sembra essere affidato alla sua sola presenza in corsa: piace per quel che è, non per ciò che dice. Per McCain è un fiore all'occhiello, non tanto diversa in fondo dalle vallette scosciate che affollano la tv: stanno zitte, ma fanno audience.

«Chiedo alla campagna di McCain di smettere di trattare Sarah Palin come se fosse un fiore delicato: questa donna viene dall'Alaska, è forte, è una tosta, è sicura di sé - ha detto l'anchorwoman della Cnn, Brown -. Bisogna permetterle di mostrare chi è, di affrontare quei reporter fastidiosi. Lasciatela tenere una vera conferenza stampa».

Qualche preoccupazione in casa repubblicana in effetti c'è - secondo un sondaggio Wall Street Journal e Nbc la metà degli americani considera Palin impreparata per la vicepresidenza, soprattutto sulla politica estera, come è apparso nella sua prima intervista importante dopo la candidatura. Ma avere una donna nel ticket per poi tenerla con la museriola rischia di trasformarsi in una disfatta mediatica per McCain. «Trattandola in modo diverso dagli altri candidati, non le mostrate il rispetto che si merita», ha insistito Campbell Brown sulla Cnn. Il 2 ottobre è previsto il faccia a faccia tra Sarah e il candidato democratico alla vice-presidenza, John Biden. Che piaccia o meno agli strateghi di McCain, il baracuda per allora dovrà nuotare da solo.

## Barack frena sul nucleare. McCain vuole 45 nuove centrali

La rivista Nature manda domande sull'ambiente e sulla scienza ai due candidati alla Casa Bianca. Obama risponde, il rivale glissa

di Cristiana Pulcinelli

**NON HA FATTO** una bella figura John McCain declinando l'invito della rivista inglese Nature a rispondere ad alcune domande su cosa farà per la scienza e per l'ambiente qualora venisse eletto presidente degli Stati Uniti. Barack Obama invece ha espresso per iscritto le sue opinioni al riguardo e le ha inviate alla redazione. Così, sul numero che esce oggi ci sono solo le risposte del candidato democratico. I redattori della prestigiosa rivista scientifica, cercando di rispettare la par condicio, hanno scovato le risposte ai loro quesiti nei discorsi che McCain ha tenuto qua e là nel corso della campagna elettorale e

le hanno affiancate a quelle di Obama. I progetti dei due candidati, comunque, emergono abbastanza chiaramente. Li riassumiamo raggruppandoli per grandi temi.

**Finanziamenti alla ricerca** Obama dichiara di voler rafforzare la leadership degli Stati Uniti nella scienza, nella tecnologia e nell'innovazione. La questione è centrale, visto che oggi la Cina ha soppiantato gli Stati Uniti come primo esportatore mondiale di prodotti ad alta tecnologia. «Oggi - scrive Obama - importiamo prodotti tecnologici più di quanti ne esportiamo e questa situazione può solo peggiorare, visto che il numero di studenti americani che scelgono carriere tecniche sta diminuendo». La prima cosa da fare è invertire la tendenza degli ultimi anni a investi-

re poco nella scienza e in particolare nella ricerca di base, ovvero quella che non ha un'applicazione pratica immediata. Obama quindi promette di raddoppiare il budget per la ricerca di base in fisica, scienze della vita, matematica e ingegneria durante i prossimi 10 anni. Anche McCain dice genericamente di voler aumentare i finanziamenti per la ricerca, ma non specifica a chi darà i soldi e quanto. Inoltre, il leader repubblicano ha affermato di voler congelare una parte delle spese nazionali (incluse quelle per la ricerca scientifica) per un anno in modo da tagliare i livelli di spesa pubblica. In generale, McCain pensa che per stimolare l'innovazione serva un minor controllo del governo e un approccio della ricerca orientato maggiormente alla tecnologia e al business.

Salute

Obama vuole finanziare maggiormente le agenzie che si occupano di salute, come l'NIH, i CDC, l'FDA. Sosterrà la ricerca che si concentra sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il miglioramento nella cura delle malattie. McCain dal canto suo ha dichiarato di voler aumentare i fondi all'NIH e di puntare molto sulla telemedicina per portare le ultime conoscenze scientifiche a un numero di pazienti sempre più alto.

**Trasparenza** Obama: «Voglio tornare al principio del leader democratico contrario al bando sulle staminali. Sul gas serra vicino alle posizioni Ue»

per cui le decisioni del governo vengono prese sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili al momento e non sulla base delle posizioni ideologiche dei funzionari delle agenzie o dei politici. McCain è meno chiaro al riguardo ma dice di aver preso con sé i migliori scienziati e ingegneri.

**Nucleare** Obama è chiaro: «Non possiamo pensare di raggiungere i nostri obiettivi sul clima eliminando il nucleare». Tuttavia - dice - prima di pensare ad espandere l'energia nucleare bisogna risolvere alcuni problemi come la sicurezza e le scorie. E poi dichiara che il progetto unico nella Yucca Mountain è stato «un costoso fallimento» e deve essere abbandonato. McCain vuole costruire 45 nuovi impianti nucleari entro il 2030 e ha sempre difeso il progetto Yuc-

ca Mountain **Emissioni** Obama pensa di applicare il sistema europeo per ridurre le emissioni di quanto chiedono gli scienziati: l'80% dei livelli del 1990 entro il 2050. L'obiettivo intermedio è raggiungere i livelli del 1990 entro il 2020. Per McCain l'obiettivo è arrivare entro il 2050 a tagliare le emissioni del 60% rispetto al 1990. L'obiettivo intermedio è uguale a quello di Obama **Evoluzione** «Credo nell'evoluzione - scrive Obama - e sostengo il forte consenso che c'è nella comunità scientifica sul fatto che l'evoluzione è confermata da prove scientifiche. Non credo che sia utile per i nostri studenti ofuscare le discussioni della scienza con teorie non scientifiche, come il disegno intelligente, che non sono sottoposte a una valutazione speri-

mentale». Più confusa la posizione di McCain: «Credo nell'evoluzione - ha detto in un dibattito nel corso delle primarie - ma, quando salgo sul Gran Canyon e lo guardo al tramonto, credo anche che la mano di Dio sia lì». **Cellule staminali** Nel 2001 Bush ha messo un bando sul finanziamento pubblico alla ricerca sulle staminali. Obama afferma di volerle eliminare. Inoltre, il candidato democratico ritiene «etico» usare gli embrioni creati per la procreazione assistita e non impiantati per una ricerca che può salvare vite umane. Anche McCain sembrerebbe favorevole a togliere il bando di Bush, tanto che ha votato ben due volte a favore della sua eliminazione. Ma la sua vice, Sarah Palin, vigila affinché questo non accada.

# Israele all'Onu: no all'Iran nel Consiglio di sicurezza

La premier incaricata Livni chiede di impedire l'ingresso di Ahmadinejad tra i 15: minaccia la sicurezza del mondo

di Umberto De Giovannangeli

**L'IRA DI TZIPI** si abbatte sull'Onu. Il discorso fortemente anti-israeliano pronunciato l'altro ieri al Palazzo di Vetro dal presidente dell'Iran Mahmud Ahmadinejad ha destato indignazione nella premier incaricata e ministra degli Esteri. Quel discorso, secondo Li-

vni, «stravolge» l'essenza delle Nazioni Unite «che si basa sul concetto di Never Again, ossia mai più Olocausti». «Ma il massimo deve ancora avvenire - avverte la leader di Kadima - in quanto l'Iran ha chiesto di entrare nel Consiglio Sicurezza. Il significato è di garantire al criminale di giudicare se stesso». Secondo la Livni «è davvero assurdo che un Paese che minaccia la

sicurezza dei suoi vicini ed invoca la distruzione di un altro Paese faccia parte di una istituzione il cui scopo è di contribuire alla sicurezza mondiale». «Paesi responsabili», ha concluso, non possono dunque sostenere la candidatura dell'Iran al Consiglio di Sicurezza. L'ira e l'indignazione della leader di Kadima si riflettono nelle considerazioni, altrettanto dure, svolte dal presidente israeliano, Shimon Peres, a New York per la 63ma Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ahmadinejad, nel suo lungo discorso al Palazzo di Vetro, ha sostenuto che pochi sionisti «disonesti» controllano il sistema finanziario globale e ma-

nipolano europei ed americani. Quelle parole, denuncia Shimon Peres, riecheggiano le accuse contenute nei «Protocolli degli Anziani di Sion», il libello antisemita che ebbe larga diffusione in Europa nei primi del Novecento, tuttora ampiamente letto nel mondo islamico. «È la prima volta nella storia delle Nazioni Unite che un capo di Stato si presenta lanciando le orribili accuse dei Protocolli», ha denunciato Peres dopo il discorso di Ahmadinejad. «Non era mai avvenuto in questo palazzo o alle Nazioni Unite». «Ahmadinejad crede di essere la suprema autorità nell'arena mondiale, ma non ha alcun diritto di decidere chi sono i buoni e i cattivi», ha proseguito il presidente israeliano. «La realtà è che tutti i bambini di ogni religione, colore o nazionalità sono nati uguali». Più ancora che il testo dell'intervento di Mahmud Ahmadinejad sono stati gli applausi echeggiati nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a destare un senso di oltraggio fra i dirigenti di Isra-

ele. Sbarrare l'ingresso di Teheran nel Consiglio di Sicurezza. Rafforzare le sanzioni nei confronti del regime iraniano. Israele chiede alla comunità internazionale segnali chiari, inequivocabili, e rapidi, senza i quali l'opzione militare prenderà sempre più corpo. È dei giorni scorsi il drammatico briefing del generale Yossi Baidatz, capo dell'intelligence militare, al governo israeliano. «Gli iraniani - ha spiegato il generale ai ministri - si stanno avvicinando velocemente al punto di non ritorno». Il funzionamento a Kashan (Iran) di 4mila centrifughe è stato perfezionato ed ogni ora si producono 60 grammi di gas UF-6, argomenta Baidatz. Si tratta di uno dei materiali utilizzati per arricchire l'uranio a fini militari. Gli iraniani hanno accumulato 480 chilogrammi di uranio arricchito a basso livello; secondo il capo dell'intelligence militare dello Stato ebraico, è fra un terzo e la metà della quantità di materiale fissile necessario per costruire un ordigno nucleare. La reazione-



Il presidente iraniano Ahmadinejad ieri alle Nazioni Unite. Foto di Richard Drew/Ap

ne durissima di Tzipi Livni al discorso di Ahmadinejad all'Onu è determinata anche da queste informazioni. Il messaggio che la premier incaricata ha inteso mandare alla comunità interna-

zionale non si presta ad equivoci: se il mondo libero è davvero determinato a bloccare i programmi nucleari iraniani deve mandare, subito, segnali inequivocabili.

## COREA DEL NORD Pyongyang riapre la centrale Gli Usa delusi

**SEUL** Un atto simbolico, ma preoccupante. Pyongyang ha espulso gli osservatori Onu dell'Aiea (Agenzia internazionale dell'energia atomica) e disposto la rimozione dei sigilli e delle telecamere installati da questi nel sito di trattamento del plutonio a Yongbyon. L'intenzione del regime nordcoreano è di far ripartire l'impianto in una settimana, sancendo così la definitiva ripresa dei propri programmi atomici.

Il presidente del consiglio Aiea, Milenko Skoknic, ha espresso forti perplessità sulla marcia indietro della Corea del Nord: la decisione di sospendere le attività di smantellamento del sito rimovendone, al contrario, i sigilli, arriva nel pieno dei colloqui a Sei - Usa, Russia, le due Coree, Cina e Giappone - sul disarmo nucleare del paese di Kim Jong-il. Da New York, la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice ha fatto sapere che i negoziati «non sono certamente morti», per quanto le azioni di Pyongyang «non fanno che aumentare l'isolamento».

Erano settimane che la Corea del Nord, in una crisi economica sempre più profonda, minacciava di riattivare il reattore di Yongbyon: una risposta alla pesante decisione di Washington di non cancellarla, come era stato previsto in precedenti accordi, dalla lista dei Paesi «canaglia».

## L'INDUSTRIA DEI SEQUESTRI

# Dal Sinai alla Somalia, le terre di nessuno incubo degli ostaggi

/ Roma

**LÌ DOVE** dettano legge le bande di predoni, pirati, contrabbandieri e gruppi jihadisti. Le «terre di nessuno». Dove non esiste una sovranità statale che esercita le sue prerogative. Le «terre di nessuno». Ricettacolo di contrabbandieri d'armi, e di droga, porti franchi per i narcoguerriglieri, retrovie per i gruppi affiliati al network terroristico denominato Al Qaeda. Terre di nessuno. Zone di grande instabilità. Come quella tra l'Algeria, il Niger, il Ciad e la Libia. La «terra di nessuno»: dove sono tenuti in ostaggio gli undici turisti (tra i quali cinque italiani) e otto accompagnatori egiziani, rapiti venerdì scorso nel sud dell'Egitto da una banda di predoni, probabilmente provenienti dal Ciad. Terre di nessuno. Dove a comandare è l'anti-Stato armato. Così è in Somalia, come nelle aree tribali al confine tra Pakistan e Afghanistan, o in parti dello Yemen, dove i rapimenti di turisti si contano a dozzine, nel Darfur. Terre di nessuno. Ma anche terre di incomparabi-



Lorella Paganelli e Michele Barrera due dei cinque turisti italiani rapiti in Egitto durante un precedente viaggio. Foto ansa

le bellezza. Come lo è il deserto del sud Sahara dove si erano avventurati i turisti oggi in ostaggio. Una bellezza fatta di grandi paesaggi, profondi silenzi e scenari affascinanti. Una bellezza infida, perché nasconde dietro una duna di sabbia, o qualche rovina archeologica, l'insidia dei predoni, che spesso agiscono per conto di gruppi jihadisti. I rapporti tra banditi e miliziani qaedisti sono strettissimi. Un patto di sangue alimentato dal commercio delle armi e della droga, finalizzato al controllo

del territorio. Ed è al confine tra Sudan e Libia che ieri sono state ritrovate cinque valigie contenenti «indumenti personali dei turisti occidentali» rapiti venerdì, a rivelarlo è il quotidiano egiziano al Masry al Youm che cita fonti della sicurezza egiziana nel governatorato di al Wadi al Jadid dove è avvenuto il sequestro. «Seguendo le orme del gruppo turistico nella zona desertica presso il confine con il Sudan - hanno affermato le fonti - una squadra di sicurezza ha trovato 5 valigie disperse sul ter-

reno in un raggio di 500 metri». «Le valigie - precisa il quotidiano locale - contenevano indumenti e effetti personali dei turisti stranieri». Dal canto loro, le autorità sudanesi assicurano che gli ostaggi stanno bene e che i negoziati per il loro rilascio continuano. «Abbiamo notizie recenti sul fatto che gli ostaggi stiano tutti bene. Oggi siamo certi al 100% che stiano bene», dichiara il dirigente del ministero degli Esteri Ali Youssef Ahmed. I rapitori tengono prigionieri gli ostaggi in territo-

## TURISTI RAPITI

Fratтини rassicura: i cinque italiani stanno bene

**IL CAIRO** I cinque turisti italiani rapiti in Egitto stanno bene. Lo ha assicurato il ministro degli Esteri, Franco Fratтини, il quale ha anche ribadito, come da prassi in questi casi, la richiesta di un «silenzio stampa di responsabilità» sulla vicenda. La carovana con i 19 rapiti, localizzata martedì nell'Uwainat - circa 25 km all'interno dei confini del Sudan - è sempre accerchiata da forze di Karthoum. Le autorità sudanesi, per impedire che il gruppo possa varcare il confine, hanno disposto il blocco di tutte le strade che vanno verso il Darfur: «Se riuscissero a portare lì gli ostaggi - ha avvertito un funzionario del governo locale - ci troveremmo di fronte ad una crisi più grande». La trattativa con i sequestratori non si è interrotta. Si continua a escludere categoricamente l'ipotesi di azioni di forza, considerate troppo pericolose per la vita stessa degli ostaggi.

rio sudanese vicino a Jebel Oweinat, che con i suoi 1.900 metri di altitudine è il rilievo montano più consistente in centinaia di chilometri. Gli 007 italiani e tedeschi che agiscono sul campo sanno bene che al di là della tormentata frontiera con il Sudan può succedere di tutto. Compreso che a complicare le cose ci si metta l'integralismo islamico. Per i gruppi affiliati ad Al Qaeda i turisti occidentali hanno un valore altissimo, e poterli avere nelle mani garantisce una resa mediatica certa e

un altrettanto certo potere ricattatorio nei confronti dell'Occidente. «Terre di nessuno». Come quella del Sahara-Sahel, dove operano le cellule islamiste del vecchio Gruppo Salafita di Predicazione e Combattimento algerino (GSPC), ora divenuto Al Qaeda del Maghreb Islamico (AQMI), questo gruppo rivendicò, nel 2007, il rapimento, nel sud della Tunisia, il rapimento di due turisti austriaci, poi condotti in Mali. Deserto di nessuno. Come quello ai confini tra Sudan ed Egitto dove sono tenu-

ti prigionieri i turisti sequestrati venerdì scorso. Dove terroristi e predoni sono a caccia permanente di riscatti. In quest'area militanti jihadisti si muovono senza troppi problemi. In quest'area possono contare su appoggi logistici e dedicarsi al contrabbando per finanziare le loro attività clandestine. È questo magmatico mondo, popolato anche da profughi e contrabbandieri, che si incontra lungo le piste in cui sono stati bloccati gli europei. «Terre di nessuno». Come quella che unisce il Sinai egiziano alla Striscia di Gaza. Terra battuta dai trafficanti di armi a Gaza che operano a stretto contatto con i contrabbandieri sul versante egiziano del confine di Rafah e con i beduini del Sinai. I contrabbandieri sono in grado di soddisfare le eventuali richieste dei terroristi. Mitra, esplosivo, mezzi sono a loro disposizione. Basta pagare. E in queste zone operano cellule che fanno capo direttamente al medico egiziano Ayman Zawahiri, il numero due di Al Qaeda ed ex leader della Jihad islamica egiziana sfuggito agli arresti degli anni '90. Nelle «Terre di nessuno» banditi e terroristi possono essere la stessa cosa, cambiano maschera a seconda della situazione. Una maschera di morte. **u.d.g.**

# Tokyo, Taro Aso alla guida di un governo ultraconservatore

Molti figli di politici famosi nominati ministri dal neo-premier. Alla Giustizia un fautore della pena di morte. Il Giappone alle urne forse in novembre

di Gabriel Bertinotto

Un governo spostato ancora più a destra, infarcito di politici «figli d'arte», e sostanzialmente incaricato di un solo compito: sciogliere anticipatamente le Camere e portare il Giappone alle urne entro un mese e mezzo. Taro Aso, succeduto al dimissionario Yasuo Fukuda alla guida dell'esecutivo, ha sottoposto all'approvazione parlamentare la lista dei 17 ministri da lui nominati, due dei quali sono donne. Scontato il sì, visto che alla Camera bassa, l'unica cui spetta concedere la fiducia, la formazione del premier (Partito liberaldemocratico) insieme agli al-

leati buddisti del Komei gode di un'ampia maggioranza. Al Senato invece sono gli avversari Democratici ad avere il maggior numero di rappresentanti, il che permette loro di contrastare i progetti legislativi del governo, ma non di impedire la nascita o provocarne la caduta. Aso è cattolico, una caratteristica piuttosto rara fra i dirigenti politici giapponesi. La novità è stata salutata con soddisfazione dalla Santa sede. La radio vaticana sottolinea come i cattolici siano in Giappone solo un milione su una popolazione di 128 milioni di abitanti. La fede del

premier sembra però interessare poco i connazionali. La stampa non ne parla e tutti i commenti, le osservazioni, le cronache vertono sui giganteschi problemi economici che Aso dovrà affrontare e che probabilmente non risolverà, visto che è destinato a durare poco. La data più

**Il Paese sta vivendo un periodo di crisi economica acuta**

probabile per la convocazione di elezioni anticipate è il 2 o il 9 novembre. Al momento la polarità dei liberaldemocratici è bassa, e le chances di successo per l'opposizione Democratica questa volta sono notevoli. Nella formazione del gabinetto, Aso ha puntato sull'effetto «déjà-vu», quasi a voler confortare i concittadini offrendo loro lo spettacolo della copertura dei posti di maggiore responsabilità nazionale con nomi noti e sperimentati. Anche se al nome non corrisponde la figura conosciuta dal grande pubblico, bensì uno stretto parente. Agli Esteri ha piazzato Hirofumi Nakasone, figlio di Yasuhiro, ce-

lebre premier degli anni ottanta, oggi considerato una sorta di vecchio saggio. Al ministero per la Parità e la Natalità (il Giappone soffre di un vistoso calo demografico) ha messo la giovane Yuko Obuchi, figlia di Keizo, un altro ex-primo ministro morto otto anni fa. Non è finita. Alle Finanze va Shoichi Nakagawa, il cui padre diresse a suo tempo il ministero dell'Agricoltura. Alla Giustizia arriva Eisuke Mori, discendente da un altro storico casato della nomenklatura nipponica: Yoshiro Mori fu primo ministro nel 2000. Ed è proprio il nuovo ministro della Giustizia a lanciare un chiaro messaggio ultraconserva-

tore alla nazione. «Bisogna applicare le sentenze», risponde lapidario a chi gli chiede se muterà qualcosa rispetto alla linea del predecessore Kunio Hatoyama, ribattezzato «il boia» per avere autorizzato in meno di un anno ben tredici esecuzioni capitali. Dunque non cambierà nulla, e chi è detenuto nel braccio della morte ora ha ragione di temere di uscirne presto per un viaggio senza ritorno. Anche in Giappone, seppure in maniera diversa rispetto ad altri Paesi, la destra non disdegna di fare leva strumentalmente sui sentimenti di paura e di insicurezza diffusi nella società. Così in breve tempo, un Paese che



Il primo ministro giapponese Taro Aso. Foto Ap

pur ammettendo la pena di morte nel proprio ordinamento penale, la applicava con molta parsimonia, ora è diventato uno dei più solerti nel ricorso all'omicidio di Stato.



**BOTTIGLIA  
ECO-SOSTENIBILE**

Primi e unici al mondo nel formato 1,5 l.



between

**L'unica al mondo  
che sparisce in soli 80 giorni  
(e l'ambiente ringrazia)\*.**

Dai vegetali arriva la prima bottiglia eco-sostenibile al 100%, la prima e unica al mondo nel formato 1,5 l. Sant'Anna Bio Bottle è compostabile: si biodegrada completamente in 80 giorni negli appositi siti di compostaggio. Inoltre è riciclabile chimicamente: una Bio Bottle nuova nasce da una Bio Bottle usata, **senza usare petrolio e senza inquinare l'atmosfera.** 650 milioni di bottiglie Sant'Anna Bio Bottle permettono un risparmio di 176.800 barili di petrolio con cui **riscaldare per un mese una città** di 520.000 abitanti e **riducono le emissioni di CO<sub>2</sub>** pari a un'auto che compia il giro del mondo per 30.082 volte in un anno. Per questo, oltre a scegliere un'acqua minerale naturale dalla riconosciuta, eccezionale leggerezza, con Sant'Anna Bio Bottle fai una scelta decisa in favore della sostenibilità dell'ambiente.

Può essere conferita nella raccolta differenziata dell'organico. Per maggiori chiarimenti rivolgiti al locale gestore della raccolta rifiuti.

**Sant'Anna Bio Bottle. Plastica vegetale Ingeo™ al posto del petrolio.** Disponibile prossimamente nei formati da 0,5 e 1,5 l.

[www.santanna.it](http://www.santanna.it)

\*nel formato 1,5 l. biodegradabile in 80 giorni negli appositi siti di compostaggio industriale.



**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te  
**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# II Fiorino

Il Fiorino della Fiat è stato nominato «van» dell'anno 2009 ottenendo 112 punti sui 140 disponibili. Secondo la giuria, il nuovo Fiorino ha creato un segmento di mercato. A favore del «van» Fiat hanno giocato funzionalità e rapporto qualità-prezzo



### TELECOMUNICAZIONI, IN 4 ANNI IMPRESE TRIPPLICATE

In quattro anni le imprese italiane attive nel settore delle telecomunicazioni sono quasi triplicate, registrando una crescita record del 132,1%. Nel 2004 erano solo 3.909, attualmente sono 9.072. Le aziende sono radicate soprattutto in Lombardia (19,7%), che nell'interscambio con l'estero da sola concentra il 57% nazionale. Seguono il Lazio con il 15,5% e, più staccata, la Campania (9,7%). Tra le province però è Roma a guidare, precedendo Milano e Napoli.

### SUPERENALOTTO, LA GESTIONE PROROGATA ALLA SISAL

Gestione provvisoria a Sisal fino all'1 luglio 2009, è quanto prevede un decreto approvato dal Consiglio dei ministri. In considerazione della impossibilità di avvio nei tempi previsti della nuova concessione per la gestione dei giochi, la gestione stessa continuerà ad essere assicurata dall'attuale concessionario, alle condizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, fino alla piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre l'1 luglio 2009.

# Crisi mutui, l'Italia tiene ma risparmiatori a rischio

Il Comitato per la stabilità prova a rassicurare. Però 100mila famiglie sarebbero esposte

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CRAC** Il ciclone Lehman avrà effetti limitati sul sistema Italia. Banche, assicurazioni, imprese sono esposte in modo marginale, con quote di capitali propri investiti nei titoli a rischio molto limitati.

Ma quel è il rischio dei risparmiatori?

Quante famiglie sono

effettivamente esposte, e in quale misura? Su quest'altra faccia della medaglia le notizie sono ancora frammentarie. L'Adubef parla di 100mila famiglie colpite dal crac, e punta il dito contro Unicredit e Intesa. Ma numeri ufficiali ancora non si vedono. Si spera che Parlamento, Authority e aziende facciano presto chiarezza.

Il Tesoro ha riunito il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria. Due ore di confronto a porte chiuse tra Giulio Tremonti il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, il direttore generale della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni, il presi-

dente dell'Isvap Giancarlo Giannini e il presidente della Consob Lamberto Cardia. C'è voluto molto di più di due ore per stendere il comunicato della riunione, a cui tutti i partecipanti si sono attenuti fedelmente senza aggiungere nuove informazioni. Le conseguenze della crisi dei mutui Usa e del crack di Lehman Brothers sono «contenute» per il sistema bancario, afferma la nota. secondo un'indagine compiuta dalla Banca d'Italia, l'esposizione dei primi venti gruppi bancari italiani verso la

Non ci sarebbero posizioni pericolose per gli istituti di credito e le assicurazioni italiani



Mario Draghi Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

banca d'investimento americana si ragguaglia allo 0,5 per cento del loro patrimonio di vigilanza, valore significativamente inferiore alla media europea». Secondo i risultati di una ricerca svolta dalla Consob su un campione di società non bancarie e non assicurative, si legge ancora nella nota del Comitato, circa

due terzi di tali soggetti risultano non avere alcuna esposizione verso il gruppo Lehman Brothers, mentre per gli altri i rischi appaiono limitati. L'esposizione complessiva del campione è pari a 120 milioni di euro per i derivati e a 14 milioni di euro per titoli in portafoglio. Quanto all'Isvap, l'Authority rivela

che sulla totalità del mercato l'esposizione del sistema assicurativo italiano al rischio Lehman Brothers risulta limitata.

L'esposizione diretta delle imprese che detengono attivi della banca d'affari americana ammonta infatti a 1,14 miliardi di euro, pari allo 0,40% delle riserve tecniche (che ammontano complessivamente a 440 miliardi di euro). Attivi Lehman Brothers sono poi presenti nei prodotti - essenzialmente polizze index linked (cioè legate all'indice di un titolo di borsa) - per i quali il rischio di investimento è a carico degli assicurati. Non sono stati forniti da Isvap i dati delle polizze a rischio in mano ai risparmiatori. Cifre ufficiose parlano di un'esposizione complessiva tra un miliardo e un miliardo e mezzo. Cioè maggiore di quanto investito dalle società assicuratrici. In quante famiglie sono finite le polizze «legate» a Lehman? Troppo presto per dirlo: forse oggi Giannini rivelerà i dati in commissione alla Camera. Nei giorni scorsi Mediolanum e Unipol hanno annunciato l'intenzione di farsi carico delle perdite delle famiglie esposte, che sarebbero circa 19mila soggetti. A questo punto sembra plausibile la cifra dei 100mila «colpiti» dalla Lehman.

### CARBURANTI Torna a salire il prezzo della benzina

Dopo una fase al ribasso, i prezzi dei carburanti tornano a salire. La benzina si riporta così sopra quota 1,43 euro al litro, il gasolio sfiora gli 1,39 euro. A ritoccare al rialzo i listini è stata Agip, che ha fatto scattare un aumento di 1 centesimo al litro sia sulla verde che sul diesel. Si tratta del primo rialzo registrato a settembre, visto che finora il mese in corso era stato caratterizzato da una serie consecutiva di tagli, motivati dalla discesa delle quotazioni del petrolio.

Nel corso delle ultime settimane il greggio ha subito forti oscillazioni. Le quotazioni sono cadute fino a scendere sotto i 90 dollari a metà settembre, per poi ripositionarsi successivamente sopra i 100 e risalire in un solo giorno, lunedì scorso 22 settembre, da 105 a 130 dollari, mettendo a segno il maggior rialzo nel corso di una stessa seduta dal 1991. Un rally che si è esaurito nel giro di poche ore: il giorno dopo il barile ha perso oltre 20 dollari.

### FERROVIE Stop differito, domani treni regolari

Domani collegamenti ferroviari regolari. Con una propria ordinanza, il ministro dei Trasporti ha differito lo sciopero indetto dalle 9:00 alle 17:00, dalle organizzazioni sindacali del personale del gruppo Fs (Assemblea nazionale dei Ferrovieri, Sdl e Cub trasporti). È stato inoltre differito lo sciopero indetto lo stesso giorno e nelle stesse ore dall'Orsa, che rappresenta il personale di Macchina e di Bordo del gruppo Fs della Regione Toscana.

Tra i motivi che hanno reso necessario il provvedimento, oltre ai preoccupanti disservizi che sarebbero derivati ai viaggiatori in un giorno in cui l'affluenza è elevata, anche la concomitante e pesante congiuntura che caratterizza il trasporto aereo dovuto alla crisi di Alitalia. Crisi, quest'ultima, acuita dalla disposizione emessa dall'Enac in ordine al rischio di perdita delle licenze provvisorie di volo concesse alla compagnia di bandiera in data 2 settembre 2008.

### IL REPORTAGE

# Il triste autunno di Wall Street l'Fbi indaga, le banche licenziano

di Natalia Lombardo inviata a New York



Un operatore nella borsa di New York Foto di Richard Drew/Ap

per quel respiro che aveva alzato il torace dei mercati. Ottimismo e voglia di comunicare. Lunedì il nuovo *down*, per l'incertezza sul parere del Congresso al maxi piano del governo Usa, quei 700 miliardi di dollari per affrontare la crisi finanziaria. Aiuti di Stato, non alla Lehman, perché sarebbe stato un azzardo, un cattivo esempio per le altre banche spregiudicate, bensì il salvataggio della Aig, la più grande compagnia assicurativa del mondo, il cui crollo provocherebbe lo tsunami globale. Ma l'opinione pubblica, in gran parte, si chiede perché debba, come cittadino contribuente, riparare i danni compiuti dalle banche nel loro gioco d'azzardo, appunto. I titoli della Aig sono balzati del 16,5. Il

Paura a New York dopo che nell'ultimo anno il settore bancario ha divorato più di 100mila posti di lavoro

respiro di speranza. Ma il mercato ha il singhiozzo psicosomatico: «la Morgan Stanley è andata sotto», commenta scotendo la testa preoccupato il dipendente di una società, mente fuma la sua sigaretta. «Everybody nervous today» in una giornata di grande attesa:

il presidente Bush auspica che l'approvazione sia *bipartisan*, ma la maggioranza democratica del Congresso vuole delle garanzie: alle banche perché, in caso di bancarotta, vengano salvaguardati dallo sfratto i proprietari insolventi; e poi un tetto a quelle cifre da

grattaciolo che guadagnano gli amministratori finanziari. Il principio (posto da democratici) è lineare: il governo vi aiuta ma non potete avere stipendi molto più alti di quello che percepisce il presidente Usa (400mila dollari l'anno), tutt'al più sia lo stesso...

Un'altra garanzia che chiedono i democratici è la creazione di un ente di controllo sulle azioni del Tesoro, che pure fa parte del governo ma non è eletto.

Il tempo, è l'elemento che fa fermentare la Paura: «quanto durerà questa crisi? Uno, due, tre mesi...» dice un poliziotto che, tra l'altro, protesta per reclamare stipendi più alti. La slavina che ha travolto le banche ha causato molti licenziamenti, dai 12mila ai 15mila posti di lavoro sfumati a New York da un giorno all'altro. E solo come impatto diretto. I primi sono stati i dipendenti della Lehman Brothers a riempire scatoloni silenziosi, immagini che hanno fatto il giro del mondo. I media italiani ne hanno contrapposto la ras-

L'indagine aperta dai «federali» riguarderebbe Fannie Mae, Freddy Mac, Lehman Brothers e Aig

segnata compostezza all'esultanza dei piloti Alitalia per la rottura delle trattative. Ma la situazione non è paragonabile, non c'è un contratto collettivo nel settore bancario americano e i guadagni sono alti. La faccia peggiore della medaglia è la mancanza di ammor-

tizzatori sociali per molti, e il rischio, dopo un periodo di disoccupazione, di perdere l'assicurazione sanitaria. Manhattan è blindata per la presenza dei capi di stato all'Assemblea generale dell'Onu. La crisi dei ricchi, come la chiamano molti, ha rubato ancora una volta l'attenzione che alle Nazioni Unite era prevista per la povertà in Africa. Invece Wall Street ha dominato scena e interventi, l'ultimo per Bush, il primo per Sarkozy.

E nello storico quadrato della ricchezza domina un senso di malinconia, un *down* senza adrenalina da lungo tempo, come il Down Jones che crolla nella sera. Un'impiegata di mezza età tenta il futuro con un Gratta e vinci americano. Una camicia senza giacca entra nella Trinity Church e si raccoglie con le mani sul viso. Rapper neri sono gli sciusci nel cuore della Grande mela, forse bacata. Un anziano, non un *homeless*, guarda se c'è qualcosa di utile nel bidone dei rifiuti. Nell'ombra di Wall Street la normalità è negli operai che stanno ristrutturando la strada. Un lavoro ce l'hanno, senza dubbio pagato molto meno: «brutte giornate per loro» dice un lavoratore guardando l'enorme bandiera, «è la politica», aggiunge un po' schifato. Ma nella Lower Manhattan il senso di vita più attiva e che guarda al futuro, pur dal passato tragico, è un isolato più in là. A Ground Zero, dove attorno al vortice cariato dal crollo delle Due Torri il cantiere lavora a pieno ritmo, molti gli operai giovani. Uno di loro, codino sotto al caschetto spiega: «Vede? Lì ci sono le fondamenta per la Freedom Tower», un lunghissimo dito che tocca il cielo, di cui un grande manifesto dall'altro lato della piazza ne annuncia la realizzazione per il 2012. «A sinistra invece nascerà il Memorial» del World Trade Center, meta di pellegrinaggio turistico, anche. E chissà perché una giovane donna incinta chiede al marito di fotografarla davanti a quella pancia che sarà riempita di nuovo.

# L'Expo è ancora senza testa

## Moratti-Tremonti lite in silenzio

■ di Oreste Pivetta / Milano

Ci eravamo lasciati due mesi fa con la certezza che nessuno avrebbe più dormito sonni tranquilli se prima non si fosse risolto il problema della cosiddetta governance (in italiano: governo) dell'Expo 2015. Invece non s'è mosso foglio. La disneyland milanese dedicata all'alimentazione nel mondo deve mettersi in coda: prima si dovrà chiudere la vertenza Alitalia, nel frattempo il decreto del presidente del consiglio langue tra Palazzo Chigi e via della Magliana. Naturalmente, Formigoni, presidente lombardo, che sembrava tra i più ansiosi, si è accodato e reduce da un incontro di softball ha rassicurato: «Lasciate che il governo finisca di occuparsi di Alitalia...». Un incubo sulle nostre teste. Per cui le notizie più recenti che toccano il grande evento, oltre al viaggio del sindaco Moratti, con il ministro Frattini, a New York, all'Onu, sono una inchiesta della magistratura di Varese sulle possibili infiltrazioni della ndrangheta (che chiamerebbe in causa, a colpi di intercettazioni, due illustri fiancheggiatori della Moratti, che difende la moralità della sua creatura: «L'Expo non venga inquinata...») e sono un'interrogazione parlamentare dei deputati del Pd, Vinicio Peluffo e Marco Minniti, per conoscere quali iniziative il governo intenda intraprendere affinché si scongiuri la possibilità di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose e se non ritenga opportuno... prevedere un organismo di controllo che vigili sugli appalti e i contratti di Expo 2015». Generosa preoccupazione, alla quale Luigi Casero, commissario politico di Forza Italia a Milano, ha subito risposto: non serve a nulla.

I ritardi sono tutti legati ai capricci autoritari della signora Moratti, che vuole tutto per sé e per il suo aiutante di campo Paolo Glisenti, contrastata dal ministro Tremonti, visto che è lui che ci mette i soldi dei contribuenti italiani, e dai

Certo è che la Moratti la spunterà sullo stipendio del fedele Glisenti: un milione all'anno

rappresentanti di Regione e Provincia (che insieme hanno già sborsato un milione a favore del comitato promotore sui quattro del bilancio: altri due milioni e trecentomila euro sono statali), che vorrebbero metterci il naso, visto che l'Expo riguarda anche loro, per ragioni geografiche e per le opere infrastrutturali, diciassette tra autostrade e ferrovie, per un valore che supera gli undici miliardi (per tre quarti individuati). Ci sarà una soluzione? La si troverà e sarebbe stato semplice trovarla senza la voglia matta di acchiappare tutto del sindaco e commissario straordinario, Moratti, che, nel silenzio assoluto, un punto lo avrebbe già conquistato, con la nomina certa del fedele Glisenti ad amministratore delegato o comunque a responsabile numero uno della società di gestione (l'ordinamento resta da definire), con uno stipendio che oscillerà tra gli ottocentomila e il milione di euro annui, più benefit.

Resta il contorno, questione, come si diceva, non da poco, cioè la



Letizia Moratti durante la conferenza stampa per l'Expo. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

distribuzione dei poteri tra i vari organismi, e il tempo corre. Tempo prezioso, anche se mancano anni. Mauro Moretti, amministratore delegato delle Fs, ad esempio, ha fatto notare che siamo ai limiti per la realizzazione della fondamentale tratta ferroviaria che collegherebbe la Stazione Centrale a Malpensa.

Ma, di questo passo, s'arriverebbe in ritardo anche rispetto al bando di concorso che dovrebbe promuovere tra gli architetti di tutto il mondo la progettazione del sito e degli stand dell'Expo e per la scelta dei progetti, così che i cantieri non potrebbero partire prima di inizio 2010. E dovrebbero essere chiusi entro l'inverno del '14, come promesso e garantito al Bie, Bureau International des Expositions, che dovrà ispezionare tutto, ben prima dell'apertura ufficiale, il primo maggio 2015. Insomma il salvataggio rapido di Alitalia sarebbe un passo anche verso il salvataggio di Expo Milano, appuntamento che rischia di ridimensionarsi, nella fretta e nel-

la penuria dei mezzi (con un Pil nazionale a quota zero), vittima della stessa decadenza di manifestazioni del genere, come attesta l'uscita infelice dell'esposizione di Saragozza. Il successo (anche economico) di queste imprese è legato al numero dei visitatori e in Spagna il calo è stato forte: un milione e mezzo di visitatori in meno rispetto alle previsioni, con circa 30 milioni di euro di perdite. Non solo: c'è il rischio che interi padiglioni (compreso quello imponente spagnolo) vengano abbandonati al loro destino, senza futuri acquirenti e utilizzatori. A questo proposito, nel dossier che presentava al Bie l'Expo milanese, unico documento a disposizione, indicazioni non se ne danno. Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale, avrebbe una lunga lista di critiche da presentare: «Siamo stati a Saragozza e al Bie tutti ricordavano la grande attività del governo Prodi, mentre lamentavano l'assenza del governo in carica». La signora Moratti gira con il suo dossier, ma non conclude nulla: bloccato il patto (tra sindacati e datori di lavoro) per la sicurezza nei cantieri, bloccata la commissione antimafia, bloccate tutte le proposte (dal Parco dei bambini che vorrebbe Fulvio Scaparro al Parco agricolo nel Sud Milano garanzia del prodotto di qualità sostenuto da Carlo Petrini, in linea con il tema "alimentare" dell'Expo).

«C'è la sensazione - conclude Majorino - che si stia facendo di tutto per trasformare un'occasione di confronto pubblico finalizzata ad un progetto condiviso nella più classica delle operazioni a semplice e puro sostegno degli affari di qualcuno». Il Pd milanese proporrà un forum cittadino sul tema: l'Expo che vogliamo. L'appetito giustificato dai quattro miliardi di spesa prevista (per ora) lascia temere che non sarà così.

Il ritardo rende critico l'avvio dei progetti. Il Pd: il rischio che diventi tutto solo un affare per pochi

### RC AUTO

Sui premi nuovo duello tra Ania e consumatori

**Nella prima metà del 2008** la riduzione della raccolta premi (-3,1%) si è accompagnata con un aumento del numero di veicoli circolanti. Lo ha detto il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, in un'audizione alla commissione Finanze della Camera. Secondo Cerchiai, ha contribuito alla riduzione del prezzo medio dell'assicurazione un crescente numero di assicurati che cambia ogni anno compagnia alla ricerca del prezzo più conveniente. In altri termini, secondo gli assicuratori, assicurare l'auto, oggi, costerebbe di meno.

La tesi, però, è contestata dai consumatori. «Ci piacerebbe sapere presso quale compagnia Cerchiai assicura la propria auto - hanno replicato Adubef e Federconsumatori -. I dati, ma soprattutto le centinaia di segnalazioni, reclami e lamentele, smentiscono clamorosamente che la spesa per l'assicurazione auto sia diminuita. Dai monitoraggi emerge che le tariffe rc auto sono aumentate finora, solo nel 2008, del 7%. Rincarare estremamente gravi, soprattutto dal momento che si sono verificati in seguito all'introduzione dell'indennizzo diretto, che avrebbe dovuto permettere la riduzione delle tariffe di almeno il 10-15%».

### AGRICOLTORI

Contro il caro farina Pisa e Livorno progettano un mulino

**La crisi del settore cereali**, il caro pasta e pane, alla Pisa e Livorno. Le due organizzazioni provinciali della Confederazione italiana agricoltori (Cia) insieme hanno infatti proposto la costruzione di un mulino per accorciare la filiera di produzione della farina.

Il mulino, si spiega in una nota di Cia di Pisa, permetterebbe di produrre farina a chilometri zero, rispondendo alle difficoltà del comparto agricolo che più di altri sta soffrendo le manovre speculative del mercato globale.

L'opera avrebbe un costo di circa due milioni e mezzo di euro e dovrebbe essere realizzata in collaborazione con istituzioni e fondazioni bancarie. Il mulino dovrebbe essere in grado di macinare tre quintali di grano all'ora ed in seguito potrà essere collegato ad una struttura in grado di produrre direttamente anche la pasta.

«Sarebbe - spiega nella nota Stefano Berti, presidente della Cia di Pisa - una risposta concreta e significativa ad una situazione diventata insostenibile e che rischia, nel giro dei prossimi anni, di far scomparire dai nostri territori le colture del grano duro e del grano tenero».

## Capitali libici bussano alla porta di Telecom

Lybian Investment sarebbe pronta ad investire 4 miliardi nella holding di controllo Telco

■ di Marco Ventimiglia / Milano

**SCENARI** Acque agitate in casa Telecom alla vigilia del consiglio di amministrazione che andrà in scena quest'oggi. Libyan Investment Authority sarebbe pronta a

investire quattro miliardi di euro in Telco, la holding che controlla il 23,59% del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale. Gli attuali azionisti di Telco sono Mediobanca, Generali, Benetton, Intesa Sanpaolo e Telefonica, quest'ultima l'unica grande presenza indu-

striale all'interno della holding.

A sostenerlo ieri sono state due autorevoli campane editoriali. Dall'America l'edizione on line dell'Wall Street Journal nonché "Il Sole 24 Ore" che ha scritto, appunto, dell'interessamento dei al 10% del capitale di Telecom. Il gruppo guidato da Franco Bernabè, peraltro, ha comunicato che nell'odierna riunione del cda non saranno sottoposte all'approvazione dei soci operazioni di natura straordinaria. Le comunicazioni dell'amministratore delegato consisterebbero principalmente nel-

l'esame dello «stato d'avanzamento delle attività volte alla definizione del nuovo piano industriale del gruppo».

Una precisazione, fatta su richiesta della Consob, che non ha smorzato l'effervescenza sul titolo Telecom in Piazza Affari. Infatti, l'azione è rimasta costantemente sotto i riflettori

Il ministro per lo Sviluppo economico Scajola: l'azienda deve rimanere in mani italiane

con una quotazione conclusiva di 1,09 euro, con un rialzo del 1,30%, dopo aver toccato nel corso della seduta rialzi superiori al 3 per cento.

Si parla non soltanto dell'interesse del Libyan Investment Authority ma anche di altri investitori istituzionali, magari del Golfo Persico, che potrebbero entrare con quote tra il 5 e il 10% attraverso un aumento di capitale.

«Riteniamo che Telecom debba rimanere in mani italiane», ha dichiarato ieri il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola. «Ho incontrato pochi giorni fa il presidente Cesar Alierta, di Telefonica - ha continuato - loro

sono contenti del loro investimento in Italia, e gli va bene nella percentuale in cui sono presenti».

Alierta, che domani sarà a Milano per il cda di Telecom, ha riunito i suoi amministratori per fare il punto sull'andamento del gruppo e approvare l'acconto (0,5 euro) sul dividendo 2008, salito a 1 euro dai 0,75 euro del 2007. Per quanto all'ordine del giorno non ci fosse specificamente la discussione sulle attività italiane e a Madrid le bocce sono cucite, non è escluso che, dopo la recente visita istituzionale del presidente spagnolo a Roma, l'argomento sia stato invece toccato.

### SMENTITA

## Fiat: nessun allarme utili

## Confermati gli obiettivi 2008

Le voci relative ad un possibile allarme utili «sono destituite di ogni fondamento». Lo ha dichiarato Simone Migliarino, responsabile comunicazione del gruppo Fiat, sottolineando che «come ha dichiarato recentemente l'amministratore delegato Sergio Marchionne, il gruppo Fiat conferma e ribadisce tutti gli obiettivi economici e finanziari fissati da tempo per il 2008». La dichiarazione è giunta - dopo la chiusura delle contrattazioni - dopo che negli ambienti finanziari si era sparsa la voce di un possibile «profit warning» da parte del gruppo del Lingotto. Dopo la buona performance di

martedì, i titoli Fiat hanno registrato una forte flessione chiudendo a 10,25 euro con una perdita del 4,43%.

Le azioni della casa torinese hanno vissuto una giornata critica insieme a tutto il comparto europeo dell'auto. A contribuire alle vendite, secondo i trader, è stata anche la previsione della vendita di camion in Europa, in calo del 5-10% nel 2009, secondo quanto indicato dai vertici di Iveco (che hanno invece messo in conto una crescita in America Latina del 15-20%), oltre alle previsioni sull'andamento del mercato dell'auto che dovrebbe subire, in settembre, un calo «a due cifre».

Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa  
Via Prenestina, 685  
00155 Roma  
Tel. +39 06 22582330

Redazione  
Via Ennio Quirino Visconti, 8  
00193 Roma  
Tel. +39 06 361434311

www.asca.it  
agerzia@asca.it  
commerciale@asca.it  
amministrazione@asca.it

asca | | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

**Cambi in euro**

1,4690	dollari	-0,004
155,5700	yen	+0,150
0,7923	sterline	-0,003
1,5951	fra. svi.	+0,002
7,4599	cor. danese	+0,000
24,3290	cor. ceca	+0,186
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2590	cor. norvegese	+0,044
9,6435	cor. svedese	+0,051
1,7558	dol. australiano	+0,005
1,5205	dol. canadese	-0,003
2,1489	dol. neozelandese	+0,010
241,3400	fior. ungherese	+0,640
3,3266	zloty pol.	+0,015

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,44	3,70
Bot a 6 mesi	98,06	3,74
Bot a 12 mesi	96,38	3,70
Bot a 12 mesi	96,04	3,69

**Borsa**

**Ancora segno meno**

Seduta contrastata in Piazza Affari. Il Mibtel ha registrato una flessione dello 0,54%, con scambi per 4,9 miliardi di controvalore: di questi, oltre un terzo per il solo titolo Eni (1,9 miliardi), che ha chiuso stabile in un comparto energetico in forte calo. A risentire dell'ondata ribassista sono soprattutto i principali bancari (Unicredit, in particolare), Fiat, Atlantia e gli editoriali. In controtendenza Telecom, alla vigilia del cda. Fra i bancari si sono registrati i

rialzi di Intesa Sanpaolo (+1,45%) e Mediobanca (+3,91%) e Mps (+1,02%) e i netti ribassi di Unicredit (-3,44%), secondo fra i titoli più cambiati del listino, e Ubi Banca (-2,65%). Fiat (-4,41%) ha sofferto del clima negativo che ha colpito tutto il comparto auto in Europa ma anche delle voci di un possibile allarme utili, che il gruppo, ha smentito con un comunicato dopo la fine della seduta. Male tra i tecnologici, Stm (-2,6%), Giù anche Luxottica (-2,96%), Autogrill (-2,3%) e Atlantia (-3,3%).

**Fondi pensione aperti**

**Rallenta la crescita**

Nel corso del secondo trimestre dell'anno Assogestioni ha registrato una moderata diminuzione della velocità di crescita del comparto dei fondi pensione aperti. Gli aderenti, al lordo delle duplicazioni, arrivano a superare abbondantemente le 822.600 unità. Stimando che il 4,3% dei sottoscrittori investe in più di un comparto, si legge nella nota di Assogestioni, il numero degli iscritti al netto delle duplicazioni è pari a 788mila. Nel corso dei mesi di aprile,

maggio e giugno, i fondi pensione aperti hanno raccolto oltre 220 milioni di euro. Tra le adesioni il 42,7% (162 milioni) provengono da contributi dei lavoratori dipendenti e il 16,9% (oltre 64 milioni) dai lavoratori autonomi. La raccolta contribuisce alla crescita dell'attivo netto, che a fine giugno si colloca poco sotto la soglia dei 4,5 miliardi di euro. Nel periodo in esame, le preferenze dei sottoscrittori sono andate ai comparti che hanno raccolto 49,4 milioni di euro.

**Contarini e Modenflex**

**Acquisite da Interpump**

Interpump ha acquisito Contarini e Modenflex, due società attive nel settore dei cilindri oleodinamici e suoi componenti, nuovo segmento di attività del gruppo. Contarini, con sede a Lugo, società storica produttrice di una vasta gamma di cilindri oleodinamici, con sedi anche in Bulgaria e Francia. Il fatturato previsto per l'esercizio 2008 è stimato attorno ai 32 milioni con un'ebdita previsto di circa 6 milioni. Interpump acquisirà il 51% delle quote

entro il 31 ottobre 2008. Il restante 49% sarà acquisito entro il 30 giugno 2009 mediante scambio con quote della subholding del polo cilindri. Modenflex con sede a Modena è leader nella micro-nichia dei cilindri compattatori per la nettezza urbana. Il fatturato 2007 è stato pari a 6,8 milioni di euro con un'ebdita rettificato di 1,1 milioni di euro. Interpump Hydraulics International ha acquisito il 100% della società per 2,7 milioni di euro pagati per cassa.

**In sintesi**

**Eni** rafforza la produzione in Italia grazie a una nuova scoperta di gas nel Canale di Sicilia che, dai primi test, avrà un livello produttivo di 170mila metri cubi al giorno. La scoperta è stata effettuata a circa 20 chilometri al largo della costa di Agrigento. Il potenziale dell'area è stimato in circa 18 miliardi di metri cubi di riserve recuperabili. La nuova scoperta contribuirà a incrementare il livello di produzione di Eni in Italia che attualmente è di circa 200 mila barili di olio equivalente al giorno.

**Gas Plus**, quarto produttore italiano di gas naturale alle spalle di Eni, Edison e Shell Italia, ha completato la perforazione del pozzo Ana-20 nell'off-shore rueno del Mare Nero. Lo annuncia in una nota la società, quotata a Piazza Affari, che stima la produzione di questo pozzo in circa 570mila metri cubi di gas al giorno.

**Autogrill** estende la concessione nello scalo internazionale Sky Harbor di Phoenix (Arizona). Attraverso la divisione americana HmsHost la società ha esteso, per ulteriori 2 anni, la concessione per i servizi di ristorazione all'interno del Phoenix Sky Harbor International Airport, dove è presente da circa 30 anni. L'estensione prolunga fino a maggio 2010 il contratto originariamente in scadenza nel 2008, con una previsione di fatturato di oltre 180 milioni di dollari per il periodo 2008-2010.

**Caleffi**, società specializzata in articoli Home Fashion, ha incrementato la sua partecipazione nella controllata Caleffi Bed Bath India, passando dal 51% al 56% al fine di sostenerne le attività commerciali.

**Adr** ha firmato un accordo di collaborazione con Changi International Airports di Singapore. L'intesa è finalizzata alla formulazione di un piano strategico pluriennale di sviluppo del sistema aeroportuale della Capitale e del Lazio.

**Lombardia Call**, società con sede a Paternò che gestisce il call center della Sanità della Regione Lombardia, informa che i suoi 500 lavoratori «sono tutti inquadrati come dipendenti, 150 a tempo indeterminato, gli altri a tempo determinato» e che a loro viene applicato il contratto nazionale del commercio.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(miligiata)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
Asa	3547	1,63	1,81	-0,77	-40,79	10281	1,78	3,12	0,0970	5739,48
Aces	20675	10,63	10,69	1,53	25,16	285	10,34	14,43	0,6200	2262,97
Acco-pas-Aps	9794	5,06	5,05	-0,30	-23,47	12	4,73	6,98	0,3000	278,08
Acotel	130640	67,47	67,44	0,15	-18,89	2	53,11	88,78	0,4000	281,25
Acq. Potab.	3629	1,87	1,86	-1,43	-45,38	49	1,80	3,43	0,1000	67,47
Acs	2473	1,28	1,27	-1,55	-30,33	16	1,22	1,85	0,0550	59,85
Acropolis	9596	4,96	4,88	-1,47	-26,12	61	4,76	7,84	0,1500	335,42
Aedes	1455	0,75	0,74	3,56	-77,97	2605	0,70	3,41	0,2500	76,49
Aefis	2376	1,23	1,23	-1,13	-63,38	70	1,23	2,63	0,0200	131,73
Aem To	2951	1,52	1,52	-1,93	-40,61	1139	1,45	2,59	0,0850	1124,01
Aerop. Firenze	34913	18,03	18,01	0,06	0,01	1	15,03	18,09	0,1800	162,91
Aicom	1220	0,63	0,62	-3,42	-70,40	437	0,59	2,13	-	68,66
Alerion	1144	0,59	0,58	-2,46	-16,02	400	0,55	0,76	0,0050	236,47
Allitalia	862	0,45	0,45	-43,72	0	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Allianz	12770	6,59	6,66	2,94	25,09	2981	5,92	8,80	0,5000	5593,42
Amplifon	4258	2,20	2,12	-4,24	-36,99	650	1,49	3,57	0,0400	436,33
Anima	2773	1,43	1,43	3,99	-33,70	877	1,04	2,16	0,1400	150,36
Ansaldo Sts	18559	9,59	9,60	1,55	10,81	327	7,17	10,94	0,2000	958,50
Arna	100	0,05	0,05	-2,64	-59,77	2048	0,04	0,15	0,0413	41,84
Ascopave	2767	1,43	1,43	0,07	-14,99	59	1,36	1,82	0,0800	334,97
Astaldi	9579	4,95	4,93	0,69	-4,03	44	4,02	6,11	0,1000	486,91
Atlantia	29149	15,05	14,88	-3,30	-41,31	3385	15,05	25,65	0,3000	806,55
Auto To-Mi	15970	8,25	8,22	-0,66	-44,94	164	8,25	14,99	0,4000	725,82
Autogrill	15746	8,13	8,07	-2,30	-29,18	1630	7,04	11,57	0,3000	2068,78
Azimut H.	10942	5,65	5,65	0,41	-36,43	406	4,85	8,89	0,1500	807,02

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	21303	11,00	11,02	-3,70	-34,63	1	10,25	16,83	-	-
B. Carige	4620	2,39	2,38	-0,21	-27,54	1367	2,02	3,29	0,0800	385,70
B. Carige risp	4606	2,38	2,38	0,29	-26,50	2	2,25	3,25	0,0000	416,26
B. Desio	9497	4,91	4,90	0,20	-31,01	30	4,82	7,11	0,1050	573,88
B. Dario n.c.	9199	4,75	4,80	-1,60	-32,13	1	4,75	7,00	0,2600	62,72
B. Fimat	1403	0,72	0,73	-1,85	-17,08	258	0,65	0,87	0,0200	263,02
B. Generali	3820	4,45	4,45	1,71	-34,33	31	4,19	6,78	0,1000	495,57
B. Ifis	14816	7,65	7,60	-0,13	-14,55	5	7,57	10,52	0,3000	262,46
B. Intermobiliare	7362	3,80	3,80	-1,30	-46,54	29	3,80	7,11	0,4000	592,25
B. Italoase	9666	4,99	4,96	-0,76	-47,38	512	4,71	9,49	0,7800	840,67
B. Popolare	22436	11,59	11,41	-0,95	-23,20	3515	10,43	15,09	0,6000	7421,26
B. Profilo	1998	1,03	1,03	0,49	-46,17	17	0,97	1,92	0,0800	131,45
B. Santander	20364	10,52	10,52	-0,50	-27,89	5	10,05	14,59	0,1229	-
B. Sard. r.c.	26240	13,55	13,50	-0,11	-18,38	5	12,05	16,60	0,5600	89,44
B.P. Etruria e L.	12047	6,22	6,19	-0,90	-32,06	115	5,98	9,16	0,3000	468,02
B.P. Intra	28126	14,53	14,42	-1,38	-28,90	18	9,54	14,90	0,1000	817,69
B.P. Milano	11815	6,10	6,07	0,73	-33,50	2437	5,73	9,18	0,4000	2532,54
B.P. Spoleto	11701	6,04	5,99	1,18	-34,78	1	5,76	9,27	0,3000	132,22
Bisacnet	2804	1,45	1,42	-3,14	-30,55	71	1,33	2,29	0,0650	88,32
Bastogi	116	0,06	0,06	-2,46	-119,01	401	0,02	0,13	-	40,49
BB Biotech	103881	53,65	53,30	-1,30	4,30	0	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	468	0,24	0,24	-2,05	-63,36	189	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1226	0,63	0,64	2,54	-44,98	29	0,53	1,18	0,0200	126,66
Benetton	14088	7,28	7,15	-3,52	-39,21	576	6,40	11,97	0,4000	1329,17
Beni Stabini	1313	0,68	0,69	2,77	-9,30	5456	0,59	0,78	0,0320	1296,68
Blaetli	969	0,50	0,50	0,36	-69,06	0	0,48	1,65	-	37,52
Blesse	13802	7,13	7,04	-2,15	-45,55	74	7,13	14,78	0,4400	195,26
Boero	44341	22,90	22,90	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Bolzoni	4595	2,37	2,35	-1,79	-38,51	4	2,35	3,86	0,1200	61,88
Bon. Ferraresi	63897	33,00	33,05	0,15	-7,09	3	28,02	39,44	0,1800	185,63
Brembo	13877	7,17	7,08	-1,75	-34,67	120	6,24	10,97	0,2800	478,64
Brioschi	527	0,27	0,28	0,18	-43,97	498	0,27	0,49	0,0038	214,32
Bulgari	12599	6,51	6,49	-0,86	-31,66	1612	5,75	9,52	0,3200	1954,01
Buonogiorno Spa	1415	0,73	0,72	-1,90	-64,14	249	0,73	2,19	-	77,72
B.P. Milano	22544	11,64	11,75	0,03	-37,95	970	11,64	19,21	0,4200	1925,16
Buzzi Unicem r.c.	14497	7,49	7,36	-3,17	-40,14	180	7,49	12,96	0,4440	304,81

<b>C</b>										
C. Artigiano	4763	2,46	2,44	-1,13	-16,49	55	2,17	3,05	0,2130	700,59
C. Bergami	49104	25,36	25,15	-0,95	-12,79	0	20,83	30,72	0,9000	1565,39
C. Valtellinese	11732	6,06	6,03	1,36	-33,10	137	5,94	9,09	0,3400	1132,76
Cad It	11827	6,11	6,10	-4,07	-39,63	5	6,11	10,12	0,7000	54,85
Caio Comm.	4575	2,36	2,38	0,38	-44,79	7	2,20	4,32	0,0000	185,13
Calligaris	8715	4,50	4,55	-0,02	-26,57	2	4,25	6,13	0,0800	540,66
Calligaris Ed.	6922	3,42	3,40	0,12	-23,18	12	3,40	4,45	0,2000	427,50
Cam-Fin.	1114	0,58	0,57	-1,76	-55,51	335	0,58	1,33	0,1400	211,46
Campani	11025	5,70	5,81	2,11	-13,63	434	5,00	6,60	0,1100	1654,99
Carro	1219	0,63	0,62	-2,50	-30,07	11	0,59	0,90	-	31,97
Carve Cipe	8508	4,39	4,34	0,49	-35,99	131	3,55	6,87	0,1650	184,55
Cattolica Ass.	63994	33,05	32,70	-2,39	-47,76	10	26,48	35,14	1,5500	1702,48
Cdc	3439	1,78	1,73	-4,90	-50,01	10	1,66	3,89	0,5600	21,78
Chi Therapeutics	1181	0,61	0,59	-9,51	-95,54	2173	0,61	1,67	-	-
Chimber	8272	4,27	4,26	0,05	-32,14	7	4,27	6,52	0,2600	72,62
Comerit Hold	7027	3,63	3,59	-3,89	-39,82	147	3,46	6,37	0,1200	577,45
Cont. Latio To	4111	2,12	2,15	-1,42	-44,93	3	2,11	3,86	0,0500	21,29
Chi	467	0,24	0,24	-1,68	-55,63	176	0,24	0,54	-	33,63
Ciccolotta	2068	1,07	1,05	-3,67	-83,74	71	1,01	3,02	0,0516	192,78
Cir	2614	1,35	1,34	-2,55	-46,85	3014	1,35	2,54	0,0500	1068,09
Class	1617	0,84	0,83	-0,45	-40,98	49	0,80	1,43	0,0100	85,67
Coltra	6432	3,32	3,27	-3,71	-47,91</					

**I GRANDI LIBRI**  
di Furio Colombo  
**IL DIO D'AMERICA**  
RELIGIONE E POLITICA IN USA  
VOL. II  
In edicola dal 27 settembre  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

**18**  
giovedì 25 settembre 2008

**Unità**  
**10**  
**LO SPORT**

**I GRANDI LIBRI**  
di Furio Colombo  
**IL DIO D'AMERICA**  
RELIGIONE E POLITICA IN USA  
VOL. II  
In edicola dal 27 settembre  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

**M**atti

Al via da oggi a Montalto di Castro (Vt) la fase finale di «Matti per il calcio 2000», il torneo nazionale di calcio a sette riservato a squadre formate da pazienti dei centri di salute mentale, psichiatri e infermieri provenienti da 12 regioni, organizzato dall'Uisp, unico nel suo genere in Italia



Ciclismo 15,10 Rai Tre



Basket 21,00 Sky Sport 2

**IN TV**

- 08.30 Sky Sport 3 Beach Tennis
- 08.30 Eurosport Motori, Fia Wtcc
- 09.00 Eurosport Super League
- 09.30 Sky Sport 2 Ferrari challenge
- 10.00 Eurosport Tennis Torneo Pechino
- 10.00 Sky Sport 3 Rugby
- 12.00 Sky Sport 3 Sunderland - Middlebrough
- 12.00 Raitre Rai Sport Notizie
- 14.00 Sky Sport 2 Football Ncaa
- 14.00 Eurosport 2 Beach Soccer
- 15.10 Raitre Ciclismo Mondiali
- 20.00 Sky SCalcio Malaga-Valencia
- 21.00 Sky Sport 3 Baseball Mlb
- 21.00 Sky Sport 2 Basket Trofeo Moncalieri

**La Juve lancia Giovinco, ma è la notte di Plasmati**

Col Catania tocca al baby: segna Amauri, poi il pari. Due traverse bianconere in un'azione

di Massimo De Marzi / Torino

**INCOMPIUTA** Dopo aver sognato per un'ora di ritrovarsi da sola in vetta alla classifica, la Juve perde la testa e chiude la serata a -2 dall'Inter, complice un ex nerazzurro, quel

Walter Zenga oggi allenatore di un Catania che a lungo ha giocato alla pari con i

bianconeri. La formazione di Ranieri aveva trovato il vantaggio al quarto d'ora con il terzo gol consecutivo del brasiliano Amauri, ma nel primo tempo erano stati gli ospiti a far vedere le cose migliori, sfiorando il gol soprattutto con l'attivissimo Izco. Nella ripresa la Juve dava però la sensazione di poter amministrare la situazione, ma quel Plasmati che già aveva fatto male all'Inter alla seconda giornata ha trovato di testa il gol dell'1-1, prima di un generoso quanto sfortunato forcing bianconero, con le due traverse colte da Del Piero e Amauri e altre occasioni fallite di un soffio.

Ranieri, complici le assenze e il turno di riposo concesso a Nedved, lancia dal primo minuto il talentuoso baby Giovinco, incaricato di rifornire la coppia Amauri-Del Piero. Il Catania parte senza timori reverenziali, con Silvestre che al 5' per poco non sorprende la retroguardia bianconera su azione d'angolo. La squadra di Zenga gioca meglio e con Izco fa venire i brividi ai difensori della Juve, che però appena si affaccia in area avversaria al quarto d'ora trova il vantaggio: Giovinco pennella un dosato cross da sinistra, Amauri sale in cielo e sul suo colpo di testa Bizzarri non può nulla. Il Catania reagisce

subito e con l'attivissimo Izco impegna Manninger in una parata in stile Buffon, ma col passare dei minuti gli ospiti iniziano a soffrire quando la Juve aumenta la velocità d'azione. Al 23' Amauri pesca bene Del Piero, il cui gol viene annullato per il fuorigioco, mentre Bizzarri è bravissimo sulla bolla del solito Giovinco al 42'. In mezzo qual-

che altra buona trama del Catania e i tentativi pericolosi dalla distanza di Bigianti e Llana, a conferma della bontà della prova degli etnei. Nella ripresa, però, è la Juve a ripartire meglio, con Amauri che si divora un gol fatto nell'area piccola, mentre il portiere Bizzarri deve sfoderare un bell'intervento di piede per negare il raddoppio a Giovin-

co. Quando però la squadra di Ranieri rallenta i ritmi, il Catania è sempre pronto ad approfittarne e a metà ripresa trova quel gol che avrebbe meritato nel primo tempo grazie al colpo di testa di Plasmati, bravo a rubare il tempo ai difensori bianconeri. La risposta della Juve è immediata, con una doppia traversa colta da Del Piero e sul-

la ribattuta da Amauri, mentre Bizzarri poco dopo obbliga Bizzarri a una paratissima, mentre sul corner successivo nasce una mischia paurosa, con la difesa del Catania che si salva in qualche modo. Il finale è un arrembaggio bianconero, Amauri e Poulsen sfiorano il 2-1, ma la retroguardia etnea resistente e Zenga può festeggiare un pun-

to pesantissimo. Per la Juve la giornata si è chiusa in rosso in tutti i sensi, complice il passivo di bilancio di 20,8 milioni di euro con cui si è chiuso l'esercizio 2007/2008, anche per la minusvalenza di quasi 7 milioni dovuta al crack del portoghese Andrade, che ha convinto la società a chiedere la rescissione del contratto.



Amauri festeggiato dai compagni Foto di Marco Giglio/Ansa

**ANCORA LORO** Nerazzurri al comando. Il Lecce resiste 80 minuti  
**A fari spenti, ci pensa Cruz**  
**L'Inter è davanti a tutti**

di Paolo Cantini / Milano

L'Inter è già prima. A finire il lavoro è l'uomo d'occasione, Julio Cruz, il giardiniere, che spazza via il Lecce, orgoglioso e resistente. L'Inter vince con merito, perché comunque riesce a dominare, nonostante i salentini non rinunciino mai a contrattaccare. Ibrahimovic si dannava l'anima, colpisce una traversa su punizione, si allarga e crea spazi per Adriano, che è presente, ma manca sempre del centesimo per fare la lira. Comunque, vittoria importantissima insomma, la quarta di fila tra campionato e Champions, ottimo modo per presentarsi domenica sera al derby, sono stati 3 punti di fatica però, spremuti alla fine di una partita giocata sbattendo a lungo contro il muro del Lecce. Qui però si è visto il coraggio di mourinho, che non ha avuto paura di mettere attaccanti dopo attaccanti. L'ultimo, appunto, Cruz per un'Inter sbilanciata ma pure equilibrata. Alla fine ha avuto ragione lui: sua la copertina finale, di Zanetti quel-

la iniziale. Il capitano gioca la gara numero 600 con l'Inter, la prima ovazione gli spetta di diritto. Come lo striscione con su scritto: «600 partite e un grande cuore, grazie capitano». parte in difesa stavolta zanetti, prende il posto di maicon, in panchina a riflettere in vista del derby così come Materazzi. Tutto qua però il turnover di Mourinho, perché Vieira, Ibra e Adriano giocano ancora dal 1'. L'Inter si limita al possesso palla, e alle occasioni da fermo. Ci prova Ibra su punizione al 25', un destro dai 30 metri che sbatte sulla traversa con benussi che non ci sarebbe arrivato. ci riprova adriano su angolo al 29', ma mette alto di testa da buona posizione. Il Lecce non si spaventa, e così al 31' Julio Cesar deve mettere le mani su un sinistro violento di zanchetta deviato da Vieira. Per il primo tempo è tutto, due occasioni per parte e 0-0. ripresa. mourinho mette subito maicon per Vieira e quaersma per Stankovic, con Zanetti riportato a

centrocampo in un 4-2-3-1 superoffensivo. Cambia anche Beretta, prima per necessità (si fa male Angelo), poi per scelta (fuori Tiribocchi): entrano Diamoutene e castillon. non cambia però molto la partita, con l'Inter in forcing alla ricerca di spazi senza però trovarli. Maicon sfonda centralmente al 15', ma fabiano è bravo a metterci un piede all'ultimo, poi Benussi salva su Ibra. San Siro si scalda solo per i gol dagli altri campi, il provvisorio pareggio della Reggina col Milan e quello definitivo del Catania con la Juve. al 26' azione personale di Mancini sulla destra, tiro sporco e facile parata per Benussi. Mourinho mette pure Cruz (per Chivu), e la svolta arriva subito dopo. Cross di Maicon, sponda all'indietro di Ibra per il giardiniere, destro basso forte e preciso dal limite e 1-0 al 34'. basta e avanza per i 3 punti. mourinho fa 100, 100 partite consecutive in casa senza sconfitte. ma soprattutto l'Inter si ritrova già prima da sola. Quanto di meglio aspettando il derby.

**LA CRISI** Il Genoa vince 3-1, i giallorossi contestano l'arbitro

**C'è un Principe a Marassi**  
**La Roma si arrende a Milito**

di Vanni Zagnoli

La Roma è già a -6 dalla corsa scudetto. Peggio di così non poteva partire, la rivoluzione ordita da Luciano Spalletti non ha portato i frutti sperati. Serve Totti al più presto per non compromettere la stagione. Dopo un colpo di testa di Vucinic a lato, Genoa in vantaggio dopo soli 4 minuti. Progressione di Modesto sulla sinistra, palla servita a Rossi che trova Sculli appostato sul secondo palo. Per l'attaccante calabrese facile battere Doni in uscita disperata, è al secondo gol in questo inizio di campionato. Pesa la mancata diagonale di Riise: per il norvegese ex Liverpool, 28 anni ieri, l'adattamento al calcio italiano è ancora un'ipotesi. La Roma incassa il colpo e la partita prosegue mostrando la miglior versione casalinga del Genoa. Gri-

fonni più tonici e pimpanti, con Gabbaroni, Rossi e Sculli in continuo movimento a togliere riferimenti agli avversari e Milito, impressionante una volta lanciato negli spazi, a tenere in apprensione la difesa giallorossa. Schierato da punta centrale, Vucinic si conferma più adatto a giocare decentrato, sulle fasce Taddei e il francesino Menez vanno intermittenza, tocca a De Rossi guidare la reazione. Rubinho è strepitoso sul diagonale di Taddei dalla destra, servito involontariamente da un'indiscisione di Biava e Ferrari. Il Genoa perde sicurezza e la circolazione di palla. Tempo cinque minuti. Da una punizione dalla destra da Cichinho, sventa De Rossi nell'affollata area genoana: Rubinho respinge ma lo stesso capitano gialloros-

so si avventa sulla palla vagante e insacca. In campo aumentano le ruvidità e le fasi difensive hanno la meglio sulle azioni di attacco. A inizio ripresa Menez e Gasbaroni con finte e dribbling importanti si ergono a protagonisti. Nella difesa a tre di Gasperini si mette in luce Criscito per puntualità e tempo dell'intervento. Dentro Palladino e Olivera. Al 16' da un corner respinto dalla difesa romanista, Biava scodella un pallone a centro area, Milito arpiona e batte Doni: al 21' incredibile gol annullato a Panucci, tenuto in gioco da Matteo Ferrari per almeno tre metri. De Rossi si lascia prendere dal nervosismo, stende Palladino: era cominciata male e finisce peggio, perché Milito mette dentro da un metro, 3-1, quarto gol personale in tre partite per l'argentino. Non a caso lo chiamano il Principe.

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA	
Atalanta-Cagliari	1-0	4 reti:	Milito (Genoa-1 rigore); Zarate (Lazio-1);	Inter	10
Bologna-Udinese	0-3	3 reti:	Amauri (Juventus); Pandev (Lazio); Hamsik (Napoli); Miccoli (Palermo-1 rigore);	Lazio	9
Chievo-Torino	1-1	2 reti:	Plasmati (Catania); Marcolini (Chievo-1); Gilardino (Fiorentina); Sculli (Genoa); Ibrahimovic (Inter); Caserta (Lecce); Pato (Milan); Cavani (Palermo); Corradi (Reggina-1); Aquilani (Roma); Bianchi (Torino-1); Di Natale (Udinese)	Atalanta	9
Genoa-Roma	3-1			Napoli	8
Inter-Lecce	1-0			Juventus	8
Juventus-Catania	1-1			Udinese	7
Lazio-Fiorentina	3-0			Catania	7
Napoli-Palermo	2-1			Genoa	6
Reggina-Milan	1-2			Palermo	6
Siena-Sampdoria	0-0			Milan	6
				Torino	5
				Chievo	5
				Siena	5
				Roma	4
				Lecce	4
				Fiorentina	4
				Sampdoria	3
				Bologna	3
				Reggina	1
				Cagliari	0

# Gol e occasioni, lo squadrone è la Lazio

Lo show dei biancocelesti: Zarate spreca, a segno Mauri, Pandev, Siviglia. Piccola Fiorentina

di Luca De Carolis / Roma

**TRAVOLGENTE** Aveva già lanciato ottimi segnali, ma ieri sera la Lazio ha dato una conferma della sua forza, pesante come il 3 a 0 con cui ha regolato una Fiorentina bruttissima, quasi rassegnata di fronte ai colpi biancazzurri. Ieri i viola, a cui Prandelli

aveva dato personalità e gioco, sembravano in campo per un amichevole, abulici e senza mordente. L'esatto opposto di una Lazio tonica, agile nella manovra e aggressiva in ogni zona del campo. Delio Rossi l'ha messa in campo con il consueto 4-3-2-1, con Foggia a fare il rifinitore dietro le punte Pandev e Zarate, pronto all'occorrenza anche a fare da centravanti ombra. Una delle chiavi tattiche della gara, assieme all'insistenza difensiva del viola Vargas sulla corsia sinistra. Sin dai primi minuti Pandev e compagni l'hanno regolarmente puntato, consapevoli di quanto il cilenosia a disagio quando viene aggredito. E l'hanno quasi sempre superato, costringendo i compagni dell'esterno a raddoppiare sistematicamente in quella zona. Ma di problemi i viola ne hanno avuti in ogni reparto: dall'attacco, dove Mutu e Gilardino sono rimasti abbandonati a se stessi per tutta la gara e Kuzmanovic ha deluso da tre quarti, al centrocampo, dove i tre mediani non hanno mai fatto il dovuto filtro. Così è quasi naturale che la Lazio abbia fatto il tiro a segno sin dalle prime battute verso Frey, bravissimo nel primo tempo. Se la prima frazione è finita a reti inviolate è soprattutto merito del francese, a cui hanno dato una mano un clamoroso errore sotto porta di Zarate, innescato da Pandev, e una topica dell'arbitro De Marco, che ha ignorato un netto fallo da rigore di Dainelli su Zarate. Una svista che ha fatto infuriare il pubblico laziale, e che ha acceso anche gli animi in campo. Nel sottopassaggio, mentre rientravano negli spogliatoi, Siviglia e Gamberini si sono scambiati vigorosi spintoni. La lite, prima della tempesta: laziale. La superiorità dei padroni di casa era troppa, più forte anche dei due clamorosi errori di Zarate nei primi quattro minuti della ripresa. Talmente gravi che l'argentino aveva allargato le braccia, con l'aria dello sconfitto, per cui non era proprio serata. E invece un minuto dopo è stato lo stesso attaccante a colpire la traversa di testa su cross di Foggia: un assist involontario per Mauri, che in rovesciata ha insaccato a porta vuota. Un gol che ha aperto le cateratte, perché pochi minuti dopo, ricevendo palla da Zarate (che aveva controllato con il braccio) Pandev si è infilato in area e ha siglato un'ottima prova segnando la rete del raddoppio con un boli-

de. Imprendibile per Frey, che assisteva sconsolato alla resa dei suoi. Al quarto d'ora c'era gloria anche per l'irato Siviglia, che di testa insaccava in mezzo all'immobile difesa viola. La partita, di fatto, finiva qui. Zarate cercava il gol, ma lo stoico gli diceva ancora di no. I due allenatori inserivano cambi a raffica, testimoniando di pensare già a domenica prossima. La Lazio però trovava spazi e voglia per inseguire il poker, ribadendo la sua fame di risultati. La caratteristica principale di una squadra trasformata rispetto alla stagione scorsa, quando l'Olimpico era frequentata da pochi fedelissimi e il patron Lotito era oggetto di continue contestazioni. Sono passati pochi mesi, ma sembrano anni. E ora la Lazio, con il suo attacco che è già in doppia cifra, può davvero puntare all'Europa. La Fiorentina invece deve rimboccarsi le maniche, e recuperare umiltà. In fretta, perché i tre gol di ieri bruciano.

**Gli uomini di Rossi in campo con fame di risultati: sono passati solo mesi ma sembrano anni**



Possobon (Manchester) viene travolto da Pogatz (Middlesbrough) Foto Ap



**GAMBA TESA**

## Venticinque anni dopo Maradona Pogatz in tackle «attenta» Possobon

Il capitano del Middlesbrough Emanuel Pogatz ha rischiato di stroncare la carriera Rodrigo Possobon con un tackle «assassino», durante la partita tra il Boro e il Manchester United di Carling Cup, giocata martedì sera. Per il 19enne brasiliano il dolore è stato così forte che durante il trasporto all'ospedale, i medici hanno dovuto utilizzare l'ossigeno. Possobon per fortuna non ha subito alcuna frattura. «È stato un tackle terribile», ha dichiarato Ferguson - «Ciò che mi irrita in queste situazioni è che l'autore del fallo ha detto che non aveva intenzione di fare male». Pogatz è sta-

to espulso. Proprio ieri era il giorno del 25° anniversario del tackle più famoso della storia del calcio. In Barcellona-Athletic Bilbao Andoni Goikoetxea intervenne in scivolata da dietro su Maradona e gli ruppe la caviglia sinistra, il malleolo e i legamenti (nella foto El Pibe portato fuori dal campo). Il difensore venne solo ammonito ma dopo la partita il «Comité de competicion» gli inflisse una squalifica di 18 giornate. Da quel giorno per la stampa Goikoetxea divenne «il macellaio di Bilbao» e lo scorso agosto il Times lo ha definito «il giocatore più violento di tutti i tempi».

**In breve**

**Ciclismo/Doping**

● **Fanini: «100 morti»**

«A coloro che mi criticano e minacciano denunce e querele voglio solo dire: fareste correre i vostri figli nel ciclismo con il sistema che c'è in questi ultimi 20 anni e pensando che negli ultimi dieci sono già morti oltre cento ragazzi dai 20 ai 35 anni? Questo numero è solo dei morti che si sono venuti a sapere e tutto questo per i veleni che sono obbligati ad assumere solo per finire le gare». È la replica di Ivano Fanini, il patron dell'Amore e Vita, alle reazioni che hanno suscitato una serie di sue interviste sul problema doping.

**Ciclismo/Mondiali**

● **Neden, cronos Usa**

L'americana Amber Neden è la nuova campionessa mondiale a cronometro. La ciclista nella gara di ieri a Varese ha preceduto di 7" l'austriaca Soeder e di 21" la tedesca Arndt. Oggi pomeriggio si corre la cronometro maschile. Dopo il ritiro dello svizzero Cancellara, i favoriti per la vittoria sono Leipheimer, Millar e Rogers. In gara per l'Italia Marco Pinotti e Manuel Quinziano.

**Ciclismo/Armstrong**

● **«Torno, tutto vero»**

Lance Armstrong correrà il prossimo anno con la Astana. La notizia, nell'aria da giorni, è stata confermata ieri dall'americano che ha annunciato che la sua nuova avventura inizierà a gennaio in Australia con il Tour Down Under. «Non posso garantire che conquisterò l'ottava maglia gialla, - ha detto il campione - ma vi garantisco che diffonderò il messaggio anticancro in tutto il mondo».

**Calcio/Napoli**

● **Tar non riapre stadio**

La terza sezione del Tar della Lazio ha respinto la richiesta - giunta da un gruppo di abbonati del Napoli - di riaprire le curve del San Paolo. La chiusura di una parte dello stadio era stata decisa dopo gli incidenti provocati dai napoletani in trasferta a Roma alla prima giornata.

**Calcio/Bari**

● **Striscione pro mafioso**

Martedì sera, durante Bari-Livorno, i tifosi pugliesi hanno esposto uno striscione in ricordo di un pregiudicato di 31 anni, ucciso lo scorso 18 settembre a colpi di pistola nel corso di un regolamento di conti all'interno del clan mafioso Striscigliu di cui faceva parte.

**REGGIO CALABRIA** Sullo Stretto i rossoneri soffrono ma vincono. Calabresi in rete con Corradi. Ottimo Kakà

## Borriello-Pato, il Milan ha trovato la formula

Borriello e Pato regalano al Milan il secondo successo consecutivo in Campionato e fanno dimenticare al popolo rossonero il disastroso inizio di stagione. Il gioco non è ancora spumeggiante ma la squadra è sicuramente più concreta rispetto al recente passato. Gli amaranto disputano un buon match ma non riescono a evitare la sconfitta. La squadra dello stretto non ha ancora vinto e ha perso 3 delle 4 partite disputate. Ancelotti sembra aver trovato l'assetto giusto per la sua squadra. Dopo la sonante vittoria di domenica sera il tecnico rossonero lascia ancora in panchina i due palloni d'oro Ronaldinho e Shevchenko, arrivati la scorsa estate, che hanno fatto vendere tantissime magliette ma finora non hanno portato punti in classifica. Al loro posto ci sono Pato e Borriello, già al capezzale della Figg nei postumi di calciopoli. Si svolgerà martedì prossimo la riunione della Giunta Coni che nominerà il commissario straordinario. A lui toccherà ridurre la distanza dalla base e impostare un proficuo dialogo coi club professionistici che provano a fare da traino di un movimento in cui oggi non c'è più niente da trascinare. Lo stallone attuale non è fi-



Marco Borriello realizza il gol di testa Foto di Franco Cufari/Ansa

gocano Gattuso e Flamini. Nevio Orlandi ha voglia di riscattare la deludente prova di Roma e decide di cambiare ancora una volta l'assetto tattico della squadra: rinforza il centrocampo con un uomo, l'islandese Hallfredsson, gioca con 3 difensori e affianca a Corradi Franco Brien-

za, protagonista lo scorso anno di un grande girone di ritorno con la maglia amaranto. La partita non si gioca su ritmi elevati, partono bene i padroni di casa, che sembrano avere in mano la zona centrale del campo. La prima occasione della partita è di Franco Brienza, che servito di te-

sta da Corradi, spedisce di poco fuori il pallone. A passare in vantaggio è però il Milan. Al 24' Seedorf mette in mezzo all'area un pallone da calcio piazzato e Marco Borriello lo manda in gol di testa. L'attaccante campano, che ha vestito per una stagione la casacca amaranto senza riuscire a lasciare un buon ricordo, ha segnato la prima rete in questo campionato. I calabresi non si scoraggiano e continuano a essere molto aggressivi a centrocampo raddoppiando sempre la marcatura sul portatore di palla avversario. Al 31' Borriello potrebbe raddoppiare ma si fa ipnotizzare da Campagnolo in uscita. È l'ultima azione milanista del primo tempo. La Reggina cerca il pareggio, imbastisce buone manovre di gioco ma non riesce mai a essere incisiva davanti alla porta di Abbiati. Nella ripresa la musica non cambia, sono ancora i calabresi a fare la partita. Al 58' si fa male Bor-

riello, al suo posto entra Shevchenko. Dopo neanche un minuto la Reggina trova il pareggio con una deviazione sottoporta di Bernardo Corradi. Flamini, già ammonito, è nervoso e Ancelotti lo sostituisce con Ambrosini. Sulle fasce Vigiani e Barilla per Costa. Al 38' Emerson subentra a Pato. Il secondo gol milanista fiacca l'entusiasmo dei calabresi che non sono più in grado di creare grandi pericoli davanti alla porta di Abbiati. Prima del fischio finale Seedorf, servito da Kakà, sfiora di destro il gol del 3-0.

Lucio Rodinò

Finisce l'era-Maifredi. Per ora. Il presidente della Federazione pallacanestro si è dimesso ieri dopo un colloquio col presidente del Coni Gianni Petrucci, suo «grande elettore» ai tempi dell'insediamento di dieci anni fa. «La situazione venutasi a creare a seguito del dissenso manifestato dalle dimissioni di alcuni consiglieri federali - ha dichiarato - mi ha indotto, nel rispetto delle norme che regolano la vita dell'ente, a non attendere la naturale scadenza del mandato, peraltro alle porte. È per il bene del movimento che ho quindi rassegnato le mie dimissioni». Con questa mossa in realtà Fausto Maifredi ha semplicemente anticipato la chiusura del Consiglio federale da lui presieduto che sarebbe decaduto ugualmente per regolamento, vista l'emorragia di dimissioni (undici quelle annunciate, quindi oltre la faticata metà dei venti consiglieri) in contestazione

**BASKET** Il presidente Maifredi rimette il mandato a Petrucci dopo le dimissioni dei consiglieri. A gennaio le elezioni, candidato anche Recalcati

## Caos basket, Pancalli all'orizzonte: un commissario nel canestro

**Ex stelle**

**Kemp, è già rottura Al suo posto Fobbs**

Pare è già al capolinea l'avventura di Shawn Kemp a Montegrano: l'ex stella della Nba, approdato alla corte di Finelli, ha saltato la «vernice» della squadra di

gestione di scelte sbagliate, ma di una gestione per anni all'insuccesso dell'immobilismo e senza idee, affondando uno sport che era esploso in Italia proprio grazie alla sua forza innovativa. Ciechi per anni prima dell'improvviso risveglio, si è così

arrivati tra l'altro alla rottura dei rapporti con la Lega (i club professionistici) per la decisione federale di rivedere d'imperio, dopo le pressioni di giocatori e Coni, le norme sul numero minimo di giocatori italiani da impiegare, rimettendo

mano a una convenzione che solo ad aprile la Federazione aveva trionfalmente firmato e condiviso. Una terapia d'urto oggi, l'aumento per regolamento di giocatori italiani impiegati, come se servisse a cancellare lunghi anni in cui nessuno si è preoccupato che si stesse prosciugando la produzione di giocatori italiani, la cui estrema conseguenza sono i miseri risultati di quest'estate della Nazionale non qualificata all'Europeo 2009. Poi c'è il terremoto che ha portato sabato scorso all'esclusione di Napoli e Capo d'Orlando dal prossimo campionato (ultima puntata: confermati ieri i 15 punti di penalizzazione per i partenopei, domani l'arbitrato per loro e per i sicilia-

ni). Solo l'ultima cancrena asportata da un basket malato che negli ultimi otto anni ha visto scomparire 11 club di vertice. A tutto questo si è arrivati durante l'era Maifredi che però, come si diceva, non è dettato che finisca qui: da mesi il presidente uscente - già al terzo mandato - aveva annunciato di volersi ancora ricandidare, nonostante la sfiducia di almeno metà consiglio federale. Sfiducia che, a onor del vero, non è esente da sospetti, arrivata non in questi lunghi anni di discussa gestione, ma solo adesso nell'imminenza del rinnovo delle cariche, previsto per marzo 2009 se non ci fossero state queste dimissioni. L'unica candidatura uscita allo sco-

perto è quella dell'ex presidente di Lega e vicepresidente federale Enrico Prandi, sebbene i candidati veramente capaci di calamitare intorno a sé i consensi di cui sarebbero finora rimasti a fari spenti: Valentino Renzi attuale presidente della Legadue, il presidente della Fip lombarda Enrico Ragnolini e quello della federazione laziale Gaetano Laguardia. E tra le righe è emersa anche la possibilità di una candidatura per il ct Carlo Recalcati, le cui quotazioni da ct azzurro sono in picchiata. ma che è da sempre uomo di idee e battaglie per la pallacanestro, quello che servirebbe oggi. Eppure se Maifredi si ricandida, e se fino a qualche settimana fa era praticamente certo di essere rieletto, è perché conta sull'appoggio di tanti comitati regionali a lui fedeli. Che questo nuovo scontro sia la chance per ripartire finalmente non ci crede più nessuno.

Giuseppe Nigro

# La Bibbia

**BENIGNI E PAPA RATZINGER LEGGERANNO BIBBIA E VANGELO. E BOCELLI CANTERÀ**

Roberto Benigni leggerà brani della Bibbia dopo Papa Benedetto XVI durante una maratona tv dedicata alla lettura integrale e non stop dei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Lo ha riportato ieri *Il Tirreno*. Per sette giorni e sei notti, dal 5 ottobre a Roma, dalla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, si alterneranno 1.200 voci per 139 ore di diretta. Oltre al Papa ci saranno il vescovo ortodosso Hilarion Aleyev, rappresentante della chiesa russa in Europa, e Maria Bonafede, valdese. Benigni chiuderà la prima ora di



lettura, dedicata alla Genesi. Tra le altre voci, anche gli Atleti di Cristo Kakà e Legrottaglio. Un intermezzo musicale dovrebbe essere affidato ad Andrea Bocelli. Secondo il quotidiano, Papa Ratzinger sarebbe rimasto colpito da Benigni durante la sua Lectura Dantis del canto XXXIII del Purgatorio e dal commento che l'attore ha riservato alla Madonna. Benedetto XVI avrebbe detto ai suoi collaboratori: «Neanche un uomo di Chiesa avrebbe descritto così la Madonna». Nelle letture interverranno anche il vescovo Hilarion, rappresentante della Chiesa ortodossa russa presso le Istituzioni Europee, cardinali, arcivescovi, sacerdoti, rappresentanti del mondo ebraico, musulmani, protestanti e pentecostali, politici tra cui il sindaco di Roma Alemanno, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio, Marrazzo.

**TEATRO** La sua «Menzogna», dedicata alla tragedia della ThyssenKrupp, andrà in scena il 21 ottobre a Torino. L'autore, Pippo Delbono, ormai affermato in Europa, ha scritto per l'Unità questo breve racconto: la sua visita a quella fabbrica...

■ di Pippo Delbono

Attore, autore, performer, danzatore (si riporta il folgorante incontro con Pina Bausch), Pippo Delbono è artista esplosivo, tracimante, inaspettato. Dal suo esordio, *Il tempo degli assassini*, fonda un immaginario teatrale violento e poetico insieme. Che trova perfetta risonanza fra arte e vita nel gruppo messo su per *Barboni* con pazienti psichiatrici del manicomio di Aversa, artisti di strada, cantanti rock e dalla collaborazione con l'argentino Pepe Robledo. I successivi lavori restano sul solco segnato: da *Guerra al Silenzio*, a *Gente di plastica*, al formidabile *Urlo* con Umberto Orsini e Giovanna Marini. Ora è alle prese con *La menzogna*, pièce sulla tragedia della Thyssen e sui cui pubblichiamo, qui sotto, una riflessione di Delbono stesso. Lo spettacolo, dal 21 ottobre al 2 novembre alle Fonderie Limone di Moncalieri, apre la stagione 2008/9 del Teatro Stabile di Torino ([www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it), numero verde 800235333).



Pippo Delbono al tavolo di regia durante le prove di «Menzogna» Foto Teatro Stabile Torino

**IL FILM** Milano, documentario di Soldini e Giorgio Garini

## Bastano pochi Soldini e alla Coop sei felice

■ di Laura Matteucci / Milano

Coop si racconta, ed è *Un Paese diverso* quello che si intravede nel film documentario di Silvio Soldini e Giorgio Garini che, dopo il debutto veneziano alle Giornate degli Autori, arriva stasera a Milano, domani a Bologna, e poi sarà a Firenze, Torino, Roma. «Abbiamo girato su e giù per l'Italia, due mesi per cercare di capire che cos'è la Coop», dice il regista Soldini. «Quello che mi ha davvero, e piacevolmente, colpito, è il sentir parlare ancora di valori, di dargli un peso: dall'ecologia al futuro all'attenzione per la qualità di un prodotto. Un modo di guardare la realtà che non sia solo una valutazione commerciale, che non si esaurisca nel parlare di soldi». «Questa è l'anima Coop, perché di anima si può parlare - ancora Soldini - cui peraltro fanno riferimento molte persone, e che forse fa la differenza con le altre catene commerciali. Per molti che ci lavorano c'è una sorta di orgoglio, di fierezza nel provenire da quella storia: gruppi di persone che si sono unite lavorativamente per avere la garanzia sia della qualità dei prodotti, sia di poterli avere ad un prezzo equo». Protagonisti del film i soci, i dipendenti, i fornitori. Perché l'intento è quello di raccontare attraverso un viaggio d'autore che c'è dietro il marchio Coop: la base sociale (6,7 milioni di soci), la partecipazione (8mila volontari), iniziative di solidarietà locali e internazionali. Coop (primo gruppo in Italia con una quota di mercato pari al 17,7%), è un insieme di imprese dove l'utile anziché redistribuito a vantaggio di pochi viene reinvestito a favore dello sviluppo e dell'occupazione. La formula è quella cooperativa, di recente divenuta oggetto di attacchi politici per il suo differente regime fiscale.



Tra le storie che si intrecciano in *Un Paese diverso*, quella di Isora e Chiara e il loro attivismo a favore degli altri, di Gianluca che spiega la passione e la fatica di chi lavora sui terreni confiscati alla mafia (con l'associazione Libera Terra). E poi di suore che sposano la causa delle donne indiane e della loro emancipazione sociale attraverso i prodotti della linea Solidal, di libri e sacchetti della spesa che vanno e vengono dai supermercati alle case private di anziani. C'è la storia milanese di «Carta equa»: un euro lo mette il socio-acquirente, un euro lo mette Coop, e fluiscono in un fondo gestito dalla Caritas per aiutare chi è in difficoltà. E ci sono storie di prodotti, ovviamente: pesci supercontrollati, pomodori «equi», formaggi in via di estinzione e ritrovati.

A Milano, stasera all'Apollò spazioCinema, proiezioni a ingresso libero alle 19 e alle 22 (durata 55 minuti).

**«Un paese diverso» sarà poi a Bologna Firenze e Roma Un viaggio tra pesci «supercontrollati» e pomodori molto equi**

# Thyssen, una vera menzogna

**E**rano i primi giorni dell'estate quando sono entrato nella fabbrica bruciata di Torino. Con ancora la memoria di quelle immagini, di quei pianti. Pianti per le madri, per i padri, i fratelli, i figli di quei morti. Poi, come al solito, anche quella notizia di incendio era stata bruciata ve-

**Tutto vecchio e arrugginito o in disuso Un luogo squallido Un operaio mi disse: voi artisti non sapete come sono le fabbriche**

locemente da altri fatti di cronaca. «È solo il timore per la propria sorte a generare pietà per le disgrazie altrui» diceva un filosofo greco. Pietà: un modo di attraversare il dolore, qualsiasi esso sia, rendendolo evento. Il bambino che cadeva nel pozzo e trepidante un paese stava tre giorni sveglio. Il servitore della patria martire in Irak. E ora i morti uccisi nella fabbrica. Occhi rossi, parole, discorsi, proteste, grida; poi il silenzio.

La menzogna: così si chiama lo spettacolo che sto preparando a Torino, portandomi dietro le immagini delle morti bianche. È per questo che quel giorno d'inizio estate mi trovavo a camminare in silenzio in quel luogo bruciato: la Thyssen Krupp. Altre persone erano con me; non le conoscevo. Un incontro strano per una visita a un luogo di morte. Mi è venuto improvviso, appena sentito l'odore del ferro bruciato, un ricordo di quando ero piccolo: mio nonno mi por-

tava ogni tanto a vedere l'officina dove lavorava il ferro. E ora sentivo lì lo stesso odore. Tutta la vita mio nonno aveva lavorato in quella piccola fonderia, e ne era orgoglioso. E anche quando era diventato ormai vecchio e malato nella mente, si alzava a notte fonda per andare in officina a lavorare ancora. «Qui ci hanno sempre trattato molto bene, quello che è successo è stata solo una fatalità» mi diceva una donna che aveva lavorato alla Thyssen per trentacinque anni. Difendendo accanitamente quel luogo difendeva la sua stessa intera vita.

Camminavo in quegli immensi spazi claustrofobici, dalla luce triste, aspettando di arrivare al famoso luogo bruciato. E intanto guardavo le zone che non erano bruciate, gli spazi che dovevano essere destinati al riposo. Erano squallidi. Tristi. Morti. Le docce, che dovevano essere utilizzate per pulirsi nel caso di una fuoriuscita di acidi, erano vecchie e arrugginite. Il telefono e i computer, che dovevano servire ad allertare in caso di pericolo - molto frequente trattandosi di acciaio -, erano vecchi e ormai in disuso. «Eh, ma le fabbriche sono così», mi diceva l'operaio che ci accompagnava in quella visita, rispondendo alle mie osservazioni sullo squallore del luogo, «voi artisti non sapete come sono fatte le fabbriche».

La menzogna, primo studio si dovrà chiamare, forse, lo spettacolo. Per capire la menzogna sarà forse necessario, come nel viaggio dantesco, vedere prima la menzogna che sta fuori, per arrivare poi

**«Ai funerali di Abdul non c'erano politici famosi, non c'erano i gay, non c'erano i prelati: sarebbe questa l'Italia di oggi?»**

col tempo, dopo tanti studi, a vedere la menzogna più vera, quella che ci portiamo dentro.

«Darsi un contegno»: è un'espressione che esiste solo nel vocabolario del nostro paese. Un paese che più di tutti ha permesso, «dandosi un contegno», coprendo menzogna su menzogna, che rimanesse nascosta la sua violenza profonda.

Di recente un amico che era presente a Genova nei giorni del G8 mi raccontava che era stato talmente atroce quello che aveva visto che subito dopo aveva rimosso tutto. Diversi anni dopo, assistendo a uno spettacolo che ricordava quei fatti, lui, un uomo non facile al pianto, aveva iniziato a singhiozzare e non riusciva più a fermarsi.

Io, quel giorno, quando siamo arrivati finalmente al luogo bruciato, ormai non provavo più niente. Volevo solo uscire al più presto da lì, vedere la luce del tramonto estivo. Aria, chiedevole, aria, aria.

Ieri, a Londra (per un film dove faccio il capitalista), mentre giravo tra palazzi di vetro, grattacieli imponenti, vedevo spesso, come non avevo mai notato prima: «Thyssen Krupp». Un marchio inciso sull'acciaio dei folgoranti colossi della City. E pensavo a quegli altri tanti luoghi bui dove le persone lavorano ancora per esistere e fare esistere questi imperi. Poi sono arrivato a un museo dove erano esposte alcune opere di Francis Bacon. E mi sono seduto a lungo davanti a un suo dipinto ispirato ai *Girasoli* di Van Gogh, uno dei suoi studi. Ma qui quei girasoli pieni di luce, colore, vita, erano come aggrediti dal rosso infiammato, disperato dell'artista, che sentiva in quel fuoco l'arrivo del fuoco più grande della guerra mondiale imminente. E così, forse ricordando quel luogo bruciato che avevo visto qualche mese prima, oppure mio nonno ormai morto da tanti anni, oppure un tempo di quando si era piccoli, un tempo perduto, non so, per la prima volta nella mia vita davanti a un di-

pinto, mi sono trovato a piangere. E da quelle lacrime credo che partiranno i primi passi dello spettacolo *La menzogna*, per provare a parlare del dolore senza pietà.

**P.S.** Oggi ho letto qua e là notizie sui giornali che parlavano del funerale di Abdul. Titoli come: «Il Padre Ringrazia gli Italiani». A volermi raccontare come al solito che gli italiani sono buoni e non razzisti, com'erano buoni quando erano alleati con il nazismo, quando erano in Iraq... vecchia storia. Oppure frasi tipo: «Non importa se erano 2, 10 o 500, l'importante è che ci fossero ed in si-

**«Darsi un contegno è un'espressione che esiste solo nel vocabolario del nostro paese. Serve a coprire la sua violenza»**

lenzio». No, importa e come quanti fossero. Io ero là, c'erano 100-150 persone appena e quasi tutte di colore e non ho visto i visi famosi dei politici. Non ci sto a questa menzogna; dov'erano i movimenti per la vita, i prelati, i leader della sinistra radicale, i movimenti gay? Non una corona di fiori dalla città di Milano, né dal suo sindaco. Avrei voluto vedere un paese intero in sciopero, la folla che ho visto in altri funerali famosi raccogliersi qui, nel momento del commiato. In quell'ora in cui la morte e la vita erano rappresentate in modo così sacro. Si raccontava qui un altro modo di vivere la morte. C'era qualcosa di sublime in quel padre, che ci accoglieva con un sorriso, mettendo dignità davanti al dolore. Ma gli italiani ormai non sanno, non vogliono più vedere bellezza oltre quella dell'apparire, la bellezza di altre culture più nobili della nostra. Un paese povero l'Italia e poveri sono gli italiani, chiusi al mondo. Questo ragazzo era dalla parte del torto perché di colore. Restare in silenzio e non gridare tutti a squarciagola la nostra indignazione, è una vergogna.

**OSCAR** Il film italiano in corsa per la statuetta è «Gomorra». Tutti plaudono, ma quando andò a Cannes qualcuno a destra si arrabbiò: mostrare criminalità organizzata ed ecomafie danneggerebbe il Paese

di Gabriella Gallozzi

**E**ra nell'aria. E lo sapeva anche lo stesso autore, Matteo Garrone. *Gomorra* è il film che rappresenterà l'Italia nella corsa agli Oscar. La lunga maratona si concluderà il 22 febbraio 2009 con l'assegnazione della preziosa statuetta, dopo che il 22 gennaio saranno rese note le nominations. La notizia, attesa, è arrivata ieri dalla commissione selezionatrice dell'Anica, composta da produttori, giornalisti e addetti ai lavori. Tra loro, fanno sapere, l'accordo è stato unanime. «Dopo una lunga e approfondita discussione» per scegliere tra gli altri sul piatto: *Cover Boy* di Carmine Amoroso, *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì, *Il divo* di Paolo Sorrentino e *Giomù e nuvole* di Silvio Soldini. Felice della notizia, ovviamente, si dice lo stesso Matteo Garrone. Ma ancor di più per la scelta «all'unanimità». La soddisfazione di questo momento - dice - voglio dividerla con tutti: il cinema è un'arte collettiva e come tale va intesa in occasioni piacevoli come questa. Mi piace ricordare il gioco di squadra di *Gomorra*, da Roberto Saviano agli attori, ai produttori, all'ultimo della troupe». Nonostante la drammatica attualità del film Garrone insiste, però, «sulla metafora globale» che esprime la sua pellicola. «Il film - prosegue -, si presta a varie letture, quella della cronaca è solo una, e francamente quella che

# Un po' di Gomorra anche a Hollywood



Un fotogramma da «Gomorra» di Matteo Garrone

## Gli altri

### La classe di Cantet È di nuovo sfida

La rosa dei rivali di *Gomorra* per entrare nelle 5 nomination come miglior film straniero non è ancora completa. Ma per ora ci sono il francese *La Classe* di Laurent Cantet, vincitore della Palma d'oro. L'atteso

film tedesco *Banda Baader Meinhof* di Uli Edel sul gruppo terrorista Raf. Per la Finlandia è in corsa *The Home of Dark Butterflies* di Dome Karukoski, ritratto della vita di un giovane, mandato in un riformatorio su un'isola remota. Per il Belgio, il blockbuster *Eldorado* di Bouli Lanners che racconta

la storia di Yvan, venditore di auto d'epoca che una notte s'imbatte in Elie, giovane tossicodipendente che per una dose s'improvvisa topo d'appartamenti. Carico di premi nei festival internazionali è invece il film ungherese designato *Iskás Journey* di Csaba Bollek sul traffico di esseri umani.

mi ha sempre interessato meno. In questo senso sin dall'inizio la mia scelta è stata diversa e opposta a quella presa da Saviano. Il film non è un'inchiesta, né una denuncia. Il film può aiutare a capire certi fenomeni ma sempre in funzione

del conflitto umano dei personaggi ed è questa a mio parere la sua universalità». Via dunque ai commenti di tutti i «complici» dell'impresa: «Abbiamo registrato tanto consenso in Italia ma anche fuori-

Abbiamo un'ottima distribuzione negli Usa e una buona strategia promozionale con la partecipazione ai festival: dopo Toronto il film sarà a New York e a Chicago». Anche Caterina D'Amico, alla testa di Raicinema coproduttrice con Fan-

dango, parla di «un anno in cui i film in gara erano tanti e belli. Riscuotere dunque un consenso unanime è molto lusinghiero, ma ci dà anche una grande responsabilità. Ora dovremo gareggiare contro il resto del mondo, e non sarà facile». Consueto è anche il coro delle felicitazioni da parte di istituzioni - il ministro Bondi in testa -, politici e «vari». Tanto in un paese senza memoria come il nostro, sono già dimenticate le polemiche di certa destra che, prima della vittoria di Cannes, ribadiva il solito adagio dei «panni sporchi si devono lavare in casa». E, a ricordarlo, ci pensa Roberto Saviano: «In America - dice lo scrittore di *Gomorra* - capiranno che raccontare non è diffamare, ma resistere».

**RAI2** Da oggi la fioretista Granbassi partecipa ad «Annozero». C'è incompatibilità con la divisa? Tutto risolto

## La carabiniere da Santoro. La Russa benedice

di Stefano Miliani / Roma

**P**erché lei, la fioretista due volte medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Pechino, campionessa del mondo, nonché carabiniere, Margherita Granbassi, possa presenziare indisturbata al nuovo ciclo *Annozero*, da stasera alle 21.05 su Rai2, si è mobilitata anche l'alta diplomazia: quella del ministro della Difesa La Russa. Ieri mattina il comandante generale dei Carabinieri aveva ipotizzato che partecipare stabilmente a un programma tv e indossare la divisa possano essere attività che non combaciano la campionessa in persona, arrivando in jeans e scarpe da jogging, un po' trafelata, alla conferenza stampa di ieri a viale Mazzini, ha candidamente confessato l'interessamento della Difesa: «C'è un problema di incompatibilità ma non ne

so molto di più. Ho ricevuto assicurazioni dal ministro che sta facendo di tutto per risolvere la questione, c'è forse qualcosa di incompatibile nel regolamento, vedremo di risolvere perché così come tengo ad iniziare questa avventura altrettanto tengo all'Arma». In serata arriva la dimostrazione che gli sforzi ministeriali, nel rispetto delle regole ha segnalato La Russa, hanno fruttato: il comando generale ha autorizzato l'atleta, che aveva regolarmente chiesto il permesso ai superiori, a partecipare come presenza fissa al programma di Michele Santoro. E siccome Alberto Tomba abbandonò la divisa ma dopo episodi turbolenti (lanciò una coppa a un fotografo) e un paio anni prima di tentare il cinema e lo spettacolo, e due anni fa il comando impose di sce-



Margherita Granbassi

gliere ad Alto Montano, che partecipava al reality della *Fattoria* su Mediaset, e lui si dimise, bisognerà dire che l'Arma non è contraria a priori alle presenze in tv, ma valuta i programmi: un conto è un reality per finti-contadini tra mucche, magari insulti e altre amenità non molto edificanti, un altro è un approfondimento o informazione. «Speriamo che la vicenda apra la strada alla possibilità di atleti di Corpi militari di partecipare a programmi tv», auspica la fioretista. Per inciso: Margherita Granbassi, insieme a Monica Giandotti, prende in sostanza di Beatrice Borromeo occupandosi dei giovani, *Generazione Zero*. L'avvicendamento della bionda atleta al posto della bionda giuocatrice nobile avviene peraltro nel giorno stesso in cui la Borromeo inizia a curare una rubrica sui giovani su Radio105, nel programma *105 friends*

ogni giovedì tra le 12 e le 13. Santoro ha incassato l'approvazione pubblica del direttore di rete Marano e ha spiegato di aver voluto la campionessa perché «ha manifestato la curiosità di conoscere da vicino il mondo del giornalismo e ha detto che spesso gli sportivi vivono come in una bolla di sapone». Confortati dal buon esito delle trattative diplomatiche, e dalla grande soddisfazione di La Russa («per una medaglia d'oro che ha onorato l'Arma e l'Italia - si è rallegrato - era giusto giungere al massimo consentito nell'interpretazione delle regole che valgono e che continueranno a valere per tutti»), corre l'obbligo di indicare il tema di stasera: l'Alitalia e un omaggio a Funari. Torna Corrado Formigli (da Sky), confermati Travaglio e Vauro, *Annozero* da oggi trasmette dal Teatro delle Vittorie di Roma.

## PERCHÉ SÌ

### Giusto così, è la nostra «dolce vita» di oggi Forza Garrone, forza

ALBERTO CRESPI

**È** giusto così: è un grande film, e descrive l'Italia di oggi con un'efficacia che ha pochi precedenti persino in un cinema legato alla cronaca e alla realtà come quello italiano. Chi diavolo doveva andarci, a rappresentare il Belpaese agli Oscar, se non «Gomorra»? Un film che sembra continuare, e non finire mai: la strage di Africani a Castelvolturno, le descrizioni della Domitiana da parte dei cronisti inviati nel feudo della camorra, la saga dei casalesi... sembrano tutti episodi del film, e del libro di Roberto Saviano che sta all'origine di tutto quanto. Ma, in chiave Oscar, il difficile comincia ora: gli Oscar non si vincono solo con i bei film, ma con un lavoro di marketing e di «pierre» al cui pensiero Matteo Garrone, il bravissimo regista, probabilmente già si sente male e pensa alla fuga. Conosciamo Matteo dai suoi esordi, con piccoli film che dimostravano già un grande talento: «Terra di mezzo», «Ospiti», «Estate romana». È un artista vero, uno che non a caso proviene da una disciplina solitaria e silenziosa come la pittura, ed è una delle persone più schive e riservate su piazza. Le interviste gli provocano l'orticaria, una campagna promozionale per l'Oscar potrebbe stroncarlo. Gli ultimi italiani che hanno vinto, da quelle parti, ce l'hanno fatta andando a Hollywood per mesi, presenziando a tutti i party, tenendo conferenze stampa, investendo denaro, baciando mani e altre parti del corpo. È stato così per Cecchi Gori ai tempi di «Mediterraneo», per Cristaldi con «Nuovo cinema Paradiso», per non parlare dell'operazione-simpatia ferocemente orchestrata da Benigni in occasione di «La vita è bella». La Fandango, casa produttrice del film, deve pianificare fin d'ora una strategia: e paradossalmente Saviano, il cui libro in America è tradotto e ben noto, potrebbe essere più adatto di Garrone a gestirla. Ammesso che lo voglia. Detto questo, ribadiamo che «Gomorra» era una scelta obbligata. Da Cannes scriviamo che sta all'Italia del XXI secolo come «La dolce vita» stava all'Italia degli anni '60. Non possiamo che ripeterci. Proprio Cannes ha dimostrato che il film ha una riconoscibilità internazionale fortissima, perché la malavita

organizzata e le sue connivenze politiche non sono un'esclusiva italiana. Inoltre è tragicamente attuale: ne abbiamo avuto una conferma persino in absentia, giusto l'altra sera, al festival del documentario di Salina dal quale scriviamo queste righe. È stato qui riproposto «Beautiful cauntri», il potente documentario sulla Campania visto nel 2007 al Torino Film Festival: le ecoballe, gli inceneritori, le discariche abusive, la diossina che uccide gli animali e fa ammalare gli umani, i pomodori e la mozzarella avvelenati, l'emergenza rifiuti... tutto drammatico un anno fa, tutto altrettanto drammatico oggi. Uno degli autori, la bravissima montatrice Esmeralda Calabria, ha risposto a domande angosciate, del tipo: ma perché succede tutto ciò, perché nulla cambia, perché i delinquenti e i politici si spalleggiano? Esmeralda apprezza moltissimo «Gomorra»: «Mi piace perché non è "solo" un film di denuncia. È un film che mostra, e mostra cose vere, fortissime. Non provoca indignazione. Lascia stupefatti. Vorrei che ci fossero più film così su questa nostra Italia». «Gomorra» e «Beautiful cauntri» sono due sguardi sulla stessa realtà, a volte le immagini sembrano rimbalzare dall'uno all'altro, hanno la stessa insostenibile verità. Spalancano gli occhi sull'orrore e non propongono ricette consolatorie; non regalano happy endings, lieti fini hollywoodiani. Esmeralda Calabria diceva l'altra sera che le cose più spaventose, di fronte a un pezzo d'Italia dove lo Stato ha abdicato, sono la semplificazione dell'informazione televisiva e il silenzio degli intellettuali. Sulla tv, si può solo dire che - essendoci tutto, almeno quella generalista, controllata da quello stesso Stato - ha anche essa abdicato. Diamola per persa. Sugli intellettuali, va ribadito che almeno gli autori di «Gomorra» - Saviano, Garrone e i loro bravissimi sceneggiatori e attori - hanno parlato forte e chiaro. Ma forse su questo Oscar bisogna costruire una campagna di informazione forte, visibile, senza sconti. Se Garrone andrà in smoking a Hollywood per riceverlo, non lo lasceremo solo.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

## Scelti per voi **Film**

### Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

### La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

### Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Oukili, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

### Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

### The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

### Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

### Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

**di Jean-Pierre e Luc Dardenne**

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Racconti da Stoccolma** 16:30-19:00-21:30  
**Pranzo di ferragosto** 16:00-18:00-19:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il papà di Giovanna** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 **Il papà di Giovanna** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **The Rocker - Il batterista nudo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Il seme della discordia** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Le cronache di Narnia: il principe Caspian** 17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 114 **Pranzo di ferragosto** 16:20-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
 Sala 2 Magnani **Il matrimonio di Lorna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 Mastoianni **Il seme della discordia** 16:30-18:00-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815017172

La Perla Dei Piccoli **Kung Fu Panda** 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)  
 Taranto 400 **Kung Fu Panda** 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)  
 Troisi 200 **Le cronache di Narnia: il principe Caspian** 17:40-20:20 (€ 4,00; Rid. 3,60)  
**Eldorado Road** 22:45 (€ 4,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Burn After Reading** 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 2 110 **Un giorno perfetto** 15:40-18:05-20:30-22:50 (€ 4,50)  
 Sala 3 365 **Hancock** 17:15-19:30-21:45 (€ 4,50)  
 Sala 4 430 **Hancock** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 5 110 **The Rocker - Il batterista nudo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 6 110 **Le cronache di Narnia: il principe Caspian** 19:35-22:35 (€ 4,50)  
**Piccolo grande eroe** 15:30-17:30 (€ 4,50)  
 Sala 7 165 **Star Wars: The Clone Wars** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 8 165 **Kung Fu Panda** 17:15-19:25-21:30 (€ 4,50)  
 Sala 9 190 **Kung Fu Panda** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 4,50)  
 Sala 10 200 **Il seme della discordia** 16:00-18:25-20:45-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 11 200 **Il papà di Giovanna** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Kung Fu Panda** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Hancock** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
 Sala 2 **Kung Fu Panda** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
 Sala 3 **Pa-ra-da** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
 Sala 4 **Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Kung Fu Panda** 16:15-18:20-20:30-22:40

**Plaza** via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Riposo (€ 7,00)**  
 Sala Korbaker **Riposo (€ 7,00)**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Kung Fu Panda** 17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il papà di Giovanna** 17:15-19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **Hancock** 17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Un giorno perfetto** 17:10-19:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 **Hancock** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 **Star Wars: The Clone Wars** 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 **Burn After Reading** 17:25-19:40-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Burn After Reading** 18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Hancock** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 2 190 **Kung Fu Panda** 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **The Rocker - Il batterista nudo** 18:00-20:20-22:30 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:30-20:30 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Hancock** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Pranzo di ferragosto** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Kung Fu Panda** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **Piccolo grande eroe** 17:00 (€ 6,00)  
**Decameron Pie** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Burn After Reading** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Il papà di Giovanna** 18:10-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
 Sala 13 108 **Le tre scimmie** 17:00-19:00 (€ 6,00)  
**Il seme della discordia** 21:10-23:00 (€ 6,00)

### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Kung Fu Panda** 16:30-18:30 (€ 4,50)  
**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala Blu **Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala Grigia **Decameron Pie** 20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala Magnum **Decameron Pie** 20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 4 **Un giorno perfetto** 19:00-21:00 (€ 4,50)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Burn After Reading** 17:50-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 2 206 **Il papà di Giovanna** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 171 **Kung Fu Panda** 17:50-20:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Il seme della discordia** 22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Star Wars: The Clone Wars** 17:40-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **The Rocker - Il batterista nudo** 17:20-20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Hancock** 18:10-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Piccolo grande eroe** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Decameron Pie** 20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Le cronache di Narnia: il principe Caspian** 17:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Un giorno perfetto** 20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Hancock** 17:10-19:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Kung Fu Panda** 17:20-19:50-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Burn After Reading** 17:50-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Hancock** 17:40-20:00-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
 C. Madonna **Il papà di Giovanna** 17:45-19:45-21:45 (€ 7,00)  
 L. D'enza **Kung Fu Panda** 17:10-18:50 (€ 7,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 20:30-22:15 (€ 7,00)

M. Michele Tib **Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
**Kung Fu Panda** 17:10-18:50 (€ 7,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Burn After Reading** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Sala 2 **Hancock** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

**FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Star Wars: The Clone Wars** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Kung Fu Panda** 18:00-20:30 (€ 5,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

**ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Il papà di Giovanna** 21:30 (€ 7,00)

**MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
 Sala 2 85 **Decameron Pie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
 Sala 3 **Kung Fu Panda** 16:30-18:30 (€ 4,65)

**NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Hancock** 17:50-20:10-22:10 (€ 5,00)  
**Burn After Reading** 20:20-22:10 (€ 5,00)  
**Decameron Pie** 18:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Il papà di Giovanna** 17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)

**PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**

**POGGIOMARINO**

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Hancock** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
 Sala 2 **Decameron Pie** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

**PORTICI**

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Hancock** 20:20-22:20 (€ 4,00)

**POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Burn After Reading** 21:30 (€ 6,00)

**PROCIDA**

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

**QUARTO**

**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537  
**Le cronache di Narnia: il principe Caspian** 17:30 (€ 5,00)

**SAN GIORGIO A CREMANO**

**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Un giorno perfetto** 17:50-21:20  
**Hancock** 17:50-21:20

Sala 1 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

**SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Kung Fu Panda** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

**SANT'ANASTASIA**

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

**SOMMA VESUVIANA**

**Arlecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

**SORRENTO**

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Burn After Reading** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**TORRE ANNUNZIATA**

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**

Polè 410 **Riposo (€ 6,00)**  
 Vava' **Riposo (€ 6,00)**

**TORRE DEL GRECO**

**Multisala Corallo** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Burn After Reading** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 107 **Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 97 **Il seme della discordia** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 35 **Kung Fu Panda** 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Decameron Pie** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Riposo (€ 5,50)**

## AVELLINO

**Partenio** Tel. 082537119  
**Hancock** 16:

## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## MADDALONI

**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Riposo

## ● MARCIANISE

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

## Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2	215	<b>Hancock</b>	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 5,50)
		<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	18:30 (€ 5,50)
		<b>Le tre scimmie</b>	20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 3		<b>Pranzo di ferragosto</b>	17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)
Sala 4		<b>The Rocker - Il batterista nudo</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 5		<b>Pa-ra-da</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 6		<b>Star Wars: The Clone Wars</b>	17:00-18:50-20:40-22:40 (€ 5,50)
Sala 7		<b>Kung Fu Panda</b>	17:00-19:00 (€ 5,50)
		<b>Decameron Pie</b>	21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 8		<b>Un giorno perfetto</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 9		<b>Il seme della discordia</b>	17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 10		<b>Piccolo grande eroe</b>	17:00 (€ 5,50)
		<b>Il papà di Giovanna</b>	18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 11		<b>Hancock</b>	18:00-20:10-22:10 (€ 5,50)
Sala 12		<b>Kung Fu Panda</b>	18:15-20:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 13		<b>Burn After Reading</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

## Cinepolis

Sala 1	190	<b>Star Wars: The Clone Wars</b>	16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 2	190	<b>The Rocker - Il batterista nudo</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 3	190	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	17:30 (€ 5,50)
		<b>X-FILES Voglio crederci</b>	20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 4	190	<b>Decameron Pie</b>	20:50-23:00 (€ 5,50)
		<b>Kung Fu Panda</b>	16:45-18:45 (€ 5,50)
Sala 5	190	<b>Un giorno perfetto</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,50)

Sala 6	215	<b>Kung Fu Panda</b>	16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 7	215	<b>Hancock</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 8	215	<b>Il papà di Giovanna</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 9	400	<b>Hancock</b>	16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 10	235	<b>Burn After Reading</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 11	125	<b>Piccolo grande eroe</b>	16:30-18:30 (€ 5,50)
		<b>Il seme della discordia</b>	20:40-22:45 (€ 5,50)

## ● MONDRAGONE

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

## ● RIARDO

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

## ● SAN CIPRIANO D'AVERSA

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

## ● SANT'ARPINO

**Lendi** Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1		<b>Kung Fu Panda</b>	17:00 (€ 5,00)
Sala 2		<b>Hancock</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3		<b>Il papà di Giovanna</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
		<b>Decameron Pie</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

## ● SESSA AURUNCA

**Corso** Tel. 0823937300  
Riposo

## SALERNO

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
Riposo

		<b>Hancock</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
--	--	----------------	---

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2		<b>Machan</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
		<b>Le tre scimmie</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Sala 4		<b>Pranzo di ferragosto</b>	16:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
--------	--	-----------------------------	----------------------------

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2	258	<b>Hancock</b>	16:25-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3		<b>Kung Fu Panda</b>	16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4		<b>Star Wars: The Clone Wars</b>	16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
		<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
		<b>Piccolo grande eroe</b>	15:30-17:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 5		<b>Kung Fu Panda</b>	15:30-17:25-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6		<b>Un giorno perfetto</b>	15:35-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7	258	<b>Il papà di Giovanna</b>	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8	333	<b>Burn After Reading</b>	15:45-18:00-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9	158	<b>The Rocker - Il batterista nudo</b>	16:05-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10	156	<b>Il seme della discordia</b>	16:35-18:40-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11	333	<b>Hancock</b>	15:30-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Sala 2		<b>Kung Fu Panda</b>	17:30 (€ 5,50)
		<b>Il seme della discordia</b>	20:00-22:00 (€ 5,50)

## Provincia di Salerno

## ● BARONISSI

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

## ● BATTIPAGLIA

**Bertoni** Tel. 0828341616  
Riposo

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 097492279  
Riposo

## ● CAVA DE' TIRRENI

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
Riposo

**Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
Riposo

Sala Italia	64	<b>Hancock</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
-------------	----	----------------	---

## ● EBOLI

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Giffoni Valle Piana**  
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

		<b>Sangue pazzo</b>	21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)
--	--	---------------------	---------------------------

## ● MERCATO SAN SEVERINO

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Riposo (€ 5,00)

## ● MONTESANO SULLA MARCELLANA

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Riposo

## ● NOCERA INFERIORE

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
Riposo

		<b>Hancock</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
--	--	----------------	----------------------------

## ● OMIGNANO

**Parmenide** Tel. 097464578  
Riposo

		<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	19:30-21:30 (€ 5,00)
--	--	---	----------------------

## ● ORRIA

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

## ● PONTECAGNANO FAIANO

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
Riposo

		<b>Hancock</b>	20:30-23:00 (€ 4,00)
--	--	----------------	----------------------

## Duel Village

		<b>Piccolo grande eroe</b>	17:00 (€ 5,00)
Sala 1		<b>Hancock</b>	17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 2		<b>Burn After Reading</b>	17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 3		<b>Piccolo grande eroe</b>	17:00 (€ 5,00)
		<b>Un giorno perfetto</b>	18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)
Sala 4		<b>Kung Fu Panda</b>	17:00-18:45-20:30 (€ 5,00)
		<b>X-FILES Voglio crederci</b>	22:30 (€ 5,00)
Sala 5		<b>Il papà di Giovanna</b>	17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 6		<b>Star Wars: The Clone Wars</b>	17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Riposo

		<b>Un giorno perfetto</b>	17:30-19:30-21:45 (€ 5,00)
--	--	---------------------------	----------------------------

## ● SALA CONSILINA

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

		<b>Kung Fu Panda</b>	19:00-21:00
--	--	----------------------	-------------

## ● SCAFATI

**Odeon** via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513  
Riposo

Sala 2	70	<b>Hancock</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
		<b>Kung Fu Panda</b>	17:00-18:30 (€ 6,00)
Sala 3		<b>Un giorno perfetto</b>	20:30-22:30 (€ 6,00)
		<b>Burn After Reading</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

## ● VALLO DELLA LUCANIA

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

## ● MICRONI

**Micron** Tel. 097462922  
Riposo

		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19:00-21:30 (€ 5,00)
--	--	----------------------------	----------------------



# Acquistali online!

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

giovedì 25 settembre 2008

Scelti per voi



Provaci ancora Prof. 3

Camilla scopre che la restauratrice alla quale Renzo ha affidato il quadro con il ritratto del suo bisnonno è stata uccisa nella sua villa. Un mistero di non facile soluzione. A occuparsi del caso è il commissario Berardi. La donna decide di tenere il marito all'oscuro di questa indagine, per non turbarlo, ma, alla fine, dovrà faticare non poco per fugare ogni ragionevole dubbio.

21.10. RAIUNO. MINISERIE. Con Veronica Pivetti Regia di Rossella Izzo

Ocean's Twelve

Danny Ocean riunisce la sua squadra per tre nuovi colpi che questa volta prendono di mira tre diverse città: Roma, Londra e Amsterdam. Tre metropoli in cui mettere la firma non sarà affatto facile. Intanto Terry Benedict, proprietario del casinò di Las Vegas svaligiato in passato da Danny, rivuole i suoi 160 milioni di dollari e prepara la sua tremenda vendetta.

21.05. RAITRE. FILM. Regia di Steven Soderbergh Usa 2005

Il primo cavaliere

Portata la pace a Camelot, re Artù intende sposare la principessa Ginevra, che accetta l'offerta. Il cavaliere rinnegato Malagant, desideroso di appropriarsi delle terre di Ginevra, cerca di catturarla, ma interviene Lancillotto, abile con la sua spada, che lo ha fedelmente accompagnato in tanti viaggi. Eterno scontro tra bene e male in uno dei racconti più famosi di...

21.10. RETE 4. FILM. Regia di Jerry Zucker Usa 1995

Distretto di Polizia 8

Mentre Luca segue la pista del clan camorrista di Luciano Gerace, Alessandro, fidandosi del suo istinto di poliziotto, decide di "agganciare" Melissa. Intanto il resto del X Tuscolano si occupa dell'omicidio di una madre di famiglia, in cui il principale sospettato sembra proprio essere il figliastro della donna. Che dovrà faticare non poco per convincere gli inquirenti a cambiare strada.

21.10. CANALE 5. SERIE TV. Con Simone Corrente. Regia di Alessandro Capone

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarda. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.20 TG 1 LE IDEE 09.30 TG 1 FLASH 10.00 VERDETTO FINALE. Rubrica. Con Veronica Maja 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perretto 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Lamberto Sposini. All'interno: TG PARLAMENTO 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.25 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Fidarsi è bene" 10.00 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Un giorno da brividi" 10.15 TG 2 NOTIZIE 11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 MEDICINA 33. A cura di Luciano Onder 14.00 SCALÒ 76 - CARGO. Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri 14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica. Conduce Francesca Senette 16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 THE DISTRICT. Telefilm. "Squadra anti-gang". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Redenzione". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. "La strana morte di Papa Luciani" 09.05 UNO SCUGNIZZO A NEW YORK. Film (Italia, 1978). Con Nino D'Angelo, Claudia Vegliante. Regia di Mariano Laurenti 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte. All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Con Lucia Colò 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Rubrica. "Puliamo il mondo". Con Beppe Rovera 15.05 TG 3 FLASH LIS 15.10 CICLISMO. Campionati Mondiali Under 23. Cronometro maschile. Da Varese. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 CHIPS. Telefilm. "Benzina super". Con Larry Wilcox 07.05 MEDIASHOPPING 07.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Occhio per occhio". Con Tom Selleck, John Hillerman 08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Squilli d'angelo" 09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnson, Patrick Fichte 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 HUNTER. Telefilm. "Una patata bollente". Con Fred Dryer 12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Tf. "Impatto fatale" 2ª parte. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Campione a tutti i costi". Con Thomas Scharff 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.15 LETTO A TRE PIAZZE. Film (Italia, 1960). Con Totò, Peppino De Filippo 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap. Con Henriette Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO. News METEO 5. Previsioni del tempo BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa, Darlene Vogel 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Nuove discipline". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 WILDFIRE. Telefilm. "Madri". Con Micah Alberti, Shanna Collins 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La gita". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "In troppi a tavola". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 1ª parte

ITALIA 1

09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Regolamento di conti". Con Paul Michael Glaser 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Cuori di pietra". Con David Hasselhoff 11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Il valore della vita". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Nuove discipline". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 WILDFIRE. Telefilm. "Madri". Con Micah Alberti, Shanna Collins 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La gita". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "In troppi a tavola". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 1ª parte

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino 09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime 10.10 PUNTO TG 10.15 DUE MINUTI UN LIBRO 10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Blue Blooded Steele". Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Giornalisti pericolosi" 2ª parte. Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "What Murder?". Con Robert Wagner 14.00 L'ULTIMA CONQUISTA. Film (USA, 1947). Con John Wayne. Regia di James Edward Grant 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Conto alla rovescia". Con Peter Graves 17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Inversione temporale". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario 21.10 PROVACI ANCORA PROF. 3. Miniserie. "Doppio imprevisto". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro. Regia di Rossella Izzo 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE / LE IDEE 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Le storie: Regole per la libertà"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna 23.10 TG 2 23.20 PUNTO DI VISTA 23.20 ARTÙ. Talk show. Con Gene Gnocchi, Elisabetta Canalis 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 MAGAZINE SUL 2 GALLERIA. "David Zard, parole e musica" 01.55 ALMANACCO. Rubrica

20.00 BLOB. Attualità 20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri 20.35 UN POSTO AL SOLE 21.05 OCEAN'S TWELVE. Film azione (USA, 2005). Con George Clooney, Brad Pitt. Regia di Steven Soderbergh 23.15 TG 3 23.20 TG REGIONE 23.30 TG 3 PRIMO PIANO 23.50 RITRATTI. Doc. "Panelli e Valori: Paolo in particolare" 00.45 TG 3 01.00 TG 3 NIGHT NEWS

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Fuga nella boscaglia" 21.10 IL PRIMO CAVALLIERE. Film avventura (USA, 1995). Con Sean Connery, Julia Ormond. Regia di Jerry Zucker 23.55 I BELLISSIMI DI RETE 4 24.00 CASOTTO. Film (Ita, 1977). Con Jodie Foster, Gigi Proietti 02.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.35 LE GUERRIERE DAL SENO NUDO. Film (Italia, 1974). Con Alena Johnston, Sabine Sun 04.30 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 8. Serie Tv. "Effetti collaterali". Con Simone Corrente, Enrico Silvestrin. Regia di Alessandro Capone 23.30 MISSING. Telefilm. "Doppio sequestro". "Vacanze di primavera" 01.30 TG 5 NOTTE METEO 5. Previsioni del tempo

20.05 CAMERA CAFÉ-RISTRETTO 20.15 CAMERA CAFÉ. Sitcom. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi 21.10 PRIMO E ULTIMO. Show. Conduce Teo Mammucari 22.45 MATRIX REVOLUTIONS. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves, Carrie-Anne Moss. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski 01.20 STUDIO SPORT 01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Con Lilli Gruber, Federico Guglia 21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "The Scourge". Con Richard Dean Anderson 23.35 LA STORIA PROIBITA DEL '900 ITALIANO. Doc. 00.40 TG LA7 01.05 OTTO E MEZZO (replica) 01.45 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Le tenebre e la luce". Con Avery Brooks 02.45 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1 15.25 SMS - SOTTO MENTITE SPOGLIE. Film comm. (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme 17.00 HAIRSPRAY. Film musicale (USA, 2007). Con John Travolta. Regia di Adam Shankman 19.00 SHREK TERZO. Film anim. (USA, 2007). Regia di Chris Miller, Ramon Hui 20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 QUEL TRENO PER YUMA. Film western (USA, 2007). Con Russel Crowe. Regia di James Mangold 23.10 L'ULTIMA LEGIONE. Film avventura (Francia/GB/USA, 2007). Con Colin Firth 01.00 L'ESTATE DI MIO FRATELLO. Film drammatico (Italia, 2006). Con D.Veronese. Regia di Pietro Reggiani

SKY CINEMA 3 15.05 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Con Vincent Pagano. Regia di James Quattrocchi 17.15 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts 19.30 CARDIOFITNESS. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicoletta Romanoff. Regia di Fabio Tagliavia 21.00 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI. Film comm. (USA, 2006). Con J. Garner. Regia di Susannah Grant 22.55 IL BACIO CHE ASPETTAVO. Film commedia (USA, 2007). Con Adam Brody. Regia di Jon Kasdan 00.40 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Con Vincent Pagano

SKY CINEMA AUTORE 15.40 NERO BIFAMILIARE. Film commedia (Italia, 2007). Con Claudia Gerini. Regia di Federico Zamaglione 17.15 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO. Film commedia (Francia/Spagna, 2002). Con Romain Duris 19.20 TENACIOUS D E IL DESTINO DEL ROCK. Film musicale (USA, 2006). Con Jack Black. Regia di Liam Lynch 21.00 WE WERE SOLDIERS. Film guerra (USA, 2002). Con Mel Gibson. Regia di Randall Wallace 23.25 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Damon. Regia di Robert De Niro

CARTOON NETWORK 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 LE SUPERCHICCHE 17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni 17.28 FACE ACADEMY. Show 17.30 FLOR. Telefilm 18.25 DREAM TEAM. Cartoni 18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 DREAM TEAM. Cartoni 20.35 FACE ACADEMY. Show 20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni 22.15 DREAM TEAM. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di David Mann" 14.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Auto Subacquea" 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Le navi container" 16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Montagne russe" 17.00 COME È FATTO 17.30 COME È FATTO. Documentario. "Transporter individuali", "Orologi pubblici", "Pelli di tamburo", "Tamburi" 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Nelle viscere della città" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di David Mann" 20.00 TOP GEAR. Documentario 22.00 ARMI DEL FUTURO. Documentario. "Top Gun" 23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Documentario.

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita 15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale. "Rock" 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ALBAKARA RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. DocuFiction 19.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 MONO. "Puntata dedicata a Giffoni Music Concept" 22.30 INDEPENDENT. Musicale 23.30 ALL NIGHT. Musicale 02.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.30 GR 1 SPORT 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT. "I colori della terra" 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.40 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIOJUNO MUSICA VILLAGE 14.02 GR 1 SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.44 NEWS GENERATION. "Il giornale radio dei ragazzi" 15.03 HO PRESO IL TRENO 15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.09 ZONA CESARINI 23.17 RADIO EUROPA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 RADIO 2 GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta 12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia

12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.00 CONDOUR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Con Federico Bernocchi. A cura di Fabrizia Boiardi 21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 I MIGLIORI ANNI. Con Carlo Conti e Gianfranco Monti 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. "Valentina Carnellutti legge: Canne al vento" 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con J. Pellegrini 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. All'interno: IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and text for 'OGGI' (Today) and 'DOMANI' (Tomorrow). Includes symbols for sun, clouds, rain, and wind, along with descriptive text for each day's conditions.

Map of Italy showing weather conditions for 'OGGI' (Today). Legend indicates 'Nord: poco nuvoloso sul settore occidentale...' and 'Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna...'.

Map of Italy showing weather conditions for 'DOMANI' (Tomorrow). Legend indicates 'Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni...' and 'Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare...'.

Map of Italy showing a 'SITUAZIONE' (Situation) of a depressionary circulation over the region, with text explaining the atmospheric conditions and wind patterns.

ORIZZONTI

«**SACCHIEGGIO E RESTITUZIONE**» è il titolo di una mostra allestita al Museo Ebraico berlinese che documenta, con foto d'epoca e opere, il viaggio di quadri, porcellane e mobili, appartenuti a famiglie ebrei, saccheggiate dai nazisti

di Laura Lucchini

# Berlino, i capolavori rubati agli ebrei

EX LIBRIS

*Per tutti gli uomini sulla terra i cantori/son degni d'amore e rispetto, perché la Musa /insegnò loro i canti; ella ama i cantori.*

Omero  
«Odissea»



Uno sguardo sull'esposizione dell'«Arte degenerata» del '37 © Bildarchiv Preußischer Kulturbesitz. Sotto, in una foto del '45 le scatole ammucchiate nel portico del Monastero Tanzenberg/Kärnten: il deposito della Biblioteca ospitava in gran parte di libri rubati

L'immagine in bianco e nero di enormi scaffali stracolmi di libri, quadri e oggetti di ogni tipo accoglie in questi giorni visitatori del Museo Ebraico di Berlino. Si tratta di una foto scattata nel 1948 dall'esercito statunitense in uno dei collecting point, i punti di raccolta creati da Hitler per immagazzinare e poi vendere o regalare opere d'arte e oggetti sottratti agli ebrei a partire dal 1935. La fotografia è stata scelta come manifesto di *Raub und Restitution*, «Saccheggio e Restituzione», una mostra ambiziosa che cerca di entrare a fondo nell'ancora attualissimo problema della restituzione di opere d'arte saccheggiate durante il nazismo. L'esposizione ripercorre attraverso immagini e documenti il pellegrinaggio di quadri, porcellane e mobili, appartenuti un tempo alla famiglia Rotschild, a Sigmund Nauheim o alla pianista Wanda Landovskij che in alcune occasioni terminarono nelle mani di gerarchi nazisti come Alfred Rosenberg, Herman Goering e dello stesso Adolf Hitler. In occasione della presentazione della mostra, lo scorso giovedì, il direttore del Museo

## Hitler aveva creato dei collecting point veri e propri centri di raccolta per immagazzinare i beni trafugati

Michael Blumenthal ha condannato gli alti funzionari nazisti: «Tra tutti facevano a gara per vedere chi rubava di più e si arricchiva più rapidamente». Allo stesso modo ha rimarcato la responsabilità di collezionisti d'arte tedeschi, commercianti e musei per aver approfittato per anni di un mercato in cui i beni confiscati agli ebrei venivano venduti a basso costo. Sopprimere l'arte degenerata, bandire i libri che potevano minacciare l'ideologia nazista, rimpatriare le opere d'arte tedesche partite dalla Germania dopo il 1900... Questi e altri pretesti furono usati dal nazismo per attuare una confisca sistematica e senza precedenti di beni artistici e culturali. Secondo le istituzioni ebraiche che si occupano delle restituzioni furono seicentocinquanta le opere sottratte da Hitler in tutta Europa. Ad oggi, sono moltissime le cause ancora in atto. La mostra è stata allestita come se fosse all'interno di uno dei magazzini creati da Hitler: quadri, oggetti e documenti sono disposti su grandi casse di legno che definiscono il percorso. Tutte le opere presentate in questo percorso sono già state restituite. Ricostruire il viag-



gio di questi oggetti è diventato più semplice dopo la caduta del Muro di Berlino e l'apertura degli Archivi dell'Europa dell'Est. Di grande aiuto fu anche l'«Accordo di Washington», firmato nel 1998 da quarantaquattro paesi che stabilisce alcune direttive su come trattare con le opere confiscate da nazismo. L'esempio più celebre dei saccheggi nazisti è un quadro del pittore austriaco Ernst Ludwig Kirchner *Berlino, scena di strada* (1914) che fu restituita al suo proprietario originale nel 2006, e subito rivenduta l'anno successivo per 38,1 milioni di dollari. La maggior parte dei tedeschi, incluso il ministro dei Beni Culturali, Bernd Neumann, sono favorevoli ad analizzare le collezioni per rispondere alle richieste di restituzione. «Più di sessanta anni dopo la fine della guerra, in Germania manca un controllo nell'ambito della responsabilità morale della restituzione di opere sottratte durante il nazismo», ha detto Neumann. Il caso dell'opera di Kirchner ha aperto un vaso di Pandora, e molti esperti hanno manifestato scetticismo di fronte all'impossibilità di verificare la maggior parte dei reclami. Allo stesso tempo la comunità ebraica accusa i musei per non aver compiuto indagini adeguate sui contenuti delle proprie collezioni. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 25 gennaio 2009.

## L'esposizione è stata allestita come fosse uno di questi depositi con gli oggetti disposti su grandi casse di legno

### Restituire, controllare

**Un capitolo doloroso e irrisolto del dopoguerra**  
L'arte trafugata agli ebrei dai nazisti o da mercanti complici, cioè rubata oppure «comprata» a prezzi ridicoli per salvacondotti che spesso non esistevano, è uno dei capitoli più dolorosi e a tutt'oggi meno risolti dal dopoguerra e carichi di misteri. Tra gli ultimi casi clamorosi venuti alla luce (ma bisognerebbe parlare anche di libri e gioielli antichi, e di dipinti di famiglia) e che rende l'idea del groviglio storico (e delle umane sofferenze coinvolte) c'è un fondamentale *Cupido e Venere* dipinto dal tedesco Lucas Cranach nel 1530 ora alla National Gallery di Londra. Stando a un'indagine sulla collezione di Hitler condotta dalla storica dell'arte Birgit Schwartz, il quadro fu regalato al dittatore per il suo 50esimo compleanno dal comandante generale della Turingia Fritz

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## L'arte chiara di Giardino

Della chiarezza: si potrebbe intitolare così un saggio sull'arte di Vittorio Giardino, uno dei grandi protagonisti del fumetto italiano, uno dei maestri che ne segnano e tracciano la storia. La chiarezza è quella cristallina della sua «linea chiara», più che uno stile grafico un atteggiamento verso la vita, le persone e le cose che la abitano e che si traduce in una rappresentazione onesta affidata a linee nette, a colori piatti, a trame «chiare», nonostante siano intrecciati i casi che deve risolvere il detective Sam Pezzo, tortuose le vicende della storia che attraversa l'agente Max Fridman, complicate le diverse età di Jonas Fink. A Vittorio Giardino è dedicata una grande mostra, articolata in due sezioni e due diverse località, Città di Castello e Borgo Sansepolcro, che si inaugura sabato settembre e resterà aperta fino al 19 ottobre. Ad organizzarla è l'Associazione Amici del Fumetto della città umbra, guidata da Gianfranco Bellini che da sei anni, con l'aiuto e la cura di Vincenzo Mollica allestisce *Tratti d'autore*, interessanti omaggi a protagonisti del fumetto italiano. Sono 350 le opere di Vittorio Giardino divise tra le due sedi di Palazzo Vitelli a S. Egidio di Città di Castello e di Palazzo Pichi Sforza a Borgo Sansepolcro: qui si concentrano i disegni che, in qualche modo hanno a che fare con Piero della Francesca, pittore a cui Giardino non nega di essere sensibile (guardatevi certi suoi cieli, certe sue luci, certe pose dei personaggi). Rivedremo alcune tra le più belle tavole tratte da opere come *Rapsodia ungherese*, *La porta d'Oriente*, dalla trilogia *No pasaran*, da *Jonas Fink*; ma anche splendide *affiches*, illustrazioni che Giardino ha realizzato nella sua lunga carriera (è nato a Bologna nel 1946 e a trentatré anni abbandona un'avviata professione d'ingegnere elettronico per dedicarsi al fumetto) per importanti riviste. E rivedremo le sue splendide donne, maliziosamente sensuali come le protagoniste di *Little Ego*, brevi e divertenti storie di poche tavole; o dai profili eleganti e dagli occhi liquidi di azzurro, come le divine creature che incrociano e affiancano gli eroi comuni delle storie di Giardino: tutte, rigorosamente, donne della chiarezza. E della bellezza.



rpallavicini@unita.it

Saucker. Il museo lo acquistò in buona fede negli anni 60 da un mercante newyorkese, il quale però aveva mentito sul modo in cui lui era entrato in possesso del dipinto. È possibile che il Cranach fosse appartenuto a una famiglia ebrea e, se fosse provato, la National Gallery si è detta disposta a restituirlo. Perché esiste questa concreta possibilità? Perché Hitler, tra gli anni 30 al '45, voleva fare della sua natia Linz, in Austria, la capitale artistica del Terzo Reich creando un museo con capolavori da tutta Europa per lo più confiscati agli ebrei (in vista della «soluzione finale» peraltro). Le razze acquistarono particolare vigore dal 1938. Il problema delle restituzioni tanti anni dopo è aperto e difficile. Esiste comunque un sito internet che è di riferimento per tutto il mondo: [www.lootedart.com](http://www.lootedart.com) («arte saccheggiate»). Oggi far finta che la questione non esista è impossibile.

Stefano Miliani

## ANNIVERSARI

Vent'anni fa moriva lo storico autore di un'opera destinata a restare un caposaldo: *La Storia del Partito comunista italiano*. Non fu mai studioso di corte e fu un artefice della trasparenza

di Bruno Gravagnuolo

**N**on c'era, né c'è ancora cosa più stolta che definire Paolo Spriano «lo storico ufficiale del Pci». Capito anche a noi, tanti anni fa, di incappare in quella banalità definitiva. Discutendone a voce con un indimenticabile dirigente del Pci, Ferdinando Di Giulio. Allora capogruppo alla Camera, e tra i massimi collaboratori di Berlinguer. «Nel Pci - ci rimbeccò - non esistono storici ufficiali, e Spriano è uno storico. Uno storico del Pci». Aveva ragione Di Giulio, lettore appassionato di Spriano e anche di De Felice (a riprova che anche il secondo era di casa in quel Pci...). Ma in che senso aveva ragione e avrebbe ragione ancora oggi, a venti anni esatti dalla scomparsa dello storico astigiano, scomparso improvvisamente a Roma e a soli 63 anni? Per tanti motivi, e innanzitutto uno. Paolo aveva la passione della verità, dei fatti. Anche quelli più minuti, di cronaca. E non per caso, prima di diventare giornalista culturale qui a l'Unità, era stato capocronista a Torino, ne l'Unità diretta da Renzo Montagnana.

Paolo Spriano al XVII Congresso del Pci a Firenze nel 1986

Pubbllichiamo una parte dell'intervento che Giorgio Napolitano tenne per la morte di Paolo Spriano il 28 settembre 1988.

Da qualche tempo Paolo era inquieto. Disturbi non gravi, lievi postumi di febbre, gli erano apparsi come dei segni infausti, sintomi, forse, di un male insidioso; lo avevano turbato, anche se cercava, parlando, di rimuovere il turbamento con una battuta, con un gesto, alla sua maniera. Poi, un improvviso, assurdo precipitare verso la fine. Possono dunque rompersi così, di colpo, oscuramente gli equilibri che governano la vita di un uomo, può scomparire così un compagno, un amico, che avevamo visto sempre scattante, pronto a trasmettere energia, e allegria, voglia di vivere, calore umano e affetto. Quel che non sapremo è quanto l'avesse segnato un travaglio vissuto da lui come da altri della sua generazione: combattente della libertà venuto al partito comunista in piena, naturale continuità con l'esperienza di giovinezza partigiana, impegnatosi con assoluta convinzione e dedizione in tante battaglie di libertà e di progresso, e poi incontratosi con le contraddizioni di un passato drammatico e di un presente difficile e ingrato.

Parlo di contraddizioni da lui stesso indagate e portate alla luce da storico del partito comunista italiano e del movimento comunista internazionale, e infine sofferse da militante e da intellettuale in un'Italia politica e culturale sempre più diversa da quella in cui si era formato. Il tempo della formazione, e del più bruciante impegno quotidiano, era stato per Paolo quello de l'Unità, dopo il breve periodo di Giustizia e Libertà. E a l'Unità aveva lasciato l'impronta di un entusiasmo e di uno scrupolo senza pari - da capocronista a redattore culturale - nello scrutare la realtà e nell'affrontare la battaglia delle

# Paolo Spriano, le passioni di un irregolare

Da cronista sapeva tutto, dal costume alla nera, di cui era appassionatissimo. In quel giornale che Togliatti e poi Ingrao vollero «generalista». Ma capace di distillare dalla cronaca la politica, e dalla politica la cronaca. Con un filo continuo, che rendeva la giornata di un paese al modo di un vero quotidiano nazionale («Il Corriere della sera del proletariato...»). Ma quella passione dei fatti, tra cronaca e costume, che intercettava la politica, si era riversata integralmente nel suo capolavoro: *La Storia del Partito Comunista italiano* Einaudi. In cinque volumi uscita tra il 1967 e il 1975. Caposaldo non solo della vicenda del Pci ma dell'intera storiografia italiana.

Dunque, Paolo Spriano, un giornalista vero, con la passione della storia, combattente proveniente da *Giustizia e libertà*. È divenuto grande storico. Lo storico, niente affatto ufficiale, del Pci. Intanto la sua storia non era celebrativa. E anzi Spriano fu il primo a inserire

**Astigiano, se ne andò a soli 63 anni dopo essere stato il primo a fare storia completa del Pci**

dentro la vicenda comunista la lotta interna al gruppo dirigente del partito, dal 1921 in poi. Con la messa in evidenza del ruolo di Bordiga. Poi quella storia era aperta, mai provvidenziale, legata agli scarti imprevedibili del divenire e dei temperamenti di ciascun protagonista. Narrazione minuta, ariosa, formicolante di figure minori e sempre in bilico sulle alternative. Sui crocevia possibili dell'azione. Altro grande merito di Spriano: aver fondato scientificamente, spianato e reso trasparente, il campo delle fonti. Per quanto era possibile al suo tempo, ma in ogni caso in anticipo su ogni altra storiografia «di partito». Spriano fu in tal senso battistrada

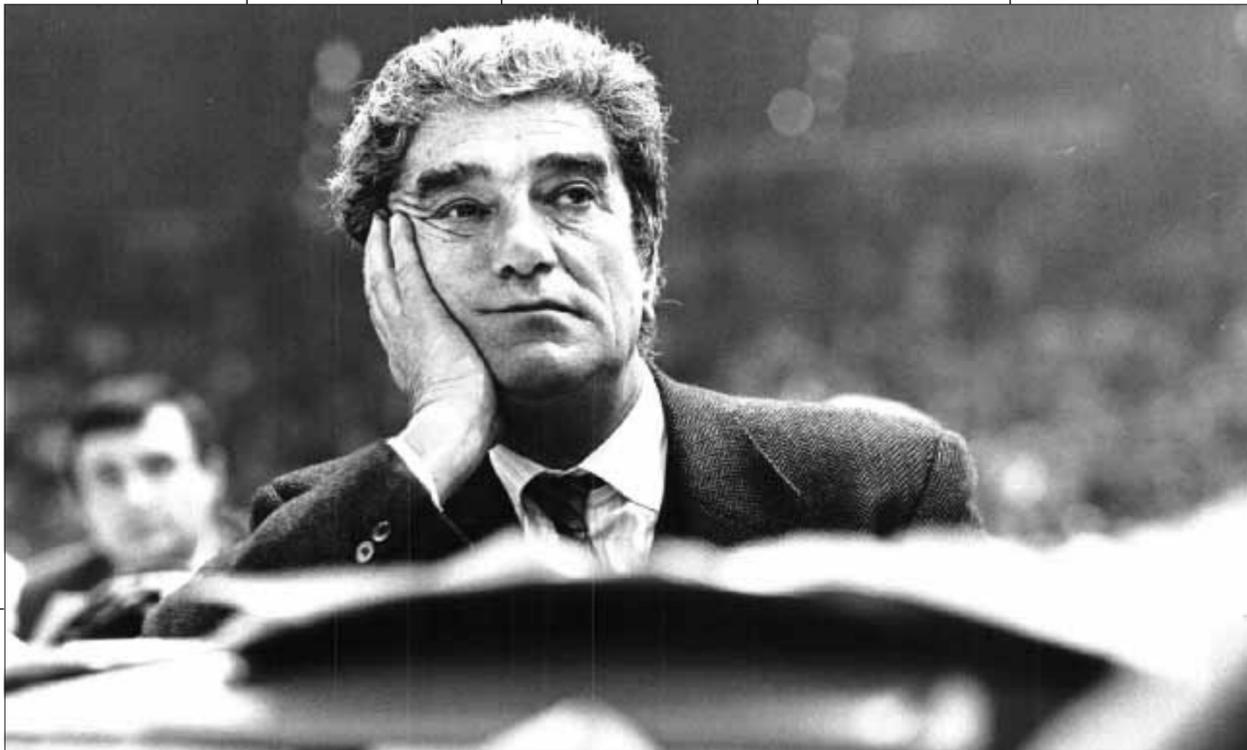
di una tendenza alla trasparenza, poi proseguita alla grande nella definitiva apertura degli archivi, con epicentro nell'Istituto Gramsci. Un'opera di laicizzazione, che per Spriano era un tutt'uno con l'idea di storia concepita come autocritica, storicista e problema-

**Veniva da «Giustizia e Libertà» e cominciò da giornalista a «l'Unità»**

tica, interna allo stesso Pci. Senza elusività o diplomatismi. Certo ne venne fuori anche un monumento al ruolo del Pci nella storia d'Italia. Alla sua capacità intergenerazionale di ereditare il meglio della tradizione azionista e socialista. E di divenire così soggetto collettivo decisivo per la fondazione della Repubblica democratica, «soggetto costituente». E tuttavia in quel «monumento», le cui radici affondavano nella Torino operaia (*Socialismo e classe operaia a Torino dal 1892 al 1913* è il suo primo lavoro) restavano ben visibili le fratture. Le doppiezze, i ritardi, i condizionamenti protratti dell'Urss. E anche i settarismi. Gli errori e gli orrori del gruppo dirigen-

te, malgrado poi non vi fosse intellettuale più togliattiano di Spriano. Una vicenda gloriosa e anche tragica era quella del Pci di Spriano. Che però, per come veniva dipanata, consentiva a chiunque di farsi un'idea propria dei fatti, senza bugie o rimozioni. Del resto il «gobettiano» Spriano veniva da altrove, più che da lontano. E pochi sanno che a farlo entrare a l'Unità di Torino, fu lo storico azionista Franco Venturi, che lo raccomandò al direttore di allora Amedeo Ugolini, dopo la chiusura di *Giustizia e libertà*. E a l'Unità, l'azionista che vedeva nel Pci il proseguimento dei sogni di Gobetti, incontrò Pavese, Lajolo, Calvino. Gente come lui che veniva da altrove e da lontano e la cui presenza in quel giornale era ai suoi occhi la controprova culturale di un'egemonia persuasiva, gramsciana, di quel Pci.

Non solo. Perché la natura non conformista di Spriano si rivela nel 1956, quando dissente dall'invasione sovietica a Budapest. Dissenso poi rientrato e mai cancellato di fatto. Visto che fino all'ultimo il «liberale» Spriano sperò in una ricomposizione storica dello scisma tra comunisti e socialisti, pur senza mai rimettere in discussione le ragioni comuniste della scissione di Livorno. A differenza di Amendola, che quella scissione definì «errore provvidenziale», introducendo a suo modo un dubbio. Uomo di dubbi era anche Spriano, ma sempre in equilibrio tra dubbio e appartenenza. La cosa che ricorderemo di lui era però la sua vitalità, la sua allegria gentile. Quella che gli fa citare Pasternak alla fine del suo ultimo libro, *Le Passioni di un decennio*: «E non devi d'una minima parte/venir meno alla persona/ma essere vivo/ vivo e null'altro/ vivo e null'altro sino alla fine».



**IL RICORDO** La commemorazione di Giorgio Napolitano nel 1988 e le ragioni di un'appartenenza comune

## Combatteva lo stalinismo col rigore della storia

di Giorgio Napolitano

idee. Ma da Torino era venuto a Roma, nel 1955, innanzitutto per partecipare alla stagione febbrile del settimanale *Il Contemporaneo*: quasi il culmine di un'epoca. Giunse poi il tempo dello studio, della ricerca, del passaggio dal giornale all'Università, da una vocazione all'altra, con immutata passione e tensione morale. Quanta passione c'è stata nella vita e nell'opera di Paolo! Quando volle scrivere più apertamente di se stesso, degli anni con cui si era forse immedesimato di più, schierandosi fino in fondo da una parte, spendendosi giorno per giorno, non trovò altra parola, altro titolo per il suo libro che *Le passioni di un decennio*. Peraltro anche in quello che non presentò come un libro di storia, seppure riconside-

rare con occhio critico e disincantato, e non solo rivisitatore nostalgicamente, le vicende sue e del suo partito. Tanto più che quel decennio - 1946/56 - era sfociato nella tragedia dei fatti d'Ungheria, e in Paolo si erano tumultuosamente intrecciate, come nel crocevia de *Il Contemporaneo*, la scelta del dissenso dal partito e la scelta della permanenza risoluta nel partito. Gliene venne certamente - come già dal XX Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica - un impulso profondo a scavare nel passato, a scoprire le radici di contraddizioni così sconvolgenti. Da allora il suo lavoro di studioso e il suo impegno di militante ebbero un comune tema ed assillo:

fare i conti con lo stalinismo, mettere a nudo le aberrazioni, colpire i fondamenti ideologici, liberare da quel ceppo il nucleo vitale dell'esperienza propria del partito comunista italiano, valorizzare l'originalità e l'autonomia dell'elaborazione culturale e dell'azione politica di questo partito forgiatosi nella lotta antifascista, nella Resistenza, nella costruzione della Repubblica e della democrazia in Italia. Lo fece con ardore, con serietà e con spirito di verità, contribuendo tenacemente allo sviluppo della ricerca storica e insieme al rinnovamento del partito comunista. Del suo scrupolo severo e della sua costante apertura gli danno ora commossa testi-

monianza gli studenti: e anche per questo è stato un educatore. Sono lontani gli anni in cui si etichettava Paolo come storico ufficiale del suo partito: ce ne fossero stati di storici «ufficiali» come lui per cercare e scrivere la verità non solo sul partito comunista. Ma non erano certo le reticenze altrui che potevano trattenerlo dall'interrogare e far parlare i documenti, dai porsi quesiti e dal raccogliere dubbi, su tanti momenti e tante figure, sui protagonisti maggiori della storia del suo partito, su Gramsci, su Togliatti. Si è detto nel modo migliore, da parte di studiosi di ogni parte, quale sia la qualità peculiare del suo lavoro più impegnativo, di

quel grande affresco sul Pci dalle origini al 1945: vorrei solo aggiungere che è difficile trovare altri esempi di simpatia umana e ideale per una storia ricca di oscuri eroismi, e di rigore nel non giustificare ombre e cadute. E lo stesso rigore lo aveva condotto a discutere e ridiscutere su Togliatti, senza dimenticare di essere anch'egli figlio del partito nuovo e della via italiana al socialismo (...)

Si, gli dobbiamo non poco per una riscoperta della nostra storia, che ci ha portato, che deve sempre portarci a un'identificazione piena con la causa della democrazia, nei suoi tratti politici essenziali e nei suoi nuovi necessari sviluppi, come compimento degli stessi ideali socialisti. La sua ricerca e la sua battaglia non erano finite. La-

vorava sul decennio successivo a quello delle grandi passioni: e ritrovava - così ci diceva - le tracce di una lunga semina estremistica, con l'acuta consapevolezza di chi ne aveva constatato i guasti in una fase più recente, gravida di rischi per la nostra vita democratica. Né si era liberato dal rovello dell'assenza di democrazia o del troppo lento riaprirsi delle vie della democrazia all'Est. E infine dal rovello della divisione del movimento operaio e socialista, della sinistra, tra comunisti e socialisti in Italia: una divisione - scrisse, ed è rimasto il suo ultimo scritto - di cui non sopravvive alcuno dei motivi originari, ma che persiste per il persistere di differenziazioni politiche e per l'estenuarsi del retaggio delle rispettive tradizioni. Ci ha lasciato un messaggio preoccupato, non facile, specie di fronte ad atteggiamenti di pretestuosa chiusura verso il partito comunista che ferivano più di ogni altro proprio lui comunista alieno da ogni settarismo. Vorremmo che il suo appello alla creazione di «uno schieramento progressista, tutto da costruire e da misurare nel presente», inducesse a riflettere.

Ma la sua è stata una straordinaria presenza in tante aree della vita sociale e culturale, del mondo editoriale e letterario, del giornalismo e dell'informazione, da protagonista versatile e instancabile, da tessitore di infinite relazioni tolleranti e cordiali, di amicizie generose e senza ombre. Quella di Paolo era via via divenuta una voce significativa e ascoltata ben oltre i confini del suo partito e della stessa sinistra; una voce rappresentativa della politica, e della cultura democratica italiana, nella molteplicità delle sue ispirazioni e dei suoi apporti; una corda sensibile di quella civiltà del dialogo, della libera ricerca e del libero confronto, cui è affidata la speranza di una ripresa di passione politica e di tensione ideale nel nostro paese (...)

**FILONI** A Roma e Mandas due manifestazioni dedicate a questo genere

## Raccontare viaggi è un festival

■ Momento d'oro per la letteratura di viaggio. Dopo i premi - il «Chatwin» di Genova e l'«Albatros» di Palestrina - e la proliferazione di collane editoriali dedicate, ecco ora nascere due Festival della letteratura di viaggio.

Il primo, che proporrà non solo libri ma anche fotografia, musica, teatro e cinema, si apre oggi a Roma con Patrizio Roversi e l'inaugurazione della mostra *Viaggiatori fotografi nel cuore dell'Asia. Gli scatti di Jules Brocherel, Giotto Dainelli, Fosco Maraini* (fino al 26 ottobre). Nel pomeriggio invece si camminerà virtualmente *Dalla via*

*Emilia a Emiliano Zapata e l'Africa italiana. Pino Cacucci vs Carlo Lucarelli* e al Palazzo delle Esposizioni verrà inaugurata la mostra di Antonio Politano *ABC in Australia sulle tracce di Bruce Chatwin, 20 anni dopo Le Vie dei Canti*, con una sezione di foto storiche dagli album Australia di fine Ottocento della Società Geografica Italiana (fino al 26 ottobre). Il Festival della Letteratura di Viaggio prosegue fino a domenica con numerosi ospiti, tra i quali Ettore Mo, Paolo Rumiz e Folco Quilici.

Sabato e domenica, invece, si svolge Mandas la Festa del Li-

bro di Viaggio, due giorni di viaggi immaginari, musica e idee nel cuore della Sardegna. In programma, tra gli appuntamenti, un giro sulle carrozze storiche della vecchia ferrovia complementare, la storia del XX secolo raccontata da Uliano Lucas e Mario Dondero, le vicende di Annibale e dei legionari spiegate da Giovanni Brizzi, la storia incrociata di Russia e Italia narrata da Paolo Nori e Marco Raffaini e gli incontri con i vincitori del «Premio Lawrence 2008», Shukdev Sandhu (*Night Haunts* edito da Verso) e Andrea Canobbio (*Presentimento* edito da Nottetempo).

**AREZZO** Da oggi testimoni e storici a «Timeline»

## Anno formidabile o anno terribile? Il '68 narrato a chi non c'era

■ 1968-2008: quarant'anni dopo, con centinaia di dibattiti dietro le spalle e migliaia di libri che se ne sono occupati su quell'anno fatidico continuano le barricate, questa volta non in strada ma in libreria, sui quotidiani. Pro e contro. Ecco perché mentre sono già declinate le celebrazioni più canoniche: dal maggio francese alla Valle Giulia nostrana, la terza edizione di Timeline-Festival della storia di Arezzo, curato da Michele De Mieri, tenterà un ripiegolo delle polemiche ancora vive e proverà anche ad interrogarsi su co-

me raccontare quell'anno alle generazioni attuali. Anno formidabile o anno terribile?: da oggi a domenica, proiezione di film (da *La cinese* di Jean-Luc Godard a *Dreamers* di Bertolucci), dibattiti, testimonianze e incontri con, tra gli altri, Enrico Grezzi, Miguel Gotor, Marco Revelli, Danilo Rea, Enzo Pietropoli, Fabrizio Sferza, Riccardo Bertolucci, Anna Bravo, Loredana Lipperini, Lidia Ravera, Furio Colombo, Giovanni De Luna, e Massimo Teodori. Domenica sera chiusura con un concerto di Paolo Pietrangeli.

**Mercoledì  
24 settembre 2008**

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

Disegno di Michelangelo Pace



**S**ei e trenta. Non sarà questo rum cubano a sciaccarmi l'anima per quel che è accaduto stanotte. Ieri mi ero coricato presto. Avevo trovato, sotto l'armadio, un Cd in spagnolo del guardiano che mi ha preceduto: «Gli ultimi giorni», un documentario prodotto da Spielberg. Il racconto di cinque sopravvissuti ungheresi ai campi di sterminio. Il 19 Marzo del 1944 i tedeschi invasero l'Ungheria. Quando Hitler era ormai certo che avrebbe perso la guerra, decise di vincere quella parallela, sferrata contro gli ebrei. Ne deportò seicentotrentamila dall'Ungheria e sottrasse energie, soldati e treni militari alla battaglia, pur di assolvere il suo proposito indicibile: eliminare fino all'ultimo ebreo e fino a un minuto prima della sconfitta. La mia messa atea è questa: vedere e rivedere la favola nera dell'Olocausto, assimilare «perché?» l'uomo è stato capace di realizzare quest'incubo indelebile che per me è l'autentico peccato originale (che fossi nato o no è irrilevante) ce l'ho marchiato sulla pelle come i numeri che azzerarono l'identità di milioni di uomini. Nonostante conoscessi già molte di quelle immagini, è sempre e inesorabilmente la prima volta. Dopo, ho sentito il bisogno di precipitare nell'incoscienza, di addormentarmi all'aperto sotto il firmamento, sull'amaca, con lo sciabordio della risacca sui piloni di cemento di questa chiesetta del petrolio piantata nell'Atlantico, di una bruttezza ferrigna come la statua di un cane lupo arrugginito. Verso le due del mattino mi ha risvegliato il deng-deng del motore diesel di un piccolo rimorchiatore proveniente dal porto Mohammedia di Rabat. È sfilato proprio qui davanti e mi è sembrato di riconoscere l'uomo dalla bandana rossa al timone, Kaddour, il comandante trentenne della petroliera Mocoa che giorni fa ha caricato qui il petrolio alla volta di Lisbona. Quando l'ho visto attraccare al Rospo Due, ho perso la testa. Mi sono ricordato di quando Kaddour aveva incrociato Jemima e della mia sensazione che già si conoscessero, anche se avevano finto d'ignorarsi. Sulla torretta Ovest della piattaforma gemella si è accesa la lanterna. Ancora impiasticciato di sonno ho messo giù il canotto di Saramago, perché l'amore a cinquant'anni ti manda il sangue alla testa più che a venti. C'era mare e la corrente mi spingeva sotto costa, così ho impiegato il doppio del tempo. Ero a cinque minuti dal Rospo Due quando ho visto Kaddour saltare a prua, dalla scaletta della torre, e ordinare in arabo al suo marinaio di sbrigliare gli ormeggi e di squagliare in fretta. Il rimorchiatore si chiama Ghita III e ha puntato veloce su Mohammedia. Non lo so che mi ha preso. Ho spalancato la porta dell'alloggio di Jemima come fosse casa mia. Lei non c'era e tutto sembrava in disordine, libri per terra e bicchieri rotti, tanto che mi sono sfregiato un piede. Poi l'ho sentita piangere sullo scroscio della doccia. Il letto era sfatto, il comò rovesciato. «Che è successo?» le ho gridato dietro la porticina a vetri del bagno. Lei ha chiuso l'acqua ed è uscita avvolta in un telo. Aveva una ferita sulle gambe, il viso graffiato. Si è seduta sul bordo del letto, in silenzio. «Tanto lo so che non sei muta, rispondimi.» Lei è trasalita e si è guardata intorno, in quel soquadro. Poi con voce rauca ha detto: «Adesso sai perché non parlo più

con voi.» Le ho preparato un tè, ho tamponato quei graffi con l'acqua ossigenata, non sapevo come farmi perdonare. Le ho chiesto se avesse avuto piacere che mi trasferissi da lei per qualche giorno. Mi ha risposto di no, che conosce Kaddour e altri, che sono i figli degli uomini che andavano a letto con sua madre, e da quando era bambina lotta contro questa pesante eredità. «Io non sono una puttana» mi ha detto «e non ho bisogno di niente.» E io bevo questo rum alle sei e mezzo del mattino, ma la vergogna brucia più dell'alcool, e non se ne va via.

**11:15** In una scena di «Animal House», ambientato in un college americano, John Belushi durante il toga-party, ascolta con ardua pazienza la canzone d'amore di un chitarrista, poi, con uno scatto, prende la chitarra, gliela sfascia contro il muro e la restituisce in pezzi al proprietario

dicendo: «...Scusa.» Non so perché, ma da cinque minuti ho in testa questo film. O forse lo so. È proprio in «Animal House» che viene detta la battuta: «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare». Ho una tale smania di giocare che mi prudono le mani. Quand'ero innocente, a sette, otto anni, mostravo i pugni a chiunque incontrassi: «Facciamo la guerra? Facciamo la guerra?». Oggi mi sembra che sessant'anni di pace abbiano compresso nella nostra maschilità guerrafondaia quest'aggressività arcaica. L'ultima volta che ho passeggiato per Roma avevo la sensazione che se per distrazione avessi sfiorato un passante, sarebbe esploso. C'è una religione che premia i kamikaze col paradiso. Una politica estera che giustifica l'invasione di un altro paese con la scusa del petrolio. Armarsi, negli Stati Uniti, è un diritto. Qualcosa mi dice che fra poco ucciderai un dovere mondiale. Facciamo la guerra? Facciamo la guerra? Il bambino eterno ha sete di sangue.

*Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.*

\*\*\*  
Ho sempre sognato di essere il direttore di un'orchestra che andasse per conto suo. Dirigere il caos! Se Dio esiste che invidia mi fa.

\*\*\*  
La solitudine e la brezza oceanica favoriscono la telepatia. Poco fa, per esempio, ho visto su You tube un'intervista al ministro Brunetta, quello che vive a Fannullonia. Sulla sua fronte scorreva questa scritta invisibile: «Il pane e la pasta costano il 30 per cento di più? Italiani, sfruttate l'occasione! Dimagrite fino al 30 per cento in meno. Sempre in forma con il centrodestra!» Avvertitemi quando esce sull'Ansa. Prima o poi la spara.

\*\*\*  
**LE DUE DEL MATTINO.** Ciao, ti ringrazio di essere venuto a cercarmi e che i tuoi occhi si posino su queste righe. Ti confesso che provo imbarazzo nel non poterti servire a dovere, tu hai bisogno di parole nuove, d'illuminazioni, di concretezza o fantasia, di aneddoti e di speranza, di sorridere almeno un poco, di riflettere o di distrarti. E io mi sento trasformato in una di quelle farmacie dell'Avana con i loro lunghi scaffali disadorni: una confezione di pannolini, laggù le due ultime scatole di aspirina, un antibiotico e uno sciroppo forse scaduti. Sì, ecco, mi vergogno un poco, perché questo diario è esposto come le vetrine sulle strade di Cuba, ma la pomposa insegna non corrisponde alla merce in vendita come in quelle magre farmacie sotto embargo. Non mi resta che lustrare quei due o tre contenitori che potrebbero essere utilizzati per la tua vita, il più importante che mi è rimasto era compreso nell'euro che hai speso e te lo avvolgo ne l'Unità. È l'articolo «tempo». Viviamo anni d'immediatezza: e-mail, navigatore satellitare, internet. Ma le nostre coscienze-cassonetto

non riescono più a contenere tutta l'immondizia che viene rovesciata da chiunque attraverso la nostra vita, per lo più gente estranea e notizie di poco conto. Per una bizzarra compulsività che noi stessi non riusciamo a comprendere, ingurgitiamo mille nozioni inutili o fasulle (tempo fa, per dire, sulla home-page di Repubblica campeggiava allettante il titolo 'Carla Bruni si vendica di Sarkozy', o qualcosa del genere. L'argomento erano i tacchi dell'ex modella che, anche a piedi nudi, sarebbe più alta del presidente francese).

Interessa? Non so più di cosa dovesse vendicarsi, o forse non era neppure specificato. Anche il nostro cervello è un primitivo Pc, la sua memoria ormai ingombra di «file» come questo, si è appesantita e la navigazione nei circuiti del sistema interiore è rallentata, si è ingolfata in ragione che tutto si accelera. I tempi dell'attesa di una lettera (quelle con i francobolli, ricordi?) o della notizia clamorosa (ve ne saranno tre o quattro l'anno) che si tramandava di bocca in bocca lasciandoci il tempo della metabolizzazione (Hanno inventato il vaccino per la poliomelite! La guerra è finita! È morta Marilyn Monroe!) erano tempi biologici, umani. Noi siamo sempre gli stessi, abbiamo bisogno, come secoli fa, di amare e di essere amati, di lavorare con pari dignità e pari diritti, di ottemperare ai nostri doveri, di badare alla salute, di perseguire la felicità e di risparmiare per la vecchiaia. Ci nutriamo di amici e di conoscenza, di oceani e di musei, abbiamo bisogno di soffrire e di rinascere, di elaborare i nostri lutti, di cinema e di coltivare i nostri sogni più arditi. Nel Tempo. Adesso siamo ingozzati d'istanti voraci e abbiamo smarrito l'orientamento sulla lunga gittata della vita. Ci ingozziamo di mangime immediato come oche, produciamo un mediocre foie-gras di emozioni globalizzate. Ostentiamo denari e potere, o protestiamo povertà, ma siamo polli da batteria.

Tutto questo lo sai. Sugli scaffali semivuoti di questo diario, allora, che cosa posso offrirti di genuino? Qualcosa di antico. Un tempo letterario, o se vuoi leggendario, quello di cui credo abbiamo davvero bisogno. L'unico che buchi i secoli, le generazioni. Prendi quel libricino lassù in alto, sì, quello, l'ultimo. Sulla prima pagina c'è un mio scarabocchio, la variante di un verso di Emerson, un poeta filosofo americano dell'Ottocento. Non c'entra niente, ma te lo incarto gratis insieme al libro: «Quando fuggi da me, io sono le ali.» Ricordalo. Apriamo a caso quel libro, è di Walt Whitman, voglio dedicarti alcuni versi che spiegano, assai più efficacemente di quanto ha tentato di fare il bottegaio sottoscritto, la fulmineità della lentezza che resuscita i sogni arresi, i desideri che oggi sembrano perduti. Leggi tu o leggo io? Facciamolo insieme:

«Pieno di vita, oggi, compatto, visibile  
Io, di quarant'anni d'età, l'anno ottantatré degli Stati  
Te, da qui a un secolo o molti secoli,  
Te, che non sei nato, ti cerco,  
Stai leggendomi. Adesso l'invisibile sono io,  
Adesso sei tu, compatto, visibile,  
colui che intuisce i versi e che mi cerca,  
pensando quanto saresti felice  
se io potessi essere il tuo compagno.  
Sii felice come se io fossi accanto a te.  
(Non essere troppo sicuro che io non sono accanto a te)».

Grazie di leggere, amico che non ho, grazie per questo brivido lungo la schiena, lo stesso che ho provato io, bottegaio delle emozioni, nella farmacia dell'oceano, stanotte. Vedi? Questo breve, infinito tempo non si è consumato. Guarda sullo scaffale, dove hai appena tratto il libro, quello che hai sotto gli occhi, ora. Ne è comparso un altro e un altro ancora. Grazie a te che ti sei emozionato, il nostro tempo ha subito un imprevedibile allungamento, eppure tutto è accaduto con meditativa lentezza. Abbiamo bisogno di questo tempo per sedimentare dolori e felicità e gustare il succo dell'esistenza. L'immediatezza disbosca il giardino, il tempo di cui stiamo parlando l'infoltisce. Come scrisse Whitman: «Questo non è un libro; Colui che mi tocca, tocca un uomo».

È notte? Siamo soli, qui?...  
Jack Folla  
(continua sabato 27 settembre)

# il salvagente

## Il risparmio è su internet

Dai conti ricaricabili a quelli usa e getta il sogno "zero spese".

### Uscire (quasi) indenni dal crac Lehman Brothers? Si può

Decine di migliaia gli italiani coinvolti dalla crisi Usa. Come possono difendersi.

## Cuore protetto col marketing

Omega 3 e steroli I nuovi cibi funzionali servono davvero?

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

# Cara Unità

## L'insegnante di lingua esiste già

Cara Unità, forse qualcuno dovrebbe informare il ministro Gelmini che nei licei scientifici è già prevista la possibilità di studiare una seconda lingua straniera, senza che questa sostituisca il latino. Se ciò non accade in tutti gli scientifici, perché non estendere la pratica agli istituti o alle sezioni in cui non è adottata? Non ci sono materie inutili agli studenti, certo è che quasi tutte sono inutili o dannose per i fan dei regimi, che vivono tanto meglio quanto meno è diffusa la capacità di ragionare.

Silvia Toniato

## Auguri anche al Manifesto

Cara Unità, il manifesto, una testata storica che non può essere cancellata. Non lo compro tutti i giorni, perché più di un paio di giornali non posso comprarli e sono, ormai da trent'anni l'Unità ed uno di cronaca locale. Permettetemi però di

esprimere al manifesto i la mia solidarietà ed i miei auguri che la testata continui a vivere, dopo i tagli del Governo all'editoria, e naturalmente, ma questo lo davo per scontato, anche l'Unità

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

## Sicilia, gli sprechi di Lombardo

Cara Unità il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo nel giorno del suo insediamento aveva giurato "Il mio governo si impegnerà a tagliare gli sprechi". Si è visto. Gli ultimi scandali dimostrano che quella frase era solo una promessa elettorale. Dicevano che Lombardo "aveva gli attributi". Invece si scopre che ha stomaco. Stomaco per sopportare lo scontro di una situazione come questa, che non sta facendo nulla per combattere. Una relazione della Corte dei Conti rivela che nel triennio 2005-2007 la spesa per gli stipendi nella Regione Sicilia è aumentata del 18,1%, il triplo dell'inflazione. Elevatissimo è il numero dei dipendenti della Regione (21000) e incredibile è il numero dei dirigenti (2320, pari all'11% del personale). I beneficiari? In prima battuta figli, nipoti, fratelli, cugini, compari dei politici. I derubati? Noi tutti. Ma soprattutto i cittadini siciliani, che, però, piuttosto che sperare in un governo migliore, continuano a votare a grande maggioranza per i responsabili di questo schifo. La speranza di rientrare tra i beneficiati, di ottenere un favore ingiusto, è superiore, evidentemente, alla speranza di avere un governo giusto che pensi a tutti invece che agli amici e agli amici degli amici.

Filippo Cusumano (Venezia)

## Anziani e canone tv Tremonti toglie l'esenzione?

Cara Unità, con l'approvazione della legge Finanziaria 2008 varata dal Governo Prodi a dicembre scorso era previsto l'esonero del pagamento del canone Rai per gli ultrasettantacinquenni con reddito basso. Ad oggi non se ne sa più nulla. Il mago Tremonti ha fatto sparire anche questi soldi?

Cordiali saluti.

Domenico Dimonte

## Parliamo della riforma Rai

Cara Unità, tu ci informi giornalmente delle nomine Rai; ma voi pensate veramente che gli italiani, pensionati o lavoratori dipendenti con i problemi che hanno di far quadrare il sempre più magro bilancio familiare interessi veramente di sapere chi sarà nominato alla Rai presidente o altro? Quando io sento parlare di nomine alla Rai penso in primis all'abbonamento che pago annualmente e agli stipendi dovuti ai vari prestatori d'opera, non cito nomi per non far torto a qualcuno, a volte milionari immaginabili per un normale pensionato. Con il Presidente Berlusconi non pago più Ici, l'unica tassa che pagavo con convinzione perché rimaneva nel mio comune quindi la potevo il qualche modo controllare di persona, diversamente invece l'abbonamento Rai lo pago perché si deve fare. Penso che nelle mie condizioni sociali sia più importante parlare di riforma Rai e come togliere quella spesa annuale dal mio bilancio familiare del-

l'abbonamento Rai obbligatorio. Con affetto  
Lucio Favretto, Ponzano Veneto (TV)

## Moda, le donne anoressiche vengono usate

Car Unità, lo spettacolo delle sfilate di moda è sempre lo stesso: stravaganze per miliardari pazzi esibizionisti! Pubblico selezionato capitalistico! Scenografie incomprensibili fuori luogo! Musiche identiche alle precedenti edizioni! Modelle anoressiche che camminano come gazzelle zoppe! "Creazioni di moda" assurde e ridicole! Il settore moda, si dice, è trainante per il bilancio export italiano? La moda presenta follie comprensibili ed apprezzabili da pochi e produce "alta moda" acquistabile da una nicchia di alta borghesia. Le indossatrici ogni anno sono sempre più anoressiche! Sono gli "stilisti" ed i "creativi" che le vogliono anoressiche! La moda continua ad imporre l'immagine di una donna anoressica, quando invece la popolazione del mondo occidentale è in sovrappeso! Gli "stilisti" creano moda per le donne del terzo mondo? Ora vi immaginate le case automobilistiche che a Ginevra presentassero solo ed esclusivamente modelli elettrici o a idrogeno? La moda impone anoressia! La donna normale è in sovrappeso? I media impongono modelli di vita miliardari! I giovani sono disoccupati o precari? Gli "stilisti" usano la donna e sfruttano la vanità femminile per fare business miliardari imponendo alle indossatrici l'anoressia di una taglia 40 quando sul mercato di tutti i giorni la 40 non è neppure in commercio! Ma quando le donne intelligenti si renderanno conto di essere oggetto, soggetto di un sottile gioco perverso di virtuali sarti estrosi, pazzi fuori di testa consa-

pevolmente e sicuramente in malafede?

Alessandro Consonni

## Non toccate le pensioni

Cara Unità, ho letto un volantino di un sindacato sul quale c'era scritto che in parlamento c'è una proposta di legge per modificare le modalità di collocamento in pensione, naturalmente peggiorando ulteriormente le condizioni dei futuri pensionati e lavoratori, sia che essi sono prossimi alla pensione ed anche per coloro che ne hanno ancora un bel po' da lavorare. Non so esattamente come saranno fatte le cose, ma la sinistra tutta ed il partito democratico, dato che quella proposta è stata firmata da parlamentari del Pdl e da un parlamentare eletto nelle file del Pd, devono essere vigili e pronti, e mobilitare le masse per non fare pagare i soliti lavoratori dei guasti che qualcuno architeta, ed dei vantaggi che da questa ulteriore riforma qualcuno ne trarrà, dato che si parla anche di silenzio assenso sul Tfr da pagare con azioni se il lavoratore non esprime una precisa volontà su come riscuoterla, se il neo pensionato non dice nulla, dato che è stanco di una vita di fatica e sacrifici, il Tfr deve essere erogato in contanti, azioni e obbligazioni, se vuole, le comprerà in seguito, dopo averci pensato; se prima non ci sono i figli da aiutare anche per comprarsi una casa, dato che gli affitti sono diventati un lusso.

Salvatore Cinà

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# L'alfabeto del benessere

IGNAZIO MARINO

SEGUE DALLA PRIMA

# A

**Alimentazione:** il legame tra alimentazione e salute è indissolubile e si costruisce attraverso un rapporto con il cibo equilibrato, rispettoso della natura e del proprio corpo. Corrette abitudini alimentari contribuiscono alla prevenzione di disturbi e malattie, alcune anche molto gravi come il diabete.  
**Bioetica:** i progressi della scienza ci pongono di fronte a dubbi e questioni morali che riguardano i diritti connessi alla salute. Le soluzioni non possono essere affidate solo alla libertà e alla coscienza di ciascun individuo, tanto meno ai tribunali. Affrontare i nodi della bioetica significa interrogarsi sull'inizio e la fine della vita, sui limiti della scienza e sull'autodeterminazione dell'individuo.  
**Cooperazione:** la responsabilità della salute tende sempre più a diventare globale, come spiega l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Le malattie, vecchie e nuove, circolano con facilità nel mondo globalizzato, per questo puntare alla salute di tutti i popoli è condizione fondamentale per costruire un mondo che viva in pace e in sicurezza.  
**Diabete:** vera e propria emergenza sanitaria, colpisce oltre 245 milioni di persone, pari al 6% della popolazione mondiale. Il rischio di ammalarsi è particolarmente elevato nei paesi emergenti dove, oltre al reddito e all'economia, anche le malattie delle società industrializzate sono in costante aumento. L'obesità, negli ultimi vent'anni è triplicata proprio nei paesi che hanno adottato stili di vita simili a quelli occidentali, come l'alimentazione da fast food e la riduzione dell'attività fisica, dovuta anche alla meccanizzazione del lavoro.  
**Ecologia:** perché i cambiamenti climatici che attraversano il nostro pianeta influiscono sulle condizioni di salute dei cittadini. Per questo le politiche sanitarie, per essere davvero efficaci, non potranno

che intrecciarsi sempre più strettamente alle politiche a difesa e promozione di un ambiente pulito e vivibile.  
**Farmaci:** indispensabili per curare malattie che oggi consideriamo banali, i farmaci hanno cambiato la storia dell'uomo nell'ultimo mezzo secolo, basti pensare alla scoperta degli antibiotici. Ma ci sono altri rimedi, quelli delle medicine non convenzionali che possono contribuire al benessere in maniera efficace e meno invasiva.  
**Genetica:** è la nuova frontiera nella lotta a malattie causate da fattori ereditari, in particolare i tumori e i problemi cardiovascolari. Dallo studio della genetica e del genoma umano si attende nei prossimi anni una vera e propria rivoluzione della medicina, frutto soprattutto dei progressi della biologia molecolare.  
**Internet:** strumento straordinario per medici e pazienti. Per i primi rappresenta una fonte di informazione scientifica di facile accesso per aggiornarsi in tempo reale. Per i pazienti è una fonte di notizie, e a volte di ansie, perché non sempre ciò che circola nella rete è affidabile. Ma Internet è so-

prattutto uno straordinario strumento di collegamento tra pazienti che, grazie alla rete, possono scambiare esperienze, opinioni, idee.  
**Leggere:** leggere non è soltanto piacere della mente, è anche benessere del corpo, per questo si parla di biblioterapia. La lettura va coltivata e mai abbandonata e può contribuire a risolvere situazioni di disagio psicologico; sviluppando il sogno e l'immaginazione ha infet-

terole, le tre piaghe delle nostre società, afflitte dal lavoro sedentario e dalla scarsa capacità di muoversi.  
**Ospedale:** sono 1066 gli ospedali che costituiscono la rete dell'assistenza italiana, due terzi dei quali costruiti prima del 1940, quando la medicina seguiva metodi di cura e tecnologie completamente diverse. Oggi è urgente una grande opera di modernizzazione strutturale e tecnologica per arrivare

turo e per fare fronte all'invecchiamento della popolazione e all'aumento dei malati cronici, è necessario non solo curare ma puntare soprattutto sulla prevenzione. La conseguenza è anche di contenere i costi della sanità grazie a persone in buona salute.  
**Qualità:** deve essere garantita per la sicurezza dei cittadini. Nel nostro paese sarebbe utile introdurre un sistema di valutazione e di verifica della qualità dei risultati clinici. Attraverso la valutazione si potrebbero premiare i più meritevoli e correggere le situazioni dove il servizio mostra carenze.  
**Ricerca:** fanalino di coda dell'Europa, l'Italia non considera la ricerca come un settore cruciale per il futuro del paese. Gli investimenti sono limitati ma soprattutto non esiste, nell'assegnazione dei fondi, alcun criterio meritocratico che favorisca le idee più promettenti soprattutto tra i giovani ricercatori che, purtroppo, emigrano mettendo a disposizione di altri la formazione acquisita in anni di studio in Italia.  
**Servizio Sanitario Nazionale:** nato nel 1978, lo stesso anno della legge Basaglia e

## La sanità ha bisogno di scelte politiche ma anche di idee, opinioni, esperienze Come quelle che circoleranno da domani a Viareggio al primo Festival della salute

ti effetti benefici sull'umore.  
**Movimento:** senza il quale i rischi di incorrere in problemi di salute sono quasi assicurati. Il movimento in ogni fase della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, va coltivato e perseguito come regola di vita per contrastare il rischio di malattie cardiovascolari, diabete, co-

ad ospedali di alta specializzazione, con pochi posti letto destinati a chi necessita di cure intensive. L'assistenza non urgente dovrebbe essere fornita dai servizi sul territorio, integrando gli aspetti sanitari con quelli sociali.  
**Prevenzione:** per rendere sostenibile la sanità nel fu-



della 194, oggi compie trent'anni ed è una delle grandi conquiste del nostro paese. Con la creazione del Ssn, basato sui principi di solidarietà, uguaglianza e gratuità delle cure, si è data concretezza al diritto alla salute, sancito dalla Costituzione.  
**Virus:** Sars, Aviaria, Hiv, virus che mutano e ci insegnano, e la sensazione di essere esposti a pericoli sempre mag-

giori diventa più intensa. Nel caso dell'aviaria, gli esperti hanno sempre negato il pericolo eppure, per molti mesi, il pollo e le uova sono sparite dalle nostre tavole e lo Stato ha investito milioni di euro per immagazzinare tonnellate di un farmaco che, speriamo, non servirà a nessuno.

Presidente Comitato Scientifico Festival della Salute

# Elezioni europee: un patto contro il razzismo

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

**A** cominciare dagli ambientalisti, i consumatori, il volontariato, le Ong che si occupano di lotta alla povertà e di tutela dei diritti umani. Il *gentlemen agreement* anti-razzismo ha qualche precedente che ha funzionato, a suo tempo, ottimamente. La prima volta fu stretta tra i partiti democratici del Belgio (socialisti, cristiano-democratici, raggruppamenti fiamminghi e valloni) nel 1986, quando per la carica di borgomastro a Schaerbeek, comune della conglomerazione brussellese, si presentò un liberale "dirizzato" con un'aspra campagna contro l'"ondata" di stranieri, turchi, maghrebini e africani, che avrebbe compromesso il carattere "belga" del comune e di tutta Bruxelles. L'accordo

fu poi rinnovato negli anni '90, quando una formazione apertamente xenofoba, il Vlaamse Blok, riuscì a conquistare addirittura il primato nella seconda città del Belgio: Anversa, con il suo porto cosmopolita e la sua numerosa comunità ebraica. Accordi simili furono poi sottoscritti nei Paesi Bassi, dove un ruolo di promozione lo ebbero i democratici cristiani, i laburisti e i liberal-democratici, e in Germania dopo l'unificazione, dove l'iniziativa partì dal sinodo della chiesa evangelica. Che prospettive ha oggi la proposta rilanciata dal Tavolo della Società civile? Sarebbe ingenuo nascondersi la circostanza che il Paese in cui si incontrerebbero le maggiori resistenze è proprio l'Italia. Qui un partito esplicitamente xenofobo non solo è al governo, ma controlla vari ministeri, tra cui quello dell'Interno.

Una circostanza che non si è mai verificata prima in nessuno dei grandi Paesi dell'Unione, salvo che in Austria quando la Fpö di Jörg Haider fu associata dal cancelliere cristiano-democratico Wolfgang Schüssel alla guida del Paese,

gravi violazioni dei principi di democrazia e di eguaglianza. Con allarme furono considerati anche certi toni antisemiti e ultranazionalisti che si diffondevano nella Polonia dei gemelli Kaczynski e non c'è dubbio che l'atteggiamen-

## Una campagna elettorale senza usare toni e argomenti razzisti e xenofobi Una proposta di grande civiltà ma anche una sfida politica: che farà la Lega? E i suoi alleati?

tra le preoccupazioni e le proteste del resto d'Europa. Va ricordato che per l'Austria fu addirittura evocato, allora, il ricorso all'art. 6 del Trattato, che prevede la sospensione temporanea di uno stato membro in cui si verificano

to dell'opinione europea e che un ruolo nella sconfitta elettorale del loro partito. Il fatto che la Lega nord italiana appaia assai poco propensa ad aderire a un patto che le toglierebbe l'arma demagogica che i suoi esponenti usano

nelle piazze e che cercano di tradurre, grazie al ministro Maroni, anche in leggi dello Stato, non blocca comunque i rappresentanti della società civile. Se la proposta diventerà ufficiale e verrà fatta propria da un partito o da una istituzione (i cattolici pensano anche all'assemblea dei Vescovi), non sarà tanto facile per i partiti di governo che non sono la Lega opporle un "no" e spiegarlo all'opinione pubblica. Al di là delle furbesche propagandistiche, delle ipocrisie e di molti, e gravi, scivolamenti di cultura politica, né Alleanza nazionale né Forza Italia potrebbero permettersi di sfuggire, almeno formalmente, all'impegno. Il loro "sì" non eliminerebbe il veleno che certi organi di stampa, certe tv berlusconiane (e non solo), certi sindaci e molti amministratori ed esponenti politici continuano irresponsabilmente a diffondere verso

gli immigrati, i rom, le minoranze, ma sarebbe un'utile remora contro le strumentalizzazioni più becere da parte dei dirigenti più in vista. Una controindicazione, per il Pdl, sarebbe certamente l'ostilità dell'alleata Lega. Ma ci sarebbero anche dei vantaggi. An, aderendo al *gentlemen agreement*, acquisterebbe un credito presso quei (molti) partiti del Ppe che vedono con inquietudine l'arrivo, tra le loro file, di una formazione la cui conversione democratica è tanto recente e, in fatto di giudizi sul fascismo, ancora assai zoppicante. Il Pdl avrebbe qualche chance in più di farsi accettare dal composito mondo democratico-cristiano, nonostante le enormi e giustificate diffidenze nei confronti del suo inquietante padre-padrone. Insomma, qualche buona carta nel mazzo c'è, e vale la pena provare a giocarla.

# Una notte alla «Iqbal Masih»

ASCANIO CELESTINI

SEGUE DALLA PRIMA

**D**al 2001 grazie alla tripletta dei governi berlusconiani e alla doppietta dei prodiani la scuola italiana ha perso 32.888 docenti di ruolo. Nell'anno in corso gli insegnanti precari sono 141.735, cioè il 5,2% in più rispetto a sette anni fa. Oggi i precari rappresentano il 16,82% di tutti i docenti della scuola italiana. Tale valore è destinato ad aumentare il prossimo anno scolastico perché a fronte di 43.812 pensionamenti previsti dal 1° settembre 2008 entreranno in ruolo solo 25.000 docenti. Per scontentare tutti in maniera democratica è diminuito anche il personale non docente.

A questi numeri si deve aggiungere che anche la metà degli insegnanti di sostegno sono precari, che oltre ai tagli citati caleranno gli investimenti per gli alunni stranieri e per le aree a rischio, che si discute sulla chiusura delle scuole con pochi allievi nei piccoli comuni come fossero fast food senza clienti e non presidi di cultura e di educazione alla cittadinanza e alla partecipazione.

Se ne parla nelle aule della Iqbal Masih, nella periferia romana che affaccia sulla Casilina. Qualche anno fa hanno deciso di intitolare questa scuola a un ragazzo pachistano che lavorava incatenato in una fabbrica di tappeti. Denunciò la sua condizione e gli venne offerta una borsa di studio negli Stati Uniti. Rifiutò per restare nel proprio paese e battersi, ma fu ucciso. Aveva tredici anni. È una scuola attiva nel quartiere, presente con incontri pubblici e laboratori. «Se non lo fa la scuola, chi altro dovrebbe pensarci?» mi dice una donna portandomi il caffè. Non so se si tratta di un'insegnante o di un genitore o di qualcun altro venuto all'incontro di oggi pomeriggio. La scuola dedicata al bambino sindacalista la distinguo dagli striscioni. Sul più grande c'è scritto il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini. Ne ha parlato un po' la stampa e in maniera distratta e confusa anche il telegiornale perché questo luogo pubblico è stato occupato dai genitori degli alunni per diversi giorni e diverse notti. Ci hanno fatto assemblee pubbliche e riunioni, hanno organizzato gruppi di studio, ci hanno mangiato e dormito. E dopo una settimana sono stanchi, ma più determinati di prima a portare avanti una discussione pubblica sul discutibile decreto della ministra Gelmini.

«Abbiamo finito la prima fase di mobilitazione» mi dice Luciano

«Da stasera torniamo a dormire a casa, ma la cosa si è ampliata. Adesso vogliamo fare le notti bianche per la scuola facendo una specie di staffetta negli altri istituti. Vorremmo chiamare anche Fiorella Mannoia, lo sai che è di Centocelle?». Stiamo seduti su un divanetto. «Noi abbiamo passato l'estate a ricevere queste belle notizie da parte del ministro sul 5 in condotta, sul grembiule, e abbiamo fatto lo sforzo di sorriderci sopra. Aspettavamo che succedesse qualcosa di più serio, ma non la bordata che è arrivata ai primi di settembre con questo decreto legge. Un decreto legge

**Insegnanti e genitori qui hanno fatto assemblee e riunioni, hanno mangiato e dormito. E dopo una settimana organizzano una discussione pubblica sul decreto Gelmini. Dicono: «La scuola ha bisogno di sostegno, non di tagli»**

serve quando c'è un'emergenza, ma se c'è un'emergenza non è certo il sovrannumero delle maestre. La scuola ha bisogno di sostegno, non di tagli. Se spendiamo il 97% dei soldi per pagarli non significa che sono troppi gli insegnanti, ma che sono troppo pochi i soldi. Lo sai che dalle classifiche internazionali la scuola elementare italiana risulta essere la sesta? Un governo che vuole investire nel paese fa in maniera che le altre scuole che stanno peggio, tipo le superiori, si adeguino. E invece guarda caso la ministra ha deciso di colpire chi lavora meglio scegliendo di fare cassa con la scuola pubblica per punte sulla privata. Lo sai che succederà col tempo pieno? Dal prossimo anno i genitori che oggi lasciano i figli al pomeriggio scopriranno che devono tornare a riprenderselo alle 12.30, e chi lo va a prendere? Uno dei due deve chiedere un permesso a lavoro e sappiamo come funziona, a forza di chiedere permessi il lavoro si perde. Secondo te chi lo perderà? Ovviamente la mamma. E poi la maggior parte degli insegnanti alle elementari sono donne, quando ne salteranno 80.000 saranno di nuovo loro a essere colpite».

Si parla sempre di quote rosa in parlamento. Sono sessant'anni che in questo paese si discute di condizioni femminili. Poi le donne vengono sempre gentilmente messe da parte. Il nostro governo è composto da ventuno ministri. Tra questi ci sono quattro donne. Solo quattro. Fa una brutta impressione che la Gelmini, una superstita della deriva maschilista del governo, se la prenda proprio con le donne invece di aiutarle. Sotto questo punto di vista ha adottato in pieno il consiglio del suo premier contro la pre-

carietà del lavoro, cioè che le femmine italiane farebbero bene a sculettare davanti ai figli di un facoltoso genitore per sposarsi un ricco rampollo. E se sculettano direttamente davanti al babbo magari si conquistano pure un posto in parlamento. Oppure le donne si dovranno trovare il famoso lavoretto, un part time, magari al nero o addirittura a domicilio per continuare a lavorare con i figli a casa dopo la scomparsa del tempo pieno. «Che poi il tempo pieno non è un parcheggio» mi dice Luciano «È un progetto educativo. I bambini fanno scuola al pomeriggio».

Qualcuno del Pdl ha avanzato dei dubbi, ma poi ha fatto marcia indietro. Luciano mi dice che «un maestro che ha 25 o 30 bambini, che deve coprire un lavoro che fino a oggi è stato fatto da un equipage è facile che diventi un demotivato. Non riuscirà a stare appresso agli alunni che oggi hanno competenze maggiori rispetto a quelli di trent'anni fa quando si doveva solo imparare a scrivere e a leggere. Il governo dice che in Italia spendiamo troppo, ma la verità è che all'estero si è investito molto nel passato e ancora oggi si spende. Così abbiamo proposto alle maestre di fare uno sciopero che simula il decreto Gelmini. Scioperate una alla volta e a orario lasciando i bambini con una sola maestra. Hai letto che vogliono eliminare le piccole scuole? Per gioco abbiamo fatto un calcolo che se chiuderanno le scuole che hanno meno di 100 alunni in Calabria scomparirà il 70% delle elementari e l'80% delle materne».

La Gelmini cavalca l'onda di un conservatorismo da bar dove si dice che «si stava meglio quando si stava peggio» o che «una volta potevi lasciare la chiave sulla porta» e roba del genere. Illustri politici del suo schieramento dicono «se la nostra generazione è cresciuta con un solo maestro questo modello funzionerà anche nel futuro». Ma ai tempi in cui si lasciavano le chiavi sulla porta mia nonna non aveva il gabinetto. Ci andrebbe la signora ministra a fare la cacca in cortile come ai bei tempi? Senza andare troppo indietro anche io mi ricordo con gioia la mia maestra unica, la signora Germano, ma devo aggiungere che a quel tempo c'era solo la Rai, senza Mediaset e col partito comunista oltre il 30%. Sarebbe

d'accordo Berlusconi se tornassimo agli anni '70? E ai favolosi anni '60 con un solo canale televisivo in bianco e nero e niente veline con la chiappa che crea il consenso? Dopo il maestro unico si potrebbe tornare anche al trasporto col somaro, così risolviamo anche il problema Allitalia. Alla fine dei conti si avvantaggerà chi avrà i mezzi economici per andare avanti da solo. «Questa scuola si è mobilitata» continua «ha fatto un presidio. Ci abbiamo anche dormito dando la possibilità a tutti i genitori di dare un contributo, passandoci per un paio d'ore, venendo a un incontro. Abbiamo rispettato i tempi della didattica perché il presidio inizia alle 16.30 e si chiude la mattina successiva alle 7.30. La riconsigliamo pulita e pronta per le lezioni. La ministra ci ha detto «strumentalizzate i vostri bambini». Ma qui si tratta di condivisione delle proprie scelte e di difesa dei loro diritti. È la famiglia che agisce unita per una cosa in cui crede. La Gelmini direbbe che portare i figli in chiesa significa strumentalizzarli? Certo che a questo esempio sulla chiesa la Gelmini non credo che arriverebbe a pensarci. Luciano mi ricorda che «in più noi abbiamo un caso eclatante per il pianeta, cioè i maestri di religione pagati dallo stato e scelti dalla chiesa. Noi li paghiamo e loro non fanno nemmeno i concorsi».

Ma anche questa realtà mi pare in linea coi tempi del vecchio concordato e dei treni che arrivavano in orario. Tremonti solo un paio di settimane fa aveva parlato direttamente di Dio patria e famiglia. Tra un po' ci diranno di spezzare le reni alla Grecia. «I bambini sono coinvolti» mi dice «il primo giorno di scuola c'è stata una festa, sono entrati tutti gli alunni dalla seconda alla quinta. Il secondo giorno hanno accolto quelli della prima con messaggi e palloncini, abbracciandoli e accompagnandoli nelle classi. È una cosa emozionante. Adesso con l'occupazione abbiamo anche organizzato degli spazi per i più piccoli mentre gli adulti discutono. Il primo giorno di mobilitazione due bambini sono venuti a dirci che volevano dormire anche loro nella scuola. «Se fate qualcosa per la nostra scuola noi vogliamo esserci» hanno detto. Vedi quanto è importante che le scuole si muovano? Ci stanno arrivando molti messaggi di solidarietà. Dopo i primi giorni si è creata una rete di 70 scuole su Roma e molte altre in Italia. Stiamo iniziando a visitarle per confrontarci e per spiegare il decreto della Gelmini visto che in televisione non se ne parla e solo pochi giornali hanno cercato di affrontarlo seriamente.

Con noi ci sono quelli di sinistra a oltranza, quelli del Pd, quelli di destra, quelli che non si pongono la questione e nessuno si è messo a

parlare di partiti. Noi vogliamo mantenere un rapporto di dialogo con tutti anche se ci capitano cose strane. Lo sai che un partito è venuto da noi a volantinare? Da noi! Ma noi ce l'abbiamo una coscienza, andate da qualche altra parte o mostrateci che state lavorando davvero. Se giriamo in questa scuola e vediamo una serranda rotta è perché né la scuola, né il municipio, né il comune c'ha i soldi per aggiustarla. Così a aprile abbiamo aderito a un progetto di Legambiente, ci siamo messi insieme a tutti i genitori e abbiamo ridipinto il cancello, potato gli alberi, ripulito le fogne, abbiamo fatto le tettoie per far giocare i bambini in giardino quando c'è il sole a picco. Questa è la vera cittadinanza attiva. C'era gente che passava e chiedeva «ma che state a fa'» e poi c'è venuta a dare una mano. La maggior parte dei genitori sono attenti, ma ancora silenziosi. Dopo questi giorni di occupazione c'è più stima tra di noi. Ieri sera una signora è venuta a trovarci «io sto con voi» ha detto e c'ha regalato una torta. Noi eravamo contenti perché l'obiettivo di comunicare una volontà era stato raggiunto. La disinformazione è la cosa che c'ha fatto più male». Finisco il caffè e anche l'intervista con Luciano. Adesso c'è un incontro pubblico. Si sono fatti le magliette, sono vediti quasi fosforescenti. C'hanno scritto sulla frase dello striscione, quella sulla Gelmini che non fa rima con bambini. Quanto è distante questa maniera cosciente e gioiosa di agire dalla nostra idea preconcetta di politica? Eppure questi genitori e questi insegnanti non hanno dormito alla Iqbal Masih per amore del campeggio, il loro è un «agire politico».

La realtà è che qui il problema è concreto. Non ci sono prospettive di rilancio di un partito, nostalgia per il fascio littorio o la falce e il martello, non si guarda a Putin o Obama, non ci si prepara per le amministrative e le europee, non ci si associa a corentine e correntoni, red e club e bande armate di gazebi con gadget e depliant patinati. Qui l'oggetto è un soggetto concreto. Ci sono i figli e quello che riusciranno a imparare e a diventare se sverderanno la scuola pubblica. Ma la ministra è convinta che gli occupanti stiano strumentalizzando i bambini?

Proprio lei che toglie ai nostri figli due maestri su tre, li consegna al regime autoritario del maestro unico, fa saltare il tempo pieno mettendo in difficoltà le famiglie in cui lavorano entrambi i genitori provocando disoccupazione femminile, precarietà e taglia posti di lavoro, sottrae fondi pubblici per regalarli ai privati e tutto ciò con un decreto, uno strumento rapido per non confrontarsi con nessuno. Chi sta realmente strumentalizzando i bambini?

## Chi ha paura delle Primarie

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l primo, che tutte le cariche monarchiche debbono essere contendibili. Il secondo, che le primarie debbono costituire lo strumento principale per scegliere le candidature a quelle cariche, ovvero per consentire agli iscritti e, forse anche agli elettori potenziali di partecipare ai processi di selezione. Naturalmente, almeno in una certa misura, è comprensibile che il passaggio dalla lettera (e dallo spirito) degli statuti alla pratica risulti in non poche realtà locali alquanto complicato e conflittuale. Tuttavia, almeno su un punto, dovrebbe essere reso chiaro e ribadito che non si può tornare indietro. Qualora ci sia più di una candidatura ad una carica elettiva si debbono indire elezioni primarie e non come qualcuno ha sostenuto convocare «robuste e sane (a parere di chi?) assemblee cittadine» che non sono menzionate da nessuna parte nello Statuto e che certamente sarebbero tutto meno che mobilitanti per gli

iscritti e gli elettori. A Firenze, grazie al fatto che il sindaco non è rieleggibile, la situazione sembra chiarissima. Si sono variamente manifestate diverse candidature e, dunque si dovranno tenere elezioni primarie per scegliere fra di loro il prossimo candidato sindaco. Rimane, però, da specificare un punto chiave: saranno primarie ristrette ai soli iscritti al Partito Democratico oppure saranno primarie di coalizione aperte sia a candidature non del Pd, ma espresse da partiti disposti a governare con il Pd, sia agli elettori dei partiti coalizzabili? Comunque si decida, ed esistono buone ragioni per entrambe le opzioni, un altro punto dovrebbe essere chiaro o chiarito. I dirigenti dei partiti, a cominciare dal Pd, hanno il diritto di esprimersi a favore di una candidatura piuttosto che di un'altra, ma nessuno di loro può impegnare il partito in quanto tale. A Bologna e in tutte le situazioni nelle quali vi sia un sindaco in carica che aspira al secondo mandato, la situazione è più complessa. E, infatti, non mancano le tensioni. Il principio generale dello Statuto nazionale deve es-

sere fatto valere senza tentennamenti e senza eccezioni. La carica è contendibile. Dunque, se qualcuno vuole candidarsi, bisogna, anzitutto, che si faccia avanti e alzi la mano, come ha detto Arturo Parisi, ma subito dopo quell qualcuno deve darsi da fare

**Le primarie non sono mai «concorsi di bellezza» ma producono informazioni sui candidati, sui programmi e sulle priorità. E danno abbrivio alla campagna elettorale**

per raccogliere il numero di firme stabilite dal regolamento del Partito Democratico. Per il sindaco in carica, la raccolta di firme non dovrebbe essere necessaria, ma questo non significa affatto che il sindaco possa firmare, come ha provocatoriamente dichiarato un paio di volte Cofferati, per il suo eventuale oppositore, che sia uno o più di uno. Leggo che, un po' dappertutto

serpeggia il timore di primarielageranti che conducano poi alla sconfitta nelle elezioni amministrative. Sembra che sia già anche successo così, ma mi riserverei di approfondire se la causa della sconfitta non fosse un partito già diviso piuttosto che il prodotto

cettando il verdetto espresso dagli elettori e che sappiano che un Partito cresce quando vince le elezioni e che, dunque, la vittoria del prescelto dalle primarie servirà a tutto il partito e quindi anche a candidate sconfitte nelle primarie. Non voglio, in conclusione, in nessun modo negare che le primarie sono uno strumento che produce anche tensione e delusione. Penso, poiché molti richiamano le primarie presidenziali Usa (ma quelle italiane dovrebbero essere piuttosto paragonate alla scelta dei candidati governatori Usa), al sofferto discorso di «concessione» splendidamente pronunciato da Hillary Clinton. Ma, le primarie producono anche informazioni sulla biografia politica dei candidati, sui programmi e sulle priorità. Non sono mai «concorsi di bellezza» e, infine, lanciano, sulla coda della mobilitazione conseguita, una campagna elettorale che parte con l'abbrivio. I cittadini coinvolti non soltanto saranno più soddisfatti, ma probabilmente saranno anche disponibili a partecipare attivamente per fare vincere il candidato prescelto.

## Nel nome della scuola

ROBERTO COTRONEO

**Q**uando, pochi giorni fa, il presidio della scuola «Iqbal Masih» di Roma finì su tutti i giornali con lo slogan «non rubateci il futuro» contro il ministro Gelmini, a molti deve essere apparsa una stranezza. E non per la protesta contro la Gelmini, ma per quel nome dato a una scuola elementare: Iqbal Masih. È il nome di un bambino pakistano nato nel 1982 e morto, assassinato, nel 1995. Un bimbo schiavo del lavoro minorile, che riuscì a liberarsi e divenne il simbolo di tutte le battaglie contro una barbarie planetaria, e proprio per questo venne ucciso da sicari rimasti impuniti.

Una stranezza dunque, perché da noi la denominazione delle scuole ha sempre seguito criteri molto rigidi: poeti, scienziati e navigatori, per intenderci, e poco d'altro. Se si consultano gli elenchi delle scuole statali del ministero della Pubblica Istruzione, si trovano decine di scuole intitolate a Mazzini, Garibaldi, Cavour, De Amicis, Leonardo Da Vinci, Galileo Galilei, Tasso, Ariosto e ovviamente Dante Alighieri. Ma non solo: perché qualcosa sta cambiando. Avviene soprattutto nelle città molto grandi, dove è più facile che nascano quartieri che hanno bisogno di scuole nonostante la crescita zero. Avviene più al nord che al sud, ma avviene. Si cominciano a intitolare le scuole a quelli che sono gli eroi del nostro tempo. Il comune di Roma, ad esempio, ha una scuola intitolata a Francesca Morvillo, magistrato e moglie di Giovanni Falcone, uccisa nella strage di Capaci. E ci sono molte scuole intitolate a Giovanni Falcone e una a Falcone e Borsellino assieme. Le vittime della mafia non mancano né a Milano, né a Roma, e naturalmente non mancano in Sicilia. Roma ha una scuola media Emanuela Loi, l'agente di polizia morta nella strage di via D'Amelio, dove perse la vita il giudice Borsellino. Vicino a Palermo c'è una scuola intitolata a Peppino Impastato, assassinato dalla mafia nel 1978. In Sicilia c'è una scuola Piersanti Mattarella, vittima della mafia, e Dalla Chiesa-Setti Carra. E molte sono le scuole intitolate alle vittime del terrorismo, specie quelle degli ultimi anni. Ce n'è una Ezio Tarantelli (a Roma), ce n'è una D'Antonio-Biagi, assieme, c'è una scuola Guido Rossa. E c'è una scuola intitolata a Ilaria Alpi, giornalista uccisa in Somalia, e una a Nicola Calipari, colpito a Baghdad dai militari america-

ni mentre riportava a casa la giornalista del *Manifesto* Giuliana Sgrena, rapita in Iraq. Non sono ancora molte le scuole che portano nomi come questi, ma cominciano a essere abbastanza per farci pensare che il futuro, l'immaginario dei nostri figli e dei nostri nipoti, non sarà solo quello dei busti di Vittorio Emanuele o di Garibaldi, nell'androne. Ma quello del ricordo di uomini più vicini a loro, simboli di un paese irrisolto che li ha sacrificati per una causa importante: la legalità, la giustizia, il diritto a un'informazione libera. Bambini come Iqbal, anteroi come Peppino Impastato, uomini delle istituzioni come Calipari, o come Dalla Chiesa.

E non sono ancora abbastanza. Per quanto nessuno tolga meriti al nostro Risorgimento, e a coloro che hanno fatto l'Italia; per quanto sia ben chiaro quanto l'Ariosto, il Carducci, il Pascoli e il Tasso siano basilari per la nostra cultura, forse qualche scuola potrebbe (e chissà se è possibile) cambiare nome, rendendo un tributo a quanti hanno fatto del loro meglio per il bene di questo Paese. Sono troppo poche le scuole intitolate ad Aldo Moro, quasi nessuna a Enrico Berlinguer e ad Alcide De Gasperi, rare persino quelle ad Antonio Gramsci. In compenso abbiamo una scuola dedicata a Chico Mendes, l'uomo che ha pagato con la vita la battaglia contro il disboscamento della foresta amazzonica e, vera curiosità, una a telecronista dei mondiali di calcio Nando Martellini, una al maestro Alberto Manzi, che divenne famoso nella televisione degli albori con la trasmissione «Non è mai troppo tardi», almeno una a Enzo Ferrari. Non sono vicine tra loro le tre scuole romane intitolate a Giulietta Masina, Marcello Mastroianni e a Federico Fellini, ed è un peccato. Ma già si cominciano a contare alcune scuole intitolate ad Alberto Sordi, e almeno cinque scuole intitolate ad Antonio De Curtis, in arte Totò. Bizzarie assai poco accademiche, e decisamente curiose. Tra una media Garibaldi e una elementare Cavour c'è Totò. Non c'è Peppino De Filippo, ma ovviamente c'è almeno una scuola intitolata al grande Eduardo. E persino una dedicata a un uomo che con regole, didattica e insegnamenti accademici ha sempre litigato: anche un anarchico irregolare ed eccentrico come Fabrizio De André ha la sua scuola media. Se l'identità di un Paese si può misurare anche da questi piccoli segnali forse qualche speranza ci rimane.

www.robertocotroneo.net

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STZ S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 24 settembre è stata di 151.217 copie</p>	
---	--	---	--

# DIRITTI in PIAZZA



**27 settembre '08** manifestazioni  
con la **CGIL** in tutte le piazze d'Italia

per cambiare  
le scelte sbagliate del Governo che  
cancellano diritti individuali e collettivi  
impoveriscono salari e pensioni

**penalizzano**  
giovani, lavoratori, pensionati  
e il futuro del paese

trova su [www.cgil.it](http://www.cgil.it)  
le iniziative nella tua città



in diretta dalle piazze su  
[www.radioarticolo1.com](http://www.radioarticolo1.com)

CGIL. Sempre dalla tua parte